

Progettare il futuro: partecipazione, integrazione e welfare di comunità

6° Piano di Zona Triennio 2018-2020

Approvato dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale di Seriate

in data ____ giugno 2018

SOMMARIO

PROLOGO PROVINCIALE E DISTRETTUALE	3
LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI	4
I PIANI DI ZONA 2018-2020	9
IL QUADRO DELLE CONOSCENZE	11
INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020.....	26
OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020.....	28
RUOLI E RESPONSABILITÀ	39
RISORSE ECONOMICHE	40
SISTEMA DI VALUTAZIONE	40
6° PIANO DI ZONA – TRIENNIO 2018-2020.....	41
PREMESSA	42
1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2017.....	46
1.1. CONOSCENZE	46
1.2. RISORSE	46
1.3. SERVIZI	48
2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA.....	57
2.1. DATI DEMOGRAFICI E SOCIO-DEMOGRAFICI	57
2.2. DATI SOCIO-SANITARI.....	67
2.3. QUADRO RIASSUNTIVO.....	68
3. ANALISI DEI BISOGNI	69
4. ANALISI DELLE RISPOSTE AI BISOGNI	72
4.1. SERVIZI SOCIALI DI AMBITO	72
4.2. SERVIZI SOCIO-SANITARI PRESENTI NELL'AMBITO DI SERIATE.....	77
4.3. LE RISORSE FINANZIARIE	77
5. I SOGGETTI E LA RETE PRESENTI NEL TERRITORIO DELL'AMBITO.....	79
6. IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLE POLITICHE SOCIALI	80
7. LA PROGRAMMAZIONE LOCALE: OBIETTIVI E AZIONI CONDIVISE	82
7.1. GLI OBIETTIVI TRASVERSALI	82
7.1.1. LA RICOMPOSIZIONE DELLE CONOSCENZE	82
7.1.2. LA RICOMPOSIZIONE DELLE RISORSE.....	86
7.1.3 LA RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI	89
7.2. GLI OBIETTIVI SPECIFICI.....	93
7.2.1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ	93
7.2.2. PROTEZIONE DEI MINORI.....	98
7.2.3. INTEGRAZIONE E AUTONOMIA DELLE PERSONE DISABILI.....	102
7.2.4. SOSTEGNO AL PRENDERSI CURA E ALL'INVECCHIARE	107
7.2.5. SALUTE MENTALE	116
7.2.6. ABITARE	119
7.2.7. LAVORO	125
7.2.8. INCLUSIONE SOCIALE.....	130
7.2.9. PREVENZIONE DIPENDENZE.....	136
7.2.10. CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE	139
8. SISTEMA PREMIALE E OBIETTIVI STRATEGICI.....	141
8.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI ZONALI	142
9. IL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO.....	143
PREVISIONE ECONOMICA – TRIENNIO 2018-2020.....	143



Prologo provinciale e distrettuale

Piani di zona 2018-2020

Approvato da Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci,
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti,
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
nella seduta del 23 maggio 2018

Bergamo, Maggio 2018



Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo

Direzione Generale - Ufficio Sindaci

Via Gallicciolli, 4 - 24121 Bergamo, tel. 035.385383/4/5 - cell. 335.1834092

e-mail: ufficio.sindaci@ats-bg.it - PEC: sindaci@pec.ats-bg.it

Le rappresentanze dei Sindaci

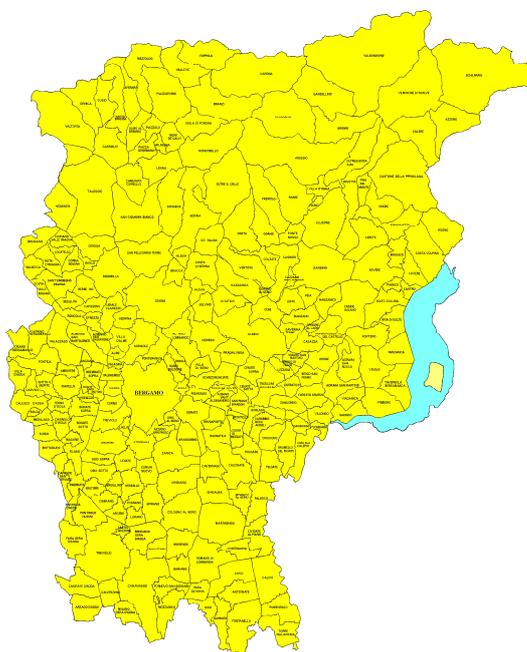
Conferenza dei Sindaci

La Conferenza dei Sindaci D.Lgs. 502/1992 - L.r. 33/2009:

1. formula, nell'ambito della programmazione ATS, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività sociosanitaria e sociale,
2. partecipa alla verifica dell'attuazione dei programmi e dei progetti di competenza dell'ATS e delle ASST,
3. promuove l'integrazione delle funzioni sociali con quelle sanitarie e sociosanitarie,
4. esprime un parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Conferenza dei Sindaci è composta dai rappresentanti dei 243¹ Comuni compresi nel territorio dell'ATS di Bergamo. La Conferenza elegge Presidente e vice Presidente, che rivestono la medesima funzione anche nel Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (composto da altri tre componenti, eletti sempre dalla Conferenza).

La Conferenza dei Sindaci attraverso il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci attua l'esercizio delle sue funzioni in un'ottica di indirizzo programmatico provinciale favorendo lo sviluppo di politiche di welfare territoriale integrate tra la sfera sociale di competenza comunale/Ambito Territoriale e quella sociosanitaria e sanitaria in capo a Regione Lombardia e all'ATS.



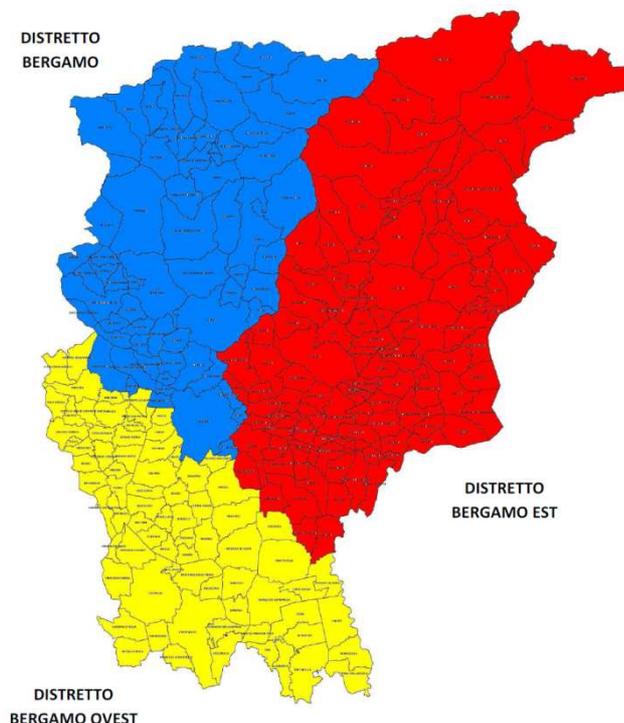
¹ La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

<p>Presidente Conferenza dei Sindaci e Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci</p>	<p>Maria Carolina Marchesi Assessore alla coesione sociale Comune di Bergamo</p>
<p>Vice Presidente Conferenza dei Sindaci e vice Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci</p>	<p>Cesare Maffeis Consigliere Comune di Cene</p>
<p>Componenti Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci</p>	<p>Augusto Baruffi Consigliere Comune di Caravaggio</p>
	<p>Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate</p>
	<p>Sebastian Nicoli Sindaco Comune di Romano di Lombardia</p>

Assemblee dei Sindaci del Distretto

Le Assemblee dei Sindaci del Distretto sono composte dai rappresentanti dei Comuni ricompresi nel territorio dei Distretti in cui è suddivisa l'ATS di Bergamo.

L'Assemblea dei Sindaci del Distretto ha il compito prioritario di definire il raccordo e l'integrazione della programmazione sociale territoriale con gli interventi sanitari e sociosanitari di competenza del Distretto ATS e dell'ASST.

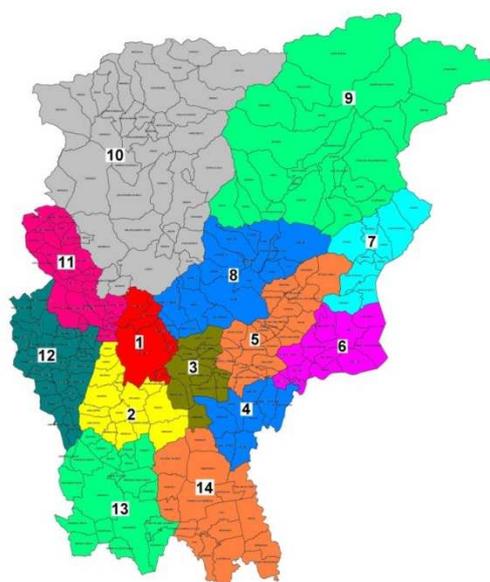


Distretto Bergamo	<i>Ambiti distrettuali:</i> Bergamo, Valle Brembana, Valle Imagna-Villa d'Almè	Presidente Zaccheo Moscheni Assessore Comune di Rota Imagna Vice Presidente: Giovanni Rocchi Assessore Comune di Piazzolo
Distretto Bergamo Ovest	<i>Ambiti distrettuali:</i> Treviglio, Romano di Lombardia, Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Presidente Elena Poma Sindaco Comune di Stezzano Vice Presidente: Giuseppe Casali Sindaco Comune di Suisio
Distretto Bergamo Est	<i>Ambiti distrettuali:</i> Seriate, Grumello del Monte, Val Cavallina, Alto Sebino, Basso Sebino, Val Seriana, Val Seriana Superiore-Val di Scalve	Presidente Gabriele Cortesi Vice Sindaco Comune di Seriate Vice Presidente: Alberto Maffi Sindaco Comune di Gandosso

Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale

Le Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale sono composte dai rappresentanti dei Comuni degli Ambiti distrettuali ricompresi nel territorio dei Distretti dell'ATS - 14 Ambiti Territoriali/distrettuali, L.328/00.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale sviluppa la sua azione principale nella governance della gestione associata e territoriale delle funzioni sociali e nella programmazione degli aspetti gestionali - operativi di coordinamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali, in integrazione con il sistema sanitario e sociosanitario, nonché con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della sicurezza e della pianificazione territoriale.



Ambito Territoriale/ distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale
Bergamo	Bergamo, Orio al Serio, Gorle, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone	Sara Tassetti Assessore Comune di Gorle ----- Vice: Chiara Gamba Assessore Comune di Ponteranica
Dalmine	Azzano San Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello, Zanica	Lorella Alessio Sindaco Comune di Dalmine ----- Vice: Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate
Seriate	Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cavernago, Costa di Mezzate, Grassobbio, Montello, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate, Torre dé Roveri	Gabriele Cortesi Vice Sindaco Comune di Seriate ----- Vice: Maurizio Donisi Sindaco di Albano Sant'Alessandro
Grumello del Monte	Bolgare, Calcinate, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello del Monte, Mornico al Serio, Palosco, Telgate	Stefano Locatelli Sindaco Comune di Chiuduno ----- Vice: Stefano Foglieni Assessore Comune di Bolgare

Ambito Territoriale/ distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale
Valle Cavallina	Berzo S. Fermo, Bianzano, Borgo di Terzo, Carobbio degli Angeli, Casazza, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Endine Gaiano, Entratico, Gaverina Terme, Gorlago, Grone, Luzzana, Monasterolo del Castello, Ranzanico, San Paolo d'Argon, Spinone al Lago, Trescore Balneario, Vigano S. Martino, Zandobbio	Paolo Meli Consigliere Comune di Monasterolo ----- Vice: Sergio Zappella Sindaco Comune di Casazza
Monte Bronzone - Basso Sebino	Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Parzanica, Predore, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo	Alberto Maffi Sindaco Comune di Gandosso ----- Vice: Maria Ori Belometti Sindaco Comune di Villongo
Alto Sebino	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere	Giovanni Guizzetti Sindaco Comune di Lovere ----- Vice: Patrick Rinaldi Assessore Comune di Costa Volpino
Valle Seriana	Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Lefte, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio	Cesare Maffeis Consigliere Comune di Cene ----- Vice: Giovanna Taglione Assessore Comune di Ranica
Val Seriana Superiore - Val	Ardesio, Azzone, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Colere, Fino del Monte,	Antonella Luzzana Vice Sindaco Comune di Clusone -----

di Scalve	Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossa, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna, Vilminore di Scalve	Vice: Pietro Antonio Piccini Sindaco Comune di Azzone
Valle Brembana	Algua, Averara, Bello, Bracca, Branzi, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Val Brembilla, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta, Zogno	Patrizio Musitelli Assessore Comune di Val Brembilla
		Vice: Virna Facheris Sindaco Comune di Valnegra
Valle Imagna - Villa d'Almè	Almè, Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna, Fuipiano Valle Imagna, Locatello, Paladina, Palazzago, Roncola, Rota Imagna, Sant'Omobono Terme, Strozza, Valbrembo, Villa d'Almè	Gianbattista Brioschi Sindaco Comune di Almenno San Bartolomeo
		Vice: Massimo Bandera Sindaco Comune di Almè
Isola Bergamasca - Bassa Val San Martino	Ambivere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Brembate Sopra, Calusco d'Adda, Capriate San Gervasio, Caprino Bergamasco, Carvico, Chignolo d'Isola, Cisano Bergamasco, Filago, Madone, Mapello, Medolago, Ponte San Pietro, Pontida, Presezzo, Solza, Sotto il Monte Giovanni XXIII, Suisio, Terno d'Isola, Villa d'Adda	Giuseppe Casali Sindaco Comune di Suisio
		Vice: Marzio Zirafa Sindaco Comune di Ponte San Pietro
Treviglio	Arcene, Arzago d'Adda, Brignano Gera d'Adda, Calvenzano, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casirate d'Adda, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda, Fornovo San Giovanni, Lurano, Misano Gera d'Adda, Mozzanica, Pagazzano, Pognano, Pontirolo Nuovo, Spirano, Treviglio	Dimitri Bugini Sindaco Comune di Lurano
		Vice: Juri Imeri Sindaco Comune di Treviglio
Romano di Lombardia	Antegnate, Barbata, Bariano, Calcio, Civate al Piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Covo, Fara Olivana con Sola, Fontanella, Ghisalba, Isso, Martinengo, Morengo, Pumenengo, Romano di Lombardia, Torre Pallavicina	Sebastian Nicoli Sindaco Comune di Romano di Lombardia
		Vice: Fiorenzo Bergamaschi Sindaco Comune di Bariano

La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

I piani di zona 2018-2020

I Piani di Zona per il triennio 2018-2020 si inseriscono in un quadro normativo e amministrativo ancora in fase di trasformazione a seguito delle modifiche della L.r. 33/2009 introdotte dalla L.r. 23/2015 relativa all'evoluzione del Servizio Sociosanitario Lombardo, la quale, apportando anche sostanziali correttivi alla L.r. 3/2008, ha modificato gli assetti del welfare lombardo mutandone il quadro organizzativo e quello delle relazioni istituzionali.

I nuovi Piani di Zona dovranno tra l'altro ricomprendere nella loro programmazione i nuovi provvedimenti nazionali e regionali per il contrasto alla povertà (Re.I-Reddito di Inclusione), per il sostegno a persone affette da grave disabilità ma prive del sostegno familiare (Dopo di Noi) e per il welfare abitativo: l'integrazione, non solo quella sociosanitaria, deve quindi rimanere uno dei focus della nuova programmazione.

Regione Lombardia nel corso della X legislatura ha proseguito nel consolidamento del welfare lombardo sviluppando, accanto al supporto, al finanziamento e all'accreditamento dei servizi e delle Unità di Offerta Sociosanitarie anche nuovi servizi e interventi finalizzati a fornire risposte innovative ai bisogni emergenti delle persone.

In questa prospettiva sono state promosse le seguenti principali misure: Fondo Nazionale non Autosufficienza – B1 e B2, residenzialità leggera/assistita, residenzialità minori disabili gravissimi, RSA aperta, Bonus famiglia, abolizione del "superticket", Nidi gratis, Voucher autonomia per anziani e persone con disabilità, Progetto di Inserimento lavorativo (PIL), sostegni a genitori separati, risorse per la sperimentazione di azioni di conciliazione dei tempi lavorativi con quelli familiari, sviluppo territoriale del Fondo europeo Asilo, Migrazione e Integrazione.

La programmazione delle politiche sociali locali, per necessità, deve prendere le mosse da una profonda conoscenza dei bisogni rilevati nel territorio al fine di individuare ed attuare risposte efficienti, efficaci e possibilmente eque.

Attuare una lettura e un'analisi dei dati significa infatti poter interpretare in modo adeguato bisogni ed esigenze emergenti dalle comunità locali.

In prospettiva è facile immaginare che l'intero "sistema welfare", nei prossimi anni, dovrà essere in grado di rispondere prontamente ad un continuo modificarsi della società (longevità, precarietà, digitalizzazione) in un quadro di prevedibile riduzione delle risorse pubbliche, di crescita delle disuguaglianze sociali, di impoverimento delle reti e dei legami familiari e sociali.

La costruzione di un welfare locale in forma partecipata e integrata passa però non solo attraverso processi di innovazione ma anche e soprattutto attraverso la **valorizzazione delle risorse della comunità**: proprio per questo la programmazione del prossimo triennio avrà tra le sue matrici di riferimento la famiglia e le comunità locali, componenti attive del sistema di protezione sociale in grado di creare coesione sociale, crescita, integrazione, inclusione e anche prevenzione.

La condizione nella quale verrà sviluppata **la programmazione sociale del triennio 2018-2020 rimane tuttavia di profonda incertezza, dato l'attuale "momento di passaggio"**: si assiste infatti alla nascente XI legislatura regionale lombarda, mentre ancora si attende la costituzione del nuovo Governo italiano. Questo porta con sé la consapevolezza che tutto ciò potrebbe portare nel triennio a venire ulteriori mutamenti, riorganizzazioni ed evoluzioni dell'assetto istituzionale e dei provvedimenti a favore dell'area sociale.

A livello locale, oltre alla complessità dovuta alla necessità di gestione unitaria delle numerose misure attivate negli anni dal livello nazionale e regionale per il sostegno delle persone in difficoltà, si aggiunge anche quella di un territorio che è in trasformazione: la riforma sociosanitaria lombarda, la nascita dei Distretti, la declinazione delle Linee guida

regionali per i Piani di Zona 2018-2020 hanno incrementato con forza la spinta verso l'aggregazione e la ricomposizione di territori e servizi.

Oggi gli Ambiti stanno lavorando su progettualità comuni a livello distrettuale, azioni che presumibilmente saranno nel tempo ulteriormente sviluppate e consolidate.

Entro il 30 giugno 2018 saranno 13 gli Ambiti distrettuali che presenteranno i Piani di Zona 2018-2020, mentre l'Ambito di Grumello del Monte, non soddisfacendo i parametri quantitativi previsti dall'articolo 7 bis della L.r. 23/2015, prorogherà l'Accordo del precedente Piano di Zona restando Ambito Territoriale.

Sugli assetti ed i confini territoriali inciderà anche la definitiva assegnazione ad un Ambito distrettuale del 243° Comune della provincia di Bergamo: Torre de' Busi.

In termini economici, ci si aspetta, per la gestione associata degli Ambiti Territoriali/distrettuali, una conferma delle principali risorse: Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, Fondo Nazionale per la non Autosufficienza e Fondo Sociale Regionale, dall'altro si attende l'introduzione del Fondo Nazionale Povertà per il quale è previsto un costante incremento finanziario nei prossimi anni e che porterà in prospettiva, anche grazie alla riforma del Terzo Settore (L.106/2016), alla costruzione di nuovi interventi nel sistema di welfare.

In un quadro programmatico dunque nuovo, nello sforzo costante di mantenere e migliorare il welfare locale, **è il sistema che va riformato per affrontare vecchie e nuove criticità**, individuando sia azioni da mettere in atto in continuità col passato recente, sia processi nuovi.

Perché se è vero che il Prologo provinciale ai Piani di Zona 2018-2020 si innesta su un quadro programmatico diverso da quello del precedente triennio, ciononostante alcune delle priorità individuate nella precedente programmazione sono ancora attuali, necessitano ancora di essere fronteggiate in modo che i processi attivati siano consolidati nel lungo termine.

Il quadro delle conoscenze

Demografia e territorio

La popolazione residente nel territorio dell'ATS di Bergamo è costituita da 1.112.010 abitanti, di cui 550.898 uomini e 561.112 donne (dati ISTAT al 1° gennaio 2017). Dei 243² Comuni bergamaschi, 167 sono quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, 69 quelli con popolazione compresa tra i 5.000 e 15.000 abitanti, 7 quelli con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Solamente il Comune capoluogo supera le 100.000 unità.

Il territorio provinciale ha una superficie pari a 2.755 km² ed è costituito per il 63,5% da montagna, per il 24,4% da pianura e per il 12% da collina.

La *Figura 1* illustra la distribuzione territoriale della popolazione provinciale: la maggiore densità interessa la zona urbana, peri-urbana e della Bassa Bergamasca, mentre le zone montuose appaiono le meno popolate.

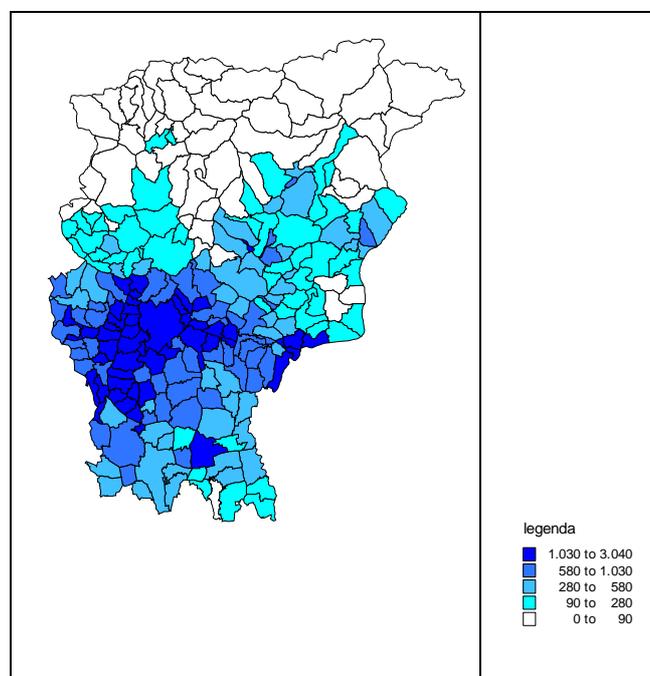


Fig. 1 - Densità demografica provinciale. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale su dati ISTAT - ATS Bergamo

Il territorio dell'ATS di Bergamo presenta una suddivisione in 3 Distretti: Distretto Bergamo, Distretto Bergamo Est, Distretto Bergamo Ovest. I Distretti sono a loro volta articolati in Ambiti Territoriali/distrettuali. Risulta interessante notare la composizione demografica e la densità abitativa all'interno dei diversi Ambiti (vd. Tab. 1, 2 e 3).

² La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo portando a 243 il numero complessivo dei Comuni nel territorio dell'ATS di Bergamo. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito distrettuale di collocazione.



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km ²
Bergamo	Bergamo	6	152.304	2.194,09
Valle Brembana	Bergamo	37	42.256	66,65
Valle Imagna - Villa d'Almè	Bergamo	20	52.839	454,86
TOTALE		63	247.399	297,33



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km ²
Seriate	Bergamo Est	11	77.472	1.128,03
Grumello del Monte	Bergamo Est	8	49.876	655,53
Valle Cavallina	Bergamo Est	20	55.159	410,16
Monte Bronzone - Basso Sebino	Bergamo Est	12	32.058	316,14
Alto Sebino	Bergamo Est	10	31.287	300,31
Valle Seriana	Bergamo Est	18	98.739	510,76
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Bergamo Est	24	43.758	72,65
TOTALE		103	388.349	301,43



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km ²
Dalmine	Bergamo Ovest	17	145.519	1.242,89
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Bergamo Ovest	24	133.309	971,74
Treviglio	Bergamo Ovest	18	112.569	625,85
Romano di Lombardia	Bergamo Ovest	17	84.865	429,97
TOTALE		76	476.262	747,49

Tab. 1-2-3 composizione demografica Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo, suddivisi per Distretto, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

La struttura demografica della popolazione nel territorio dell'ATS di Bergamo presenta un indice di vecchiaia pari a 136,25 con sistematico incremento rispetto agli anni precedenti, aumentando di circa 19 punti in un quinquennio (era 117,56 del 2012). Tale indice rimane comunque inferiore sia a quello regionale (159,11), che a quello nazionale (165,33).

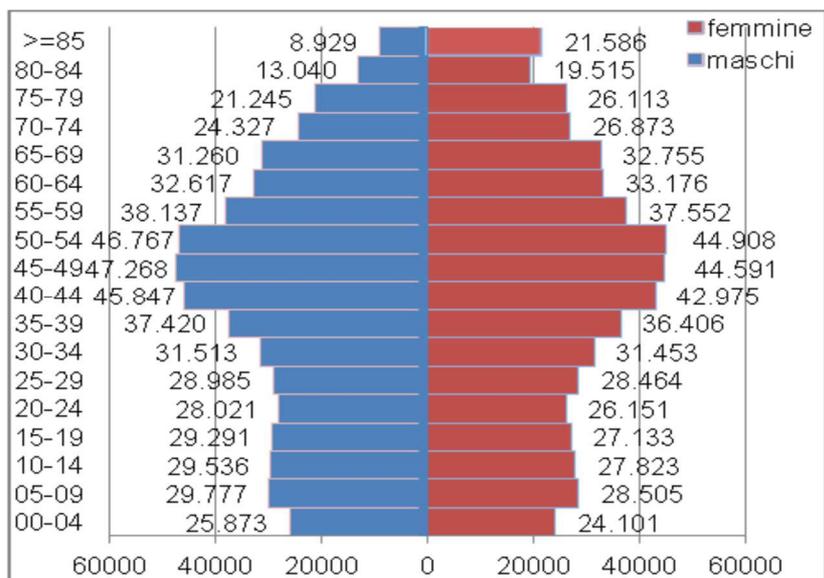


Fig. 2 - Piramide delle età.

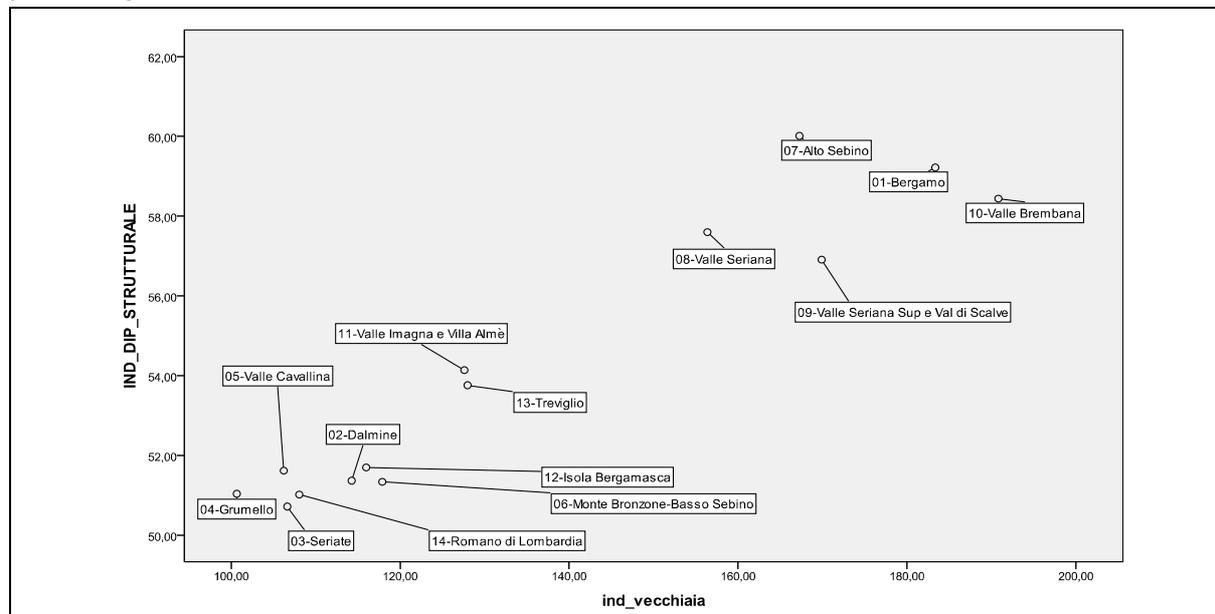
Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS di Bergamo su dati Tuttitalia da Censimenti Istat al 01.01.2017

Gli indici di vecchiaia più rilevanti nel territorio dell’ATS di Bergamo si registrano negli Ambiti della Valle Brembana con 199,11, di Bergamo con 185,90 e della Valle Seriana Superiore – Val di Scalve con 178,92.

Il trend di natalità vede un calo sistematico del relativo indice (numero dei nati vivi su 1000 abitanti), passato da 10,64 nel 2002 a 8,50 nel 2016.

L’indice di mortalità (calcolato sul numero dei decessi per 1000 abitanti) ha, invece, un trend più costante mantenendosi dal 2015 superiore a quello della natalità e raggiungendo nel 2016 il valore di 8,68 (l’indice di natalità si ferma a 8,50).

Si conferma, come da tabella seguente, la notevole eterogeneità sul territorio per gran parte degli indici considerati.



Il grafico individua il posizionamento degli Ambiti per due valori congiunti: l’asse X rappresenta i valori dell’indice di vecchiaia (più si procede verso destra, maggiore è la presenza degli anziani), mentre l’asse Y rappresenta i valori dell’indice di carico sociale (ovvero la dimensione quantitativa delle età convenzionalmente “non produttive”).

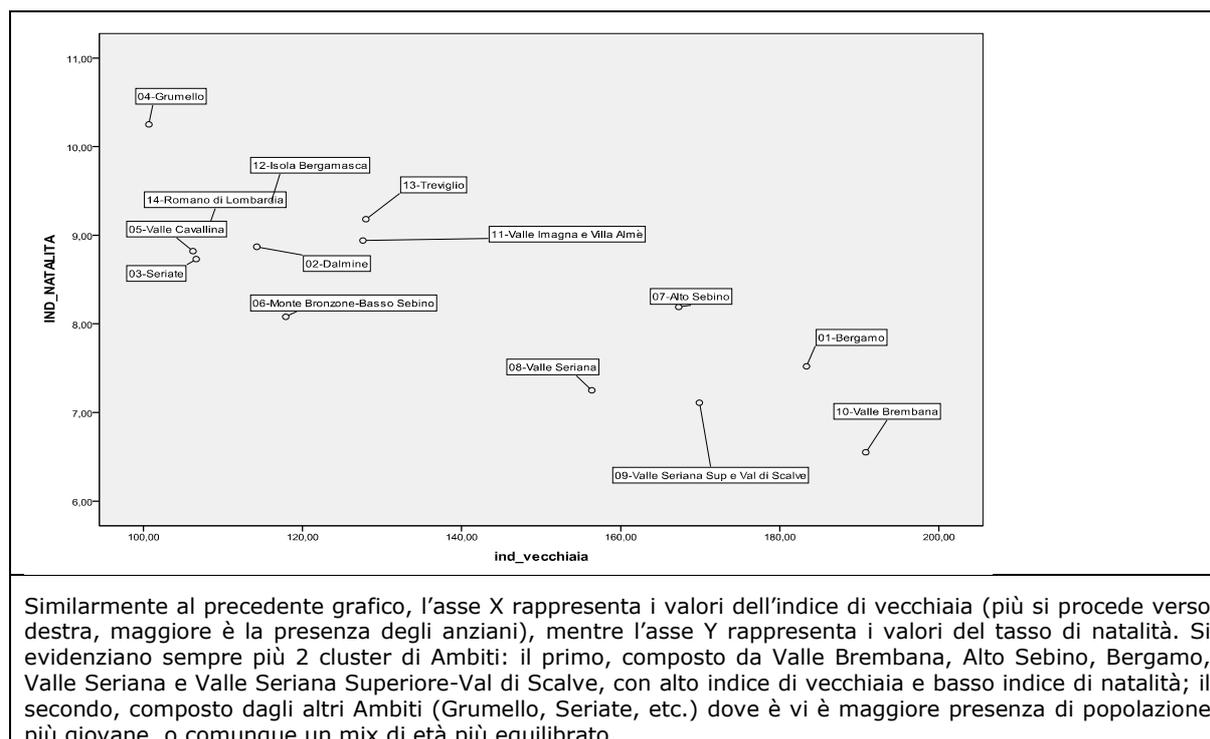


Fig. 3-4 Indici di vecchiaia/dipendenza strutturale, natalità/vecchiaia. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS Bergamo, anno 2017

Questi dati descrivono il momento di transizione demografica in atto nel nostro territorio, come evidenziato dall'evoluzione della composizione dei nuclei familiari (Tab. 4-5), che ad oggi, per la maggior parte, sono composti da 1 persona.

Tab. 4 – Famiglie per numero di componenti

N. Componenti	N. nuclei familiari	%
1	138.564	29,88%
2	128.256	27,66%
3	95.689	20,63%
4	77.159	16,64%
5	17.589	3,79%
6	6.475	1,40%

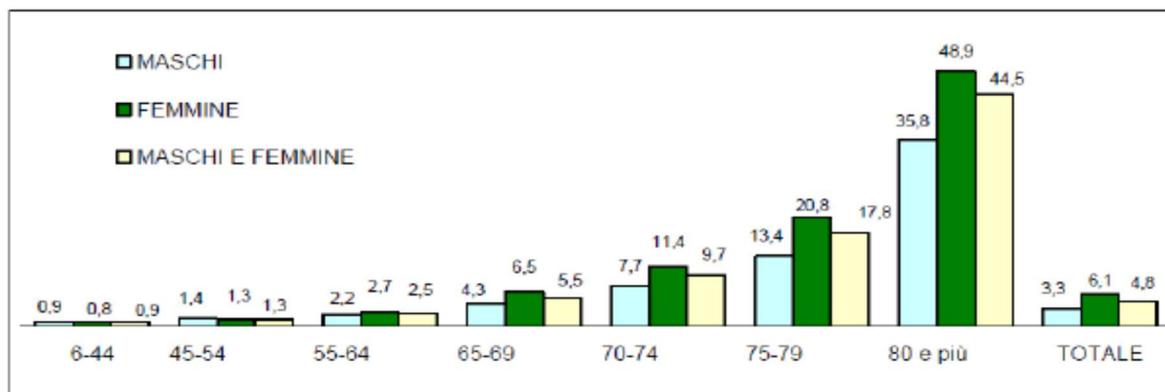
Tab. 5 – Famiglie suddivise per tipologia

Tipologia di famiglie	N. nuclei familiari
Famiglie monocomposte	138.564
Famiglie senza figli	96.156
Madri con figli	34.096
Padri con figli	6.862

Salute

In linea generale, si assiste ad un progressivo aumento dell'aspettativa di vita con un maggiore livello di benessere individuale e sociale: la longevità della popolazione è correlata però ad un sostanziale incremento della prevalenza di patologie cronicodegenerative ed all'aumento del numero di soggetti adulti/anziani affetti da patologie croniche e di lungo termine; si osserva un aumento della fragilità legata alla perdita di abilità fisiche, psicologiche e sociali, spesso in presenza di quadri clinici di grande

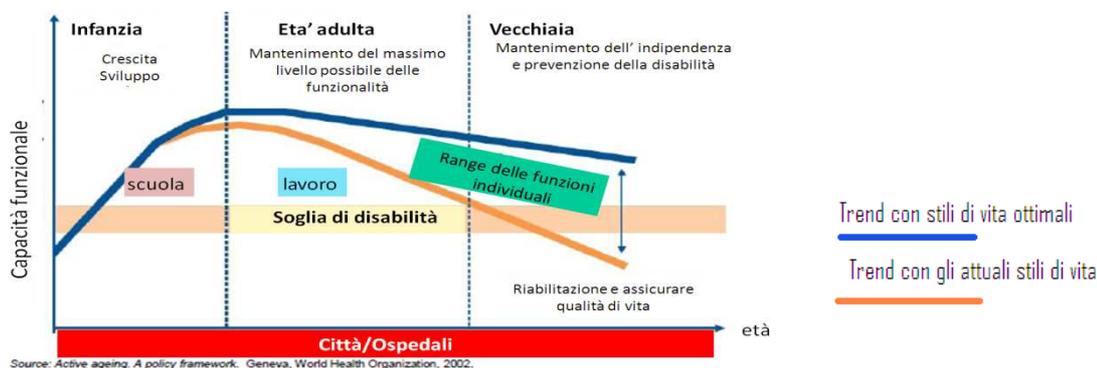
complessità. A livello provinciale si contano 354.596 pazienti cronici, che costituiscono il 32% della popolazione.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo, anno 2008.

Persones disabili di età superiore ai 6 anni, suddivise per classi di età e sesso – Anno 2005 (per 100 persone dello stesso sesso e classi di età).

Sulla salute e sul benessere della persona e della comunità incide molto, ad oggi, lo stile di vita, come si evidenzia nello schema seguente.



Stili di vita e mantenimento della capacità funzionale

Lavoro

Le forze lavoro (persone occupate o attivamente in cerca di lavoro residenti in provincia di Bergamo) sfiorano nel 2017 il mezzo milione (499.000). Gli occupati sono 478.000, con un tasso di occupazione che si è registrato in costante progresso negli ultimi tre anni (65,3% tra i 15 e i 64 anni di età). Le persone in cerca di occupazione si riducono a poco più di 21.000 e il tasso di disoccupazione è pari al 4,2%, il livello più basso degli ultimi sette anni. Nel 2017 si è anche ridotta sensibilmente la disoccupazione giovanile, che si attesta al 14,1% per i giovani attivi di età compresa tra 15 e 24 anni e al 9,7% per i giovani attivi di età compresa da 18 a 29 anni.

Se il mercato del lavoro risulta così essere tornato, dal punto di vista quantitativo, a livelli antecedenti la crisi economica italiana, a livello qualitativo si riscontra una contrazione (-5,1% rispetto al 2016) degli avviamenti complessivi a tempo indeterminato (28.873,

equivalenti al 20% degli avviamenti), contrapposto all'aumento di avviamenti sotto forma di diverse forme contrattuali: l'aumento dei tirocini (6.135 pari al +21,9% sul 2016) considerate come esperienze lavorative di formazione, ed una netta crescita degli avviamenti complessivi a tempo determinato (71.297 equivalenti alla metà degli avviamenti, +23,5% sul 2016).

Forze lavoro in provincia di Bergamo, 2008-2017

<i>Valori medi annui (migliaia)</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Popolazione di 15 anni e più	886,4	897	904,2	911,5	917,5	924,8	930,4	932,9	935	937,9
Occupati di 15 anni e più	465	460,7	460,5	459,8	449,8	455,5	447,5	457,4	470,1	477,9
In cerca di occupazione di 15 anni e più	14,2	17,5	17,8	19,5	33,3	36,5	35,8	28,2	26,3	21,1

<i>Tassi specifici</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di attività (15-64 anni)	66,9	66,3	66	65,8	66,4	67,1	66	66,6	68,1	68,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,9	63,9	63,5	63,1	61,8	62	61,1	62,7	64,4	65,3
Tasso di inattività (15-64 anni)	33,01	33,7	34	34,2	33,6	32,9	34	33,4	31,9	31,8
Tasso di disoccupazione	3	3,7	3,7	4,1	6,9	7,4	7,4	5,8	5,3	4,2
Tasso di disoccupazione (15-24 anni)	8	11,5	11,8	15,3	25,2	29,7	29,4	30,6	25	14,1
Tasso di disoccupazione (18-29 anni)	5,6	7,1	6,8	10,1	16,1	16	18,3	13,7	14,1	9,7

Fonte: dati ISTAT - elaborazione CCIA di Bergamo - anno 2017

Istruzione

All'inizio dell'anno scolastico 2017/2018, sono 169.632 gli studenti iscritti nelle scuole bergamasche, in diminuzione rispetto all'anno scolastico 2016/2017 (170.830 iscritti).

Gli studenti sono così suddivisi: 137.615 alunni nelle scuole statali (in diminuzione rispetto ai 137.785 del 2016/2017), 32.017 alunni nelle scuole paritarie in diminuzione rispetto ai 33.045 del 2016/2017).

Gli studenti disabili salgono a 4.360 unità (erano 4.169 nel precedente anno scolastico), di cui 969 con disabilità grave: fra questi, 60 sono inseriti in dieci scuole potenziate. Per quanto concerne le attività gestite dai Comuni, ovvero assistenza per l'autonomia e la comunicazione, per il vigente anno scolastico si contano circa 2.600 studenti assistiti, per un totale di 30.000 ore stimate di assistenza educativa. A questo dato si aggiunge l'assistenza educativa ai disabili sensoriali, gestita dall'ATS di Bergamo, che conta 135 alunni, dei quali 64 con disabilità visiva e 71 con disabilità uditiva.

TIPOLOGIA DI SCUOLA	ALUNNI	CLASSI	POSTI	di cui ALUNNI DISABILI	di cui POSTI DI SOSTEGNO
Scuola infanzia	9.303	393	965	313	191
Scuola primaria	51.527	2.559	5.165	1.871	936
Scuola di 1° grado	31.070	1.435	3.375	1.376	665

Scuola di 2° grado	45.715	1.912	4.118	800	388
TOTALE	137.615	6.299	13.623	4.360	2.180

Fonte: USR Lombardia – Ufficio III Ambito Territoriale di Bergamo – anno 2017

Povertà

Nel settembre 2016 è stato introdotto nella nostra provincia il SIA-Sostegno per l'Inclusione Attiva, prima misura nazionale di contrasto alla povertà, che prevedeva l'erogazione di un beneficio economico (Carta SIA) alle famiglie in condizione di povertà nelle quali almeno un componente fosse minorenni o nelle quali fosse presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente doveva aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti Territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (Centri per l'Impiego, servizi sanitari, scuole) e con i soggetti del Terzo Settore, le parti sociali e tutta la comunità. Nel periodo compreso tra settembre 2016 e ottobre 2017 sono state presentate ai Comuni afferenti ai 14 Ambiti Territoriali 2.381 domande di richiesta del beneficio, delle quali 876 (37%) sono state accettate ai fini dell'ottenimento del contributo.

Dal 1° gennaio 2018 il SIA è stato sostituito dal Re.I.-Reddito di Inclusione, una misura di contrasto alla povertà dal carattere universalistico, subordinata alla valutazione della condizione economica. Il Re.I. costituisce un livello essenziale di assistenza sociale (LIVEAS) e quindi assume i connotati di un provvedimento a carattere strutturale.

Si stima che, dalle famiglie bergamasche, perverranno circa 4500 richieste.

I Servizi Sociali

Secondo quanto stabilito dalla L. 328/2000 e dalla L.r. 3/2008, i Comuni singoli o associati concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle Unità di Offerta Sociali e Sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione.

Le principali aree sono le seguenti:

AREA DI INTERVENTO		FINALITÀ DI INTERVENTO	TIPOLOGIE DI PRESTAZIONE
Cittadinanza	PREVENZIONE E PROMOZIONE	Servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti: attività generali svolte dai Comuni e costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.	Pronto intervento sociale.
			Segretariato sociale.
Famiglia e minori		Interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori.	Servizio sociale professionale, sostegno al reddito, contributi per alloggio, mensa e trasporto.
			Sostegno educativo scolastico. Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare, affido.

			<p>Servizi semiresidenziali: asili nido, ludoteche, centri di aggregazione per bambini e ragazzi, centri diurni estivi.</p> <p>Servizi residenziali: case famiglia, comunità alloggio, appartamento.</p>
			<p>Contributi scolastici per mensa e trasporto.</p>
Disabilità	Interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale		<p>Servizio educativo domiciliare.</p>
			<p>Sostegno socio-educativo scolastico, accompagnamento e trasporto scolastico, voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto.</p>
			<p>Servizi semiresidenziali: centri diurni, soggiorni estivi.</p>
			<p>Laboratori protetti.</p>
			<p>Inserimento lavorativo.</p>
			<p>Servizi residenziali: case alloggio, residenze disabili.</p>
Anziani	<p>Interventi e servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorirne la mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie.</p> <p>In quest'area rientrano anche i servizi e gli interventi a favore di anziani affetti dal morbo di Alzheimer e le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti.</p>		<p>Voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto sociale, telesoccorso, teleassistenza, fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio, centri sociali e di aggregazione, soggiorni estivi.</p>
			<p>Assistenza domiciliare.</p>
			<p>Assistenza domiciliare integrata.</p>
			<p>Servizi semiresidenziali: centri diurni.</p>
			<p>Servizi residenziali: case di riposo.</p>
Salute Mentale	Interventi e servizi per l'integrazione sociale e lavorativa.		<p>Inserimento lavorativo.</p>
			<p>Sostegno al reddito.</p>
			<p>Contributi per l'alloggio.</p>
			<p>Residenzialità leggera.</p>
Dipendenze	Interventi e servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.		<p>Inserimento lavorativo.</p>
			<p>Sostegno al reddito.</p>
			<p>Contributi per l'alloggio.</p>
Immigrazione	Interventi e servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri.		<p>Servizi residenziali: case famiglia, appartamento.</p>
			<p>Inserimento lavorativo.</p>
			<p>Percorsi formativi.</p>
Povertà e disagio adulti	Interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza dimora, indigenti e persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.		<p>Mensa e trasporto sociale.</p>
			<p>Inserimento lavorativo: borsa lavoro.</p>
			<p>Servizi residenziali: dormitori, appartamenti protetti.</p>

Aree e finalità di intervento nell'area sociale, anno 2017 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

Le forme di gestione

I Servizi Sociali posso essere gestiti in forma singola o associata (L. 328/2008 e L.r. 3/2008).

Nel territorio dell'ATS di Bergamo la forma associata per la gestione dei Piani di Zona ha avuto la seguente evoluzione dal 2010 al 2018:



Enti Gestori anno 2010 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La situazione attuale è la seguente, riportata in tabella:

AMBITO TERRITORIALE/DISTRETTUALE	ENTE GESTORE
Bergamo	Comune capofila
Grumello del Monte	Comune capofila
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Comune capofila
Valle Seriana	Comune capofila
Valle Cavallina	Consorzio Servizi
Valle Imagna e Villa d'Almè	Azienda Speciale Consortile
Alto Sebino	Comunità Montana
Dalmine	Comune capofila
Monte Bronzone e Basso Sebino	Comunità Montana
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Azienda Speciale Consortile
Romano di Lombardia	Azienda Speciale Consortile
Valle Brembana	Comunità Montana
Seriate	Comune capofila
Treviglio	Azienda Speciale Consortile

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

I fruitori dei servizi

Di seguito sono elencati, per le diverse aree di intervento sociale, i numeri dei fruitori e le tipologie di servizio.

AREA INTERVENTO	N. PERSONE
Area Minori	34.836
Area Anziani	28.633
Area Disabili	6.869
Area Emarginazione - Povertà	4.902
Area Immigrazione	2.320
Area Dipendenze	636
Area Salute Mentale	87

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016

(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

<u>Area Minori</u>	<u>Persone</u>	<u>Area Anziani</u>	<u>Persone</u>
Centri ricreativi diurni	9.328	Trasporto sociale	10.992
Spazi ricreativi/aggregativi	4.724	Centri sociali per anziani	3.500
Centri di Aggregazione Giovanile	4.256	Servizio pasti a domicilio	2.600
Asili nido	1.814	Assistenza domiciliare	2.243
Assistenza economica generica	2.965	Compartecipazione Spesa Sociale/Sanitaria	1.165
Iniziative di prevenzione e promozione	2.761	Assistenza economica generica	822
Sportello sociale	925	Sportello sociale	323
Canoni di locazione ed utenze domestiche	1.889	Telesoccorso e teleassistenza	495
Centri Prima Infanzia	807	RSA	431
Assistenza domiciliare minori	990	RSD	155
Servizio Tutela Minori	512	Altri interventi	8.237
Inserimenti lavorativi	710	Area Emarginazione-povertà	Persone
Comunità alloggio	362	Canoni di locazione	1.519
Altri interventi	2.793	Assistenza economica generica	1.016
Area Disabili	Persone	Centri di ascolto	391
Assistenza educativa	2.215	Servizi di accoglienza diurni/notturni	290
Trasporto sociale	2.192	Interventi di strada	282
Servizi di Formazione all'Autonomia	402	Servizi residenziali	253
Sportello sociale	360	Inserimenti lavorativi	224
Assistenza domiciliare	328	Altri interventi	927
Assistenza economica generica	293	Area Immigrazione	Persone
Inserimenti lavorativi	224	Sportello sociale	1.745
Centri Socio Educativi	166	Servizi di accoglienza diurni/notturni	297

Altri interventi	689	Mediazione culturale	189
Area Salute Mentale	Persone	Altri interventi	89
Interventi sociali	33	Area Dipendenze	Persone
Assistenza economica generica	18	Interventi per progetto	600
Canoni di locazione	13	Sportello sociale	14
Inserimenti lavorativi	8	Altri interventi	22
Trasporto sociale	6		
Residenzialità leggera	4		
Altri interventi	5		

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016

(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Si rileva che nelle aree di intervento sotto elencate i fruitori beneficiano principalmente dei servizi indicati:

- **Area Minori:** in quest'area vengono erogati principalmente servizi di carattere educativo, preventivo e promozionale (per il 57% Centri Ricreativi Diurni, Spazi Ricreativi, Centri di Aggregazione Giovanile, Asili Nido);
- **Area Anziani:** il servizio fornito è prevalentemente di carattere assistenziale e logistico (per il 38% Trasporto Sociale);
- **Area Disabili:** gli interventi principali sono di carattere socio-educativo finalizzati all'autonomia personale (per il 32% assistenza educativa) e di carattere assistenziale e accompagnamento/logistica (per il 31% Trasporto sociale);
- **Area Emarginazione e Povertà** sono erogate principalmente prestazioni di assistenza economica e contributiva (per il 51%);
- **Area Immigrazione:** il servizio principale è quello di prima accoglienza (per il 73%);
- **Area Salute Mentale e Dipendenze:** sono erogati principalmente progetti individuali per la Salute Mentale (per il 37%) e progettualità integrate specifiche su singoli soggetti nell'area delle Dipendenze (per il 94%).

Nel contesto delle progettualità individuali prosegue il lavoro di informatizzazione dei Servizi Sociali con lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI).

NUMERO CARTELLE SOCIALI PER AMBITO TERRITORIALE AL 31.12.2017	Bergamo	5423*	Val Seriana	5877
	Dalmine	4585	Val Seriana Superiore	1926
	Seriate	2981	Valle Brembana	812
	Grumello	1256	Valle Imagna	970
	Val Cavallina	6178	Isola Bergamasca	3253
	Basso Sebino	2303	Treviglio	1959*
	Alto Sebino	1269	Romano di Lombardia	1333

**Nel dato sono comprese le cartelle sociali del Comune di Bergamo per l'Ambito di Bergamo, del Comune di Treviglio per l'Ambito di Treviglio e l'Ambito Territoriale Isola Bergamasca che hanno in uso un software gestionale diverso da quello provinciale.*

CSI- Health Portal anno 2017-(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Unità di Offerta Sociali

La risposta ai bisogni di assistenza delle persone e delle famiglie è fornita dai Comuni/Ambiti Territoriali tramite un sistema integrato di servizi, prestazioni, sostegni economici e strutture territoriali (domiciliari, diurne e residenziali).

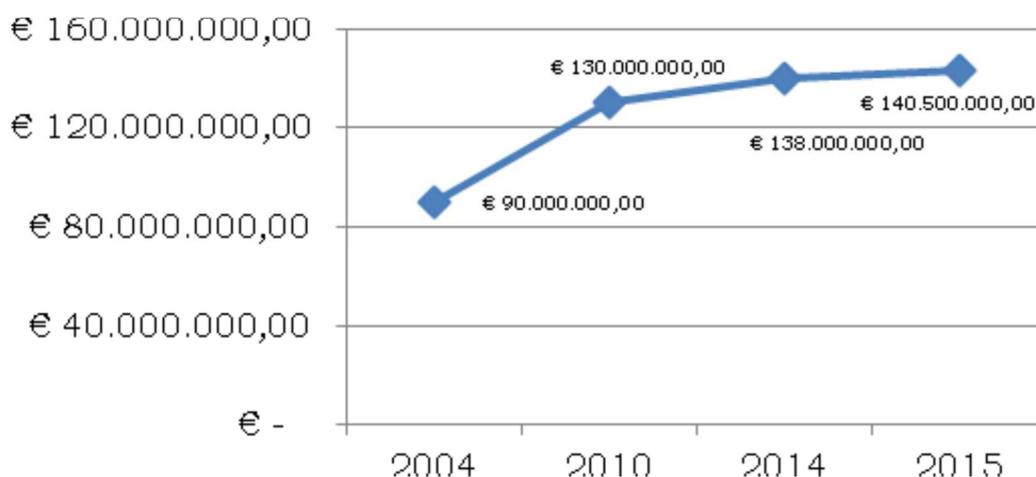
Di seguito le Unità di Offerta Sociale dell'ATS di Bergamo.

Area	Tipologia di servizio	Numero Unità d'Offerta	Numero posti
Anziani	Centri Diurni Anziani	2	100
Anziani	Alloggi protetti anziani	4	66
Anziani	Case albergo	9	81
Disabili	Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)	29	507
Disabili	Centri Socio-Educativi	16	205
Disabili	Comunità alloggio disabili	5	33
Disabili	Alloggi per l'autonomia	6	25
Minori	Asili nido	181	4.818
Minori	Micro nidi	38	304
Minori	Nidi famiglia	27	75
Minori	Centri Ricreativi Diurni	530	59.634
Minori	Centri di Aggregazione Giovanile	14	408
Minori	Centri prima infanzia	5	162
Minori	Comunità educative	13	163
Unità d'Offerta sperimentali		8	128

Unità di offerta sociali anno 2017 (Fonte: AFAM – elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Investimenti per il sociale

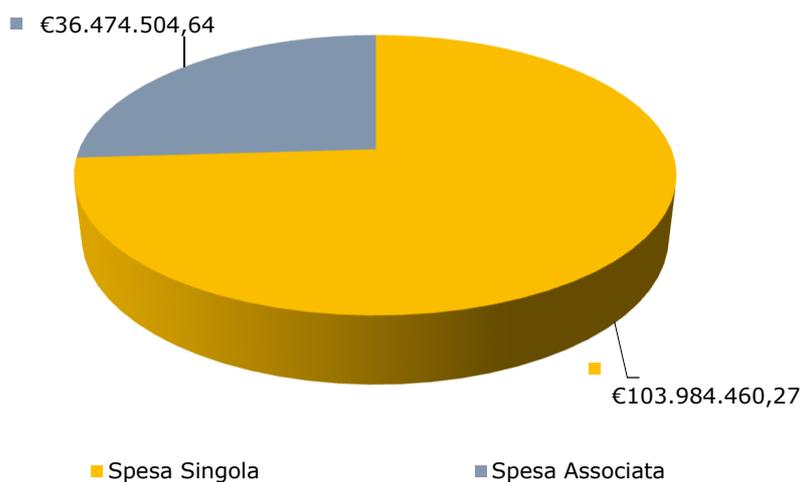
Nei 242 Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo la spesa per i Servizi Sociali è pari a 140,5 milioni di Euro, corrispondenti all'11,2% della spesa sociale lombarda (consuntivo 2015 - anno 2016).



Andamento Spesa Sociale 2004-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

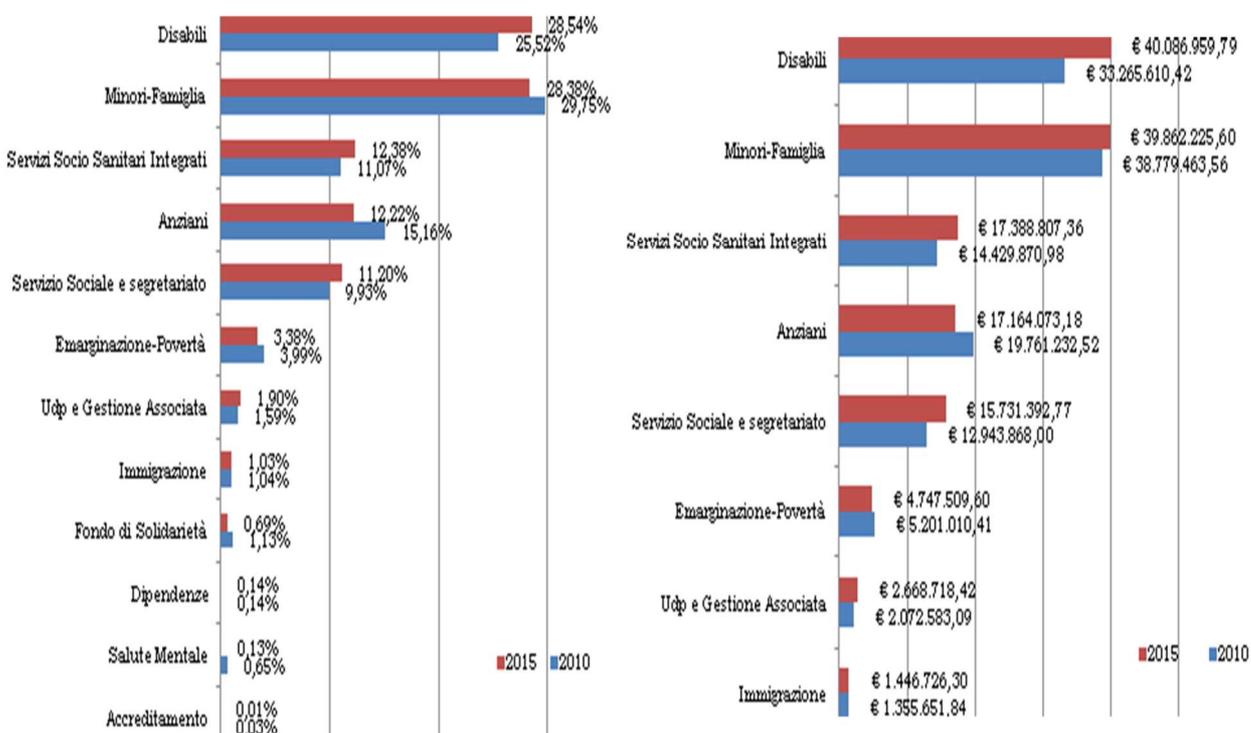
Si è assistito, negli ultimi anni, ad un sostanziale aumento della spesa, con un incremento superiore al 10% rispetto al 2010.

Secondo i dati a consuntivo del 2015, le singole Amministrazioni comunali hanno impiegato le risorse per il 26% in forma associata e per il 74% in forma singola (il dato è in leggero incremento rispetto al 2010, nel quale si è osservato un impiego del 24% in forma associata e del 76% in forma singola).



Spesa Sociale Consuntivo 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

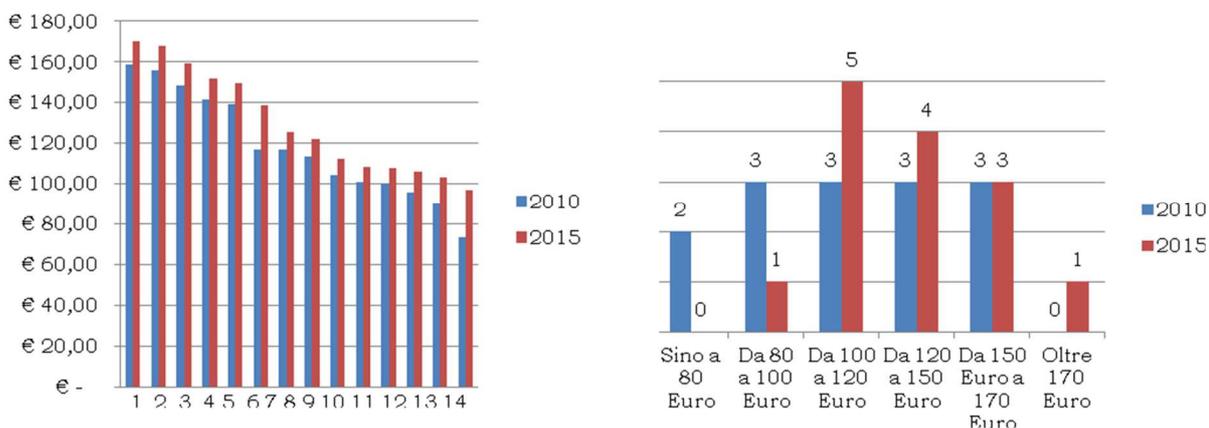
Nei grafici seguenti sono indicate le percentuali e le risorse destinate alle principali aree di intervento: dal 2010 al 2015 si rilevano un aumento delle risorse utilizzate nelle aree Disabilità, Minori e Famiglie e una diminuzione delle risorse utilizzate nell'area Anziani.



Spesa Sociale Consuntivo 2010 e 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

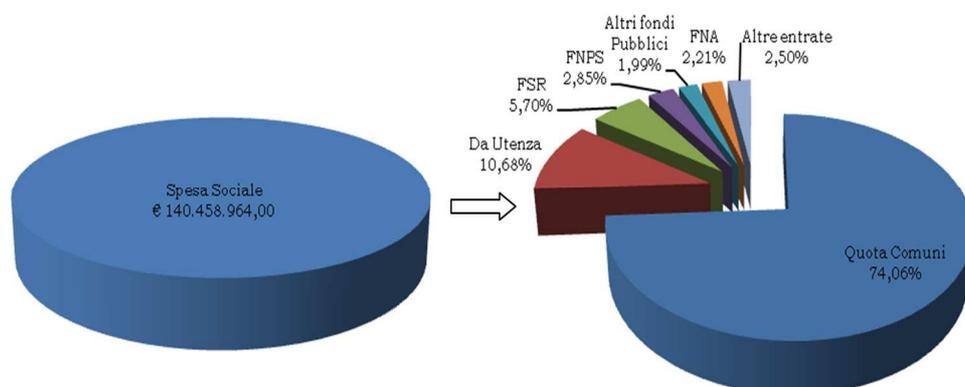
A livello provinciale si è passati da una spesa pro capite media per abitante di 119,90 euro nel 2010 a 126,31 euro nel 2015.

Nei grafici seguenti è rappresentata la situazione dei 14 Ambiti Territoriali, dove emergono notevoli differenze tra le diverse realtà, pur rilevando un lento ma progressivo allineamento nell'evoluzione dei dati economici della spesa sociale dal 2010 al 2015.



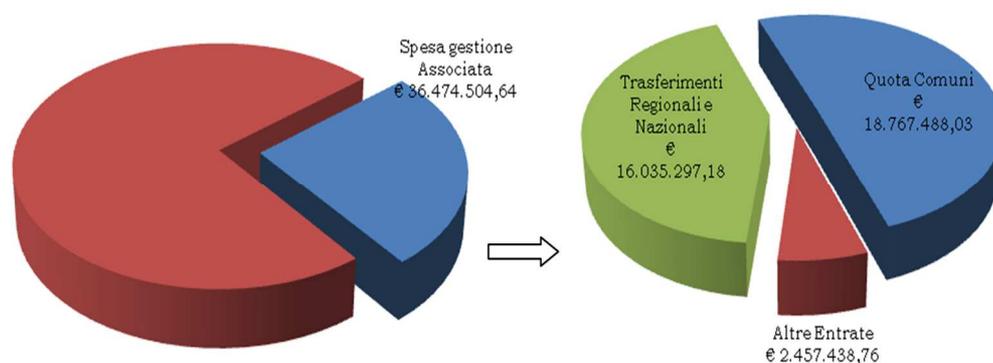
Spesa pro capite Ambiti Territoriali 2010-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura complessiva dell'investimento sociale pari a 140,5 milioni di euro è garantita per il 74,06% dai Comuni stessi, dal 10,68% dalla compartecipazione alla spesa da parte del cittadino, e dal restante 15% da trasferimenti nazionali e regionali a favore dei Comuni associati.



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura della spesa a livello di Comuni associati – Ambiti Territoriali pari a 36.474.504,64 euro è composta per il 43% da trasferimenti regionali e nazionali, per il 51% dai Comuni stessi e per il restante 7% da altre entrate (vd. grafico seguente).



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Indirizzi programmatori dei piani di zona 2018-2020

Il Prologo provinciale della precedente triennalità indicava nella sostenibilità economica, nell'integrazione e nella prevenzione i tre assi principali della programmazione locale: obiettivi ambiziosi, di carattere principalmente tecnico-operativo, finalizzati a sostenere il sistema di welfare locale minacciato dalle pesanti conseguenze della crisi economica e sociale che ha investito anche la fiorente provincia bergamasca.

Oggi, nonostante una discreta risposta a livello economico ed una condizione occupazionale che, almeno quantitativamente, ha quasi raggiunto i livelli pre-crisi, si accentua comunque la pressione sui servizi sociali per l'aumento delle persone che si ritrovano in condizione di bisogno a causa dell'indebolimento della famiglia, della continua erosione delle reti comunitarie di relazione, della longevità delle persone unita alla riduzione della natalità, alla precarizzazione del lavoro e ad un ascensore sociale immobile.

Per risolvere gli squilibri causati dalla globalizzazione e per arginare tutti questi fattori che hanno ormai profondamente mutato anche il panorama demografico e sociale della nostra realtà provinciale, non possono bastare rimedi esclusivamente economici, perché in questo contesto qualche decimale in più di PIL serve a poco se non è in grado di incidere in senso migliorativo sulle condizioni di vita delle persone, soprattutto giovani, sui redditi, sulle condizioni di povertà.

La società sperimenta oggi un "malessere sociale" che va ben al di là del bisogno concreto provocato da una condizione patologica o di disagio conclamato (disabilità, dipendenza, richiesta di tutela...): persone sempre più anziane con pensioni al minimo, famiglie monogenitoriali che devono sostenere la complessità della vita, famiglie che hanno osato avere più di due figli e ne sopportano i costi, giovani che non riescono ad emergere dalla precarietà e si vedono costretti ad emigrare in cerca di sicurezza, manifestano un disagio esteso ed articolato che si avverte soprattutto in termini di scontentezza e collera, di confronto continuo con l'altro, soprattutto se diverso da noi, facendo emergere una richiesta e un bisogno di protezione sociale di fronte all'incremento delle disuguaglianze e all'incertezza dei tempi che portano con sé una forte mancanza di fiducia e di aspettative verso il futuro.

Siamo convinti che il sociale rimanga un fondamentale nodo di coesione per creare legami tra le persone e riuscire a rispondere a questo bisogno di protezione espresso dalle comunità: l'esperienza dei Comuni associati per la gestione dei servizi sociali negli Ambiti Territoriali, sia pur per molti versi ancora incompleta, dimostra almeno nell'ATS di Bergamo che l'unificazione degli intenti, dei processi e delle risorse alimenta la ricomposizione delle politiche e degli interventi, riuscendo così ad essere incisiva ed inclusiva nelle dinamiche sociali e comunitarie.

I servizi sociali, che rappresentano una sorta di front-office dei bisogni, sono un implacabile osservatorio di questi meccanismi sociali in evoluzione ma non sono attrezzati per rispondervi, essendo totalmente assorbiti dalla necessità di erogare interventi di tutela alle fasce "certificate" come deboli: riescono ad occuparsi dell'utenza "classica" ma non hanno le risorse per affrontare i problemi emergenti e ancora difficilmente codificabili che interessano platee sempre più ampie.

E' evidente che in un contesto di questo genere le comunità locali, i Comuni in particolare, sono supportati poco e male dalle miriadi di iniziative promosse dal legislatore nazionale o regionale per tamponare le situazioni sopracitate: misure e bonus sono impegni lodevoli, ma non lo è la loro natura a spot o sperimentale che inevitabilmente riconosce e remunera, di volta in volta, categorie diverse di bisogno, rendendo impossibile un risolutivo cambiamento di status.

Una risposta pubblica al bisogno con un'impostazione di tipo burocratico-amministrativo finisce per indebolire invece che semplificare: altrimenti detto, la frammentazione delle risorse e il fatto che esse vengano vincolate, nel loro utilizzo, dalla loro provenienza, non

permette di attuare una programmazione flessibile libera di variare al variare dei bisogni reali.

Di fronte a questa realtà, pur nei limiti delle nostre possibilità giuridiche, come Conferenza dei Sindaci continueremo quindi a rivendicare presso il legislatore nazionale e regionale:

- più autorevolezza e più centralità dei territori,
- unitarietà delle iniziative e dei provvedimenti in campo sociale,
- il conferimento di risorse indistinte ai territori perché possano essere destinati allo sviluppo degli interventi e dei servizi sociali senza vincoli di destinazione,
- un minor peso amministrativo dei diversi provvedimenti.

Con la nuova organizzazione della Conferenza, articolata in Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci che presidia le tematiche a valenza provinciale, Assemblee dei Sindaci dei Distretti più attente ai processi di integrazione e alle azioni di area vasta, Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali come *core* della gestione dei servizi e degli interventi, a fronte delle necessità sinora osservate ci impegniamo a:

- mantenere un indirizzo comune di politica sociale in una dimensione polifonica fortemente territoriale e di prossimità del servizio sociale in integrazione *in primis* con il settore sociosanitario, quindi l'ATS, ma anche con il mondo del lavoro, dell'istruzione, della casa, in una visione globale ed inclusiva del welfare,
- portare avanti l'associazione delle risorse, dei processi e dei servizi dei singoli Comuni,
- rendere più efficiente, più efficace e più equa l'operatività dei servizi sociali, introducendo e rafforzando elementi gestionali, organizzativi, manageriali e potenziando il sistema delle conoscenze e l'informatizzazione.

Convinti della forza di questa visione in grado di dare vita, come dimostrano i fatti, ad un percorso virtuoso, il documento programmatico 2018-2020 della Conferenza dei Sindaci dell'ATS di Bergamo ha l'ambizione di compiere un ulteriore salto di qualità, ovvero **delineare la linea di politica sociale della prossima triennalità** che, seppur vincolata allo sviluppo legislativo e normativo che Stato e Regione definiranno, si baserà nella sua azione locale sulla seguente *vision* e sulla sua relativa *mission*:

- ***Vision*: "Le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale".** Il benessere e la coesione sociale hanno la capacità di generare elementi essenziali per lo sviluppo di un welfare locale (capitale economico, relazionale e sociale) attraendo nei territori persone e capitali, smuovendo risorse produttive, creando mobilità sociale e nuovi sistemi di conoscenza.
- ***Mission*: "Promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali".** La prospettiva è la costruzione di un welfare di comunità nel quale i diversi attori pubblici e privati del territorio condividano l'obiettivo di migliorare le condizioni sociali e valorizzare i beni condivisi attraverso la programmazione, la gestione, le risorse comuni.

Tutto questo, naturalmente, in coerenza con i compiti e le funzioni assegnate alla Conferenza dei Sindaci – Consiglio di Rappresentanza e alle sue articolazioni (Assemblee dei Sindaci del Distretto e Assemblee dei Sindaci dell'Ambito distrettuale) già delineate nella L.r.23/2015, con Delibera regionale 5507/2016 e la conseguente approvazione regolamentare approvata il 12.10.2016 dalla Conferenza dei Sindaci (Regolamento di funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale – art. 20, L.r. 33/2009 – art. 7 D.g.r. 5507/2016).

Il Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020, quindi, in coerenza con la *vision* e la *mission* definite, in una prospettiva di flessibilità di percorso, si caratterizza

principalmente come elemento programmatico provinciale e distrettuale dei processi e delle politiche sociali, attraverso:

- il proposito di dare piena attuazione agli assetti istituzionali previsti dalla L.r. 23/2015,
- la promozione di un processo di rinnovamento ed innovazione dei servizi sociali,
- la cura dell'integrazione,
- l'impulso alla digitalizzazione,
- l'impegno a realizzare progettualità comuni in area distrettuale.

I principali beneficiari dell'effetto di tali azioni a livello territoriale, di programmazione locale e di lavoro sociale, dovranno essere le **famiglie** e le **comunità locali**.

Obiettivi provinciali e distrettuali dei piani di zona 2018-2020

Il quadro delle conoscenze identifica a livello provinciale, come processi sociali di lungo corso seppur con delle differenze territoriali significative, i seguenti fenomeni:

- longevità e denatalità;
- precarizzazione dei percorsi di vita;
- impoverimento delle reti familiari e sociali.

In relazione a ciò, a fronte di una generale situazione di benessere sociale ed economico, nella provincia permangono e si manifestano importanti criticità di bisogno sociale espresso, quali:

- la gestione della cronicità;
- l'incremento della povertà;
- l'aumento delle situazioni di fragilità.

I provvedimenti nazionali e regionali che agiscono a contrasto delle situazioni descritte sono indirizzati, per la parte di competenza, ai servizi sociali comunali con delle modalità che sono caratterizzate da:

- un orientamento prevalentemente prestazionale;
- un'accentuata frammentazione delle azioni e degli interventi;
- un eccessivo peso rendicontativo - amministrativo delle misure gestite.

Tutto ciò in un quadro normativo - regolamentare, sia nazionale che regionale, in continua e perenne evoluzione.

In questo contesto caratterizzato da un'ampia fluidità delle indicazioni normative ed operative, la **Conferenza dei Sindaci** definisce la propria *vision* "**le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale**" e la relativa *mission* "**promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali**" delineando in una prospettiva di flessibilità dei percorsi la **linea di programmazione strategica territoriale per i Piani di Zona 2018-2020**, da realizzarsi attraverso i seguenti **5 obiettivi**:

1. relazioni istituzionali,
2. innovazione sociale,
3. integrazione,
4. digitalizzazione,
5. lavoro in comune.

1. Relazioni istituzionali

Risponde al ridisegno degli assetti istituzionali conseguenti principalmente alla riforma sociosanitaria lombarda con l'esigenza di dare piena realizzazione a quanto enunciato dalla norma sul ruolo e sulle competenze delle rappresentanze dei Sindaci, traducendo, tra

l'altro, in termini organizzativi, i compiti delineati dalla Conferenza dei Sindaci per le proprie articolazioni territoriali: Assemblies del Distretto, Assemblies dell'Ambito Territoriale/distrettuale.

2. Innovazione Sociale

Risponde al bisogno di sperimentare e sviluppare risposte nuove a bisogni sociali emergenti accompagnando processi organizzativi dei servizi, promuovendo nuove modalità di intervento, favorendo l'imprenditorialità sociale, la generatività delle prassi, la valutazione degli interventi, la creazione di network collaborativi.

3. Integrazione

Risponde al bisogno di orientare il lavoro sulla persona e sulla comunità, sui loro bisogni nell'ottica della globalità e della complessità, favorendo l'integrazione dei processi operativi delle diverse organizzazioni. Nella declinazione sociosanitaria è il passaggio dalla cura al prendersi cura della persona in una visione di sistema integrato di protezione sociale.

4. Digitalizzazione

Risponde al bisogno di supportare ed accompagnare i processi di cambiamento, rendendo sostenibile e comprensibile il flusso delle informazioni. La digitalizzazione dei processi, se diffusa e disponibile, diminuisce la frammentazione e favorisce l'utilizzo di strumenti condivisi, l'uniformità delle prassi, dei linguaggi, lo scambio e l'utilizzo delle informazioni, la disponibilità di dati per alimentare il sistema delle conoscenze.

5. Lavoro in comune

Risponde da una parte alle sollecitazioni della L.r.23/2015 e delle Linee guida regionali per la programmazione locale nella direzione di una maggiore integrazione, dall'altra riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.

OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI

<p>DESCRIZIONE</p> <p>La L.r. 33/2009, così come modificata dalla L.r. 23/2015, all'art. 20 stabilisce che le Conferenze dei Sindaci:</p> <ol style="list-style-type: none"> formulano, nell'ambito della programmazione territoriale dell'ATS di competenza, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività socio-sanitaria e socio-assistenziale, con l'espressione di un parere sulle linee guida per l'integrazione socio-sanitaria e sociale. Partecipano inoltre alla definizione dei piani socio-sanitari territoriali all'interno delle cabine di regia di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f); partecipano alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e dei progetti di competenza delle ATS con particolare riferimento a quelli relativi alle ASST; promuovono l'integrazione delle prestazioni e/o delle funzioni sociali, con le funzioni e/o le prestazioni dell'offerta sanitaria e socio-sanitaria anche favorendo, a tal fine, la costituzione tra i comuni di enti o soggetti aventi personalità giuridica; esprimono il proprio parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie. <p>La Conferenza dei Sindaci, in coerenza con quanto previsto da Regione Lombardia con D.g.r. 5507/2016, il 12 ottobre 2106 ha approvato un Regolamento di funzionamento delle proprie articolazioni territoriali definendo per i diversi livelli istituzionali compiti, ruolo e governance:</p> <ul style="list-style-type: none"> il Consiglio di Rappresentanza è la sede della sintesi provinciale delle politiche sociali e garante del livello d'integrazione delle stesse con la sanità e gli altri settori del welfare; le Assemblee dei Sindaci di Distretto sono il "luogo" del raccordo e dell'interazione della programmazione sociale territoriale con quella sanitaria e socio-sanitaria; le Assemblee dei Sindaci dell'Ambito Territoriale sono il "centro" nevralgico dei Piani di Zona e della gestione associata dei servizi sociali.
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <p>✓ Piena attuazione delle indicazioni contenute nella L.r. 23/2015, rispetto ai ruoli previsti e alle competenze attribuite alle rappresentanze dei Sindaci.</p>
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <ol style="list-style-type: none"> Mantenere stabili confronti con la Direzione ATS al fine di raccordare le necessità dell'integrazione e del funzionamento della rete sanitaria e socio-sanitaria con quella sociale, anche attraverso la Cabina di Regia, coerentemente ai bisogni espressi dal territorio; Proposta di costituzione di uno spazio istituzionale di confronto periodico e stabile tra il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto, la Direzione ATS e le Direzioni ASST, finalizzato alla definizione degli obiettivi programmatici riferiti all'integrazione socio-sanitaria per il territorio di competenza; Confronto sistematico sui principali temi di sviluppo del welfare provinciale e locale, con particolare riferimento alle politiche sociali, con i principali stakeholders del territorio.
<p>GOVERNANCE</p> <p>Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci</p>

Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti

Direzione Generale ATS

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Presidenti Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali (Azioni n.1 e n.3)

Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azioni n.2 e n.3)

Consulta di Orientamento*** (Azione n.3)

***(ne fanno parte: ATS, ASST, Provincia di Bergamo, Diocesi di Bergamo, Ufficio Scolastico Territoriale, Università, Prefettura, Federsolidarietà – Confcooperative, Legacoop Bergamo, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, Organizzazioni Sindacali, Forum Associazioni Volontariato Socio-Sanitario Bergamasche, Coordinamento Bergamasco per l'Integrazione, Forum provinciale delle associazioni familiari, Centro Servizi Volontariato di Bergamo)

OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE

DESCRIZIONE

Definiamo innovativa un'azione che risponde in modo nuovo ad un bisogno: nel sociale, l'innovazione non riguarda solo la risposta data al bisogno stesso ed il fatto che essa possa essere più efficace delle soluzioni esistenti, ma si allarga al valore che essa è in grado di creare nella collettività, attivando nuove relazioni e sempre nuove collaborazioni.

L'impatto positivo che l'innovazione produce è tanto più esteso quanto più ampio ed efficace è il coinvolgimento degli attori che a vario titolo si impegnano ogni giorno in iniziative che promuovono il miglioramento sociale (pubblico, privato, volontariato...) facendo nascere nuove forme di collaborazione che portano realtà diverse ad allinearsi su una medesima linea di partenza per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Regione Lombardia, nel documento "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" - D.g.r. 7631/2017, sottolinea la rilevanza dell'innovazione sociale come strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare, poiché essa è un modello di azione che può coniugare un miglior utilizzo delle risorse a disposizione, potenziare la sinergia tra gli attori e negli interventi, fornire flessibilità nelle risposte e mettere realmente al centro del sistema il cittadino fragile e la sua famiglia.

L'innovazione è qui intesa inoltre come azione di accompagnamento ai processi programmatori ed organizzativi dei servizi e degli operatori sociali al fine di accrescere nel sistema, in un'ottica di equità ed uniformità, capacità progettuali, connessioni, integrazione, relazioni, risorse in termini di conoscenza, competenza, valutazione; innovazione come esigenza di riorganizzazione dei servizi a fronte delle insistenti attese sociali, come elemento per perseguire maggiore efficienza ed efficacia degli interventi, attraverso razionalizzazioni gestionali, miglior utilizzo delle competenze e delle conoscenze, capacità di costruire "rete" e produrre servizi e condizioni per la tutela dei diritti delle persone fragili e vulnerabili.

OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Favorire processi unitari e diffusi di gestione dell'accoglienza, dell'analisi, dell'orientamento della presa in carico e della valutazione, anche in termini di impatto, dei servizi e degli interventi sociali;
- ✓ Accompagnare il processo organizzativo degli Ambiti Territoriali/distrettuali sul riordino del servizio sociale territoriale, in particolare sul tema dell'inclusione sociale - povertà;
- ✓ Promuovere azioni per lo sviluppo di un welfare generativo e comunitario.

AZIONI PRINCIPALI

1. Accrescere tra gli Ambiti Territoriali/distrettuali il sistema delle conoscenze per gestire in modo efficace i dati conosciuti anche ai fini della programmazione, favorire la diffusione e l'applicazione delle best practices territoriali, la rivisitazione e la costruzione di modelli operativi di valutazione dei processi pianificatori e degli interventi sociali;
2. Verificare e monitorare l'applicazione delle linee guida approvate a livello provinciale (ISEE, appalti...);
3. Favorire la partecipazione a bandi in area sociale in una logica di "rete" provinciale e territoriale;
4. Formazione ed accompagnamento di supporto agli Ambiti Territoriali/distrettuali sulla gestione associata ed organizzativa dei nuovi servizi per l'Inclusione sociale (Re.I., progettualità sulle povertà, contrasto

alla marginalità sociale, senza dimora, reinserimento sociale detenuti, vittime della tratta, ...);

5. Implementare la partnership progettuale con la Fondazione della Comunità Bergamasca onlus: promuovere un primo censimento delle attività identificate come generative nei territori.

GOVERNANCE

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci

Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti

Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Uffici di Piano Ambiti Territoriali/distrettuali (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4, n.5)

ATS di Bergamo – Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS, Distretti (Azioni n.1, n. 4, n. 5)

Fondazione Comunità Bergamasca onlus (Azione n.5)

Soggetti del Terzo Settore (Azione n. 5)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE

<p>DESCRIZIONE</p> <p>L'integrazione può essere intesa, alla luce delle evoluzioni normative degli ultimi anni, come la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le persone fragili, affiancando sia loro che, ove presenti, i rispettivi nuclei familiari, in modo integrato e con continuità garantita nel tempo. Tutto questo dovrebbe auspicabilmente avvenire in un processo virtuoso volto ad evitare duplicazioni di interventi e promuovere la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie.</p> <p>Regione Lombardia, nel "Documento Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, prescrive che la programmazione triennale venga gestita in auspicabile integrazione non solamente con il sistema sanitario e sociosanitario, ma anche con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della casa, della sicurezza e della pianificazione territoriale.</p> <p>I nuovi Piani di Zona 2018-2020 sono chiamati quindi a connettersi con i nuovi provvedimenti nazionali (Dopo di Noi e il Reddito di Inclusione) e regionali (welfare abitativo).</p>
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Implementare il necessario livello d'integrazione sociosanitaria per le seguenti aree di attività: sistema delle conoscenze comune, prevenzione e promozione della salute, valutazione multidimensionale, Salute mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette; ✓ Promuovere la costituzione di network integrati per favorire il coordinamento tra le politiche e gli interventi promossi dai diversi settori del welfare (sociale, salute, lavoro, formazione, educazione, sicurezza, casa).
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sistema delle conoscenze: raccolta e verifica dei dati in collaborazione con il Servizio Epidemiologico Aziendale e l'Osservatorio per la programmazione di ATS Bergamo; 2. Attività di Promozione alla Salute per il benessere delle comunità locali: collaborazione con i servizi del Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, i Distretti, il Comitato rete territoriale prevenzione di ATS Bergamo e la rete territoriale Conciliazione Vita e Lavoro; 3. Proseguo dei lavori a livello provinciale sulle unità di offerta sociosanitaria, in particolare sui CDD per possibili gestioni flessibili; 4. Formulazione di un'agenda dei lavori a livello distrettuale, con ASST competenti per territorio, sui seguenti temi: valutazione multidimensionale, Salute Mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Passaggio al 18° anno d'età (presa in carico a seguito delle dimissioni dalle UONPIA), Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette; 5. Promozione e partecipazione a momenti d'incontro interistituzionale sulle tematiche del welfare integrato: sanità, scuola, casa, lavoro...
<p>GOVERNANCE</p> <p>Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci</p>

Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti

Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali

ATS di Bergamo – Direzione Strategica

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali 7 distrettuali (Azione n. 1, n. 2, n. 3, n.4, n.5)

ATS di Bergamo – Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, Dipartimento PIPSS - Osservatorio per la programmazione, Servizio Epidemiologico Aziendale, Distretti (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4)

Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII; Bergamo Est, Bergamo Ovest (Azione n.4)

Provincia, Ufficio Scolastico Territoriale, Tavolo inclusione sociale, Aler, INPS, Tavolo Terzo Settore...(Azione n.5)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE

<p>DESCRIZIONE</p> <p>I bisogni sociali sono in rapida evoluzione: attrezzare i servizi sociali di un’infrastruttura tecnologica in grado di monitorarli, mapparli e renderli visibili consente a queste organizzazioni di poter intervenire in modo efficace e razionale. Il processo di digitalizzazione ed informatizzazione dei servizi sociali è un’attività ormai indispensabile, in quanto permetterà, una volta completata, di ottenere una mappatura ed un monitoraggio completi relativamente agli interventi promossi.</p> <p>La digitalizzazione ci permette inoltre di agire per migliorare il coordinamento e l’integrazione tra i diversi settori del welfare risparmiando tempo e risorse ed innalzando la qualità delle informazioni.</p> <p>Per sostenere la crescita dell’innovazione tecnologica sul territorio lombardo, nel contesto dell’Agenda Digitale Europea, Regione Lombardia già dal 2011 promuove l’iniziativa Agenda Digitale Lombarda.</p> <p>Nel 2016, con delibera 5499, la Giunta ha approvato le Linee Guida per uniformare la realizzazione, l’utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata fornendo specifiche comuni di interscambio informativo per consentire lo sviluppo di soluzioni omogenee sul territorio lombardo.</p>
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ utilizzo esclusivo della Cartella Sociale Informatizzata per la registrazione dei progetti e degli interventi sociali; ✓ interoperabilità ai fini programmatori delle Cartelle Sociali Informatizzate contenute in CSI-Health Portal e i software in uso nell’ Ambito dell’Isola Bergamasca e nei Comuni di Treviglio e Bergamo; ✓ completa integrazione dei software in uso al sistema sociosanitario con quello CSI- Health Portal utilizzato nell’ambito sociale per la presa in carico di soggetti in condizione di fragilità; ✓ utilizzo della strumentazione CSI- Health Portal, al fine di rilevazione dei bisogni sociali, da parte di soggetti qualificati del Terzo Settore.
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accompagnamento e formazione ai servizi sociali comunali tramite gli Ambiti Territoriali/distrettuali al fine: della dematerializzazione delle Cartelle Sociali, dell’acquisizione di maggiori competenze e capacità informatiche, del monitoraggio del processo e degli esiti. 2. Piano di convergenza e condivisione sull’interoperabilità delle codifiche dei dati tra i diversi software in uso ai servizi sociali e definizione di protocolli operativi per lo scambio di informazioni. 3. Definizione di Linee guida condivise per la messa a sistema dell’integrazione dei dati sociali, sociosanitari e sanitari. 4. Incontri sul territorio e sensibilizzazione all’uso dello strumento informatico, che può essere arricchito anche con dati relativi alle prestazioni sociali.
<p>GOVERNANCE</p> <p>Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci</p> <p>Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti</p> <p>Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali</p> <p>ATS di Bergamo – Direzione Strategica</p>
<p>ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI</p>

Uffici di Piano/Servizi sociali Comunali (Azione n. 1, n. 2, n. 3)
ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azione n. 3)
Soggetti qualificati del Terzo Settore (Azione 4)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE

<p>DESCRIZIONE</p> <p>La spinta aggregativa sottolineata dalla Legge regionale di evoluzione del Sistema Sociosanitario lombardo e dalle Linee di indirizzo per la programmazione sociale ha portato i territori a sviluppare, almeno in termini programmatici, progettualità comuni da affrontare nella prossima triennalità in materia di interventi sociali e sociosanitari, nella direzione di una maggiore integrazione che riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.</p>
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <p>✓ Promuovere azioni programmatiche di area vasta per favorire i processi di integrazione sociosanitaria e per favorire la realizzazione di progettualità sociali comuni, tra gli Ambiti, in dimensione distrettuale.</p>
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <p>Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo (Bergamo, Valle Imagna-Villa d'Almè, Valle Brembana) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salute Mentale; - Dopo di Noi; - Povertà – Inclusione Sociale (Re.I.); - Rete Antiviolenza. <p>Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Est (Seriate, Grumello del Monte, Valle Seriana, Valle Seriana Superiore e Val di Scalve, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone-Basso Sebino) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salute Mentale; - Gioco d'azzardo; - Rete antiviolenza. <p>Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Ovest (Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, Treviglio, Romano di Lombardia) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salute Mentale; - Generatività delle prassi; - Genitorialità e servizi consultoriali.
<p>GOVERNANCE</p> <p>Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti</p> <p>Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali</p>
<p>ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI</p> <p>Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci</p> <p>ATS di Bergamo – Direzione Sanitaria, Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS, Distretti</p> <p>ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest</p> <p>Soggetti qualificati del Terzo Settore</p>

Ruoli e responsabilità

La responsabilità politico-istituzionale e la realizzazione degli obiettivi previsti sono affidate alla **Conferenza dei Sindaci** (Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti Territoriali/distrettuali), luogo di sintesi e di proposta di una direzione provinciale condivisa in relazione alle politiche sociali, con il fine ultimo di costruzione di un sistema di welfare locale in grado di garantire uniformità di intenti e prospettive nel territorio. Le rappresentanze dei Sindaci garantiscono la rappresentatività e la capacità di fare sistema dei Comuni nello sviluppo relazionale e negoziale con gli altri attori del sistema, in primis quello sociosanitario.

La traduzione tecnico-operativa ed il raggiungimento degli obiettivi sono assegnati all'**Ufficio Sindaci** dell'ATS di Bergamo e agli **Uffici di Piano** degli Ambiti Territoriali/distrettuali.

Il processo di supporto al conseguimento degli obiettivi indicati sarà sostenuto anche, ove possibile, attraverso attività di formazione in **collaborazione** con l'ATS di Bergamo, le diverse agenzie del territorio ed in particolare le tre ASST del territorio, la Provincia di Bergamo, l'Università degli Studi di Bergamo.

Di volta in volta, specifici **Gruppi tecnici** si occupano di approfondire alcune tematiche di carattere sociale, rese attuali da indicazioni regionali o da necessità raccolte dai territori.

Di seguito i gruppi attivi, ad oggi, suddivisi per aree tematiche:

Area famiglia & minori

- Referenti della Tutela degli Ambiti Territoriali/distrettuali
- Genitori e genitorialità
- Gruppo di lavoro Assistenza educativa scolastica

Area disabili

- Gruppo di lavoro firmatari delle linee guida CDD

Area conoscenza

- Gruppo di lavoro dati per il sistema delle conoscenze
- Gruppo di lavoro Software per i Servizi sociali

Risorse economiche

Il quadro delle azioni previste ha un orizzonte triennale, la sua sostenibilità economico-operativa è garantita dal Fondo Sociale Bergamasco, costituito prevalentemente da una quota parte, pari al 5% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, assegnato agli Ambiti Territoriali/distrettuali e finalizzato a sostenere le azioni previste nel Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020.

Sistema di valutazione

Tutti gli obiettivi indicati nel Prologo saranno valutati attraverso criteri di carattere quantitativo e qualitativo. Oltre ad una verifica della realizzazione degli obiettivi, verrà effettuata un'analisi in merito al "valore aggiunto" che tale sistema ha apportato alla comunità locale di riferimento, alle persone che vi lavorano e a quelle che beneficiano delle sue prestazioni, rilevando nelle azioni:

- **capacità di produrre valore sociale:** è il contributo specifico di una organizzazione in termini di produzione di beni relazionali e creazione di capitale sociale;
- **capacità di produrre valore culturale e partecipazione civica:** è dato dall'apporto specifico che un'organizzazione contribuisce a creare in termini di diffusione di valori, (equità, tolleranza, solidarietà, mutualità) coerenti con la propria mission, nella comunità circostante;
- **capacità di produrre valore di rafforzamento istituzionale:** apporto in termini di rafforzamento della sussidiarietà orizzontale, dei rapporti intraistituzionali e interistituzionali;
- **capacità di produrre valore economico:** è la capacità di un'organizzazione di aumentare (e non consumare) ricchezza materiale, economica e finanziaria.



Seriate • Albano S. Alessandro • Bagnatica • Brusaporto
Cavernago • Costa di Mezzate • Grassobbio • Montello
Pedrengo • Scanzorosciate • Torre de' Roveri

6° Piano di Zona – Triennio 2018-2020

Ambito 3 – Provincia di Bergamo

c/o Città di Seriate • Provincia di Bergamo • Piazza Angiolo Alebardi, 1 • 24068 Seriate (Bg) • tel 035 304.293 • fax 035 304.294 • ufficiodipiano@comune.seriate.bg.it • www.ambitodiseriate.it

Premessa

Le linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020, approvate da Regione Lombardia con la d.g.r. 7631 del 28 dicembre 2017, indicano come priorità per la programmazione del prossimo triennio **la realizzazione di servizi e di interventi di welfare locale in forma partecipata e integrata, facendo leva su risposte prossime, adeguate, personalizzate e innovative rispetto alle domande del territorio**³.

Le priorità espresse come indirizzo a livello regionale per il triennio 2018 2020 implicano una traduzione programmatica ed operativa a livello locale delle seguenti linee strategiche:

- **Partecipazione:** il sistema di welfare locale deve essere costruito con e per il territorio, partendo dall'assunto che le problematiche sociali non sono relegabili ai soli servizi pubblici, ma riguardano tutta la comunità, e all'interno di essa vanno affrontati e, per quanto possibile, risolti facendo leva sulle energie e l'impegno di tutti, non solo su quello delle istituzioni. E' necessario quindi rivedere in profondità il concorso di tutti in una logica di architettura comunitaria costruita insieme tra istituzioni, associazioni, cooperative e tutti gli enti del non profit, e soprattutto con i cittadini e le famiglie: un'architettura fondata sul binomio opportunità/responsabilità, sul senso di appartenenza e di solidarietà, sullo scambio ed il dono, ma anche sul rigore ed il rispetto delle regole nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche e private, nell'uso dei beni comuni.
- **Integrazione:** costituisce una condizione ineludibile per l'efficacia del welfare in quanto rappresenta l'unica risposta possibile per i bisogni complessi, come lo scenario demografico, socio-economico ed epidemiologico dei prossimi anni suggerisce. Sarà sempre più necessario ricondurre ad unità gli interventi realizzati senza che questo percorso faticoso ed oneroso di ricomposizione gravi completamente sulle persone assistite e sulle loro famiglie. Deve essere implementata la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le persone fragili, affiancando sia loro che, ove presenti, i rispettivi nuclei familiari, in modo integrato e con continuità garantita nel tempo.
- **Prossimità:** la crisi del concetto di comunità e dei grandi attori che connota la società liquida post moderna, la contrazione delle risorse di aiuto informale, legata alle trasformazioni demografiche e alle pressioni economiche, l'esposizione di gruppi di popolazione a condizioni di vulnerabilità e fragilità, impone un cambiamento di paradigma culturale, che promuova un'area di welfare inerente a luoghi e opportunità di relazione e sviluppi "servizi di prossimità". Alla base vi è una lettura collettiva di un problema, di un bisogno, di un'aspirazione, sentiti come propri (prossimi) e condivisi con altre persone (prossime, spesso territorialmente, ma altre volte come comunità ideale) che si riconoscono accomunate da tale bisogno o aspirazione. A tale lettura segue una altrettanto condivisa ricerca di soluzioni. Le risposte possono essere tante, ma ciò che qualifica la prossimità è che siano definite attraverso un processo condiviso e non in via gerarchica o sulla base di poteri asimmetrici di un numero limitato di attori. In questi processi vi deve essere la convergenza di una pluralità di attori, istituzioni, soggetti di terzo settore

³ D.g.r. 7631 del 28 dicembre 2017, "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020, Allegato 1, punto 5.3 "Gli obiettivi della nuova programmazione".

consolidati, dalla cooperazione sociale, all'associazionismo, alle organizzazioni di volontariato o anche soggetti economici del territorio come i commercianti.

- **Adeguatezza e personalizzazione delle risposte:** la possibilità di individuare all'interno della rete, i servizi più idonei a soddisfare i bisogni rilevati (appropriatezza) e di modulare sul singolo caso l'offerta di servizi a seconda dell'evoluzione del bisogno (personalizzazione dell'intervento) implica la necessità di un rafforzamento della **presa in carico integrata**, valorizzando la rete sociale esistente e coordinando gli interventi e le azioni attraverso un dialogo costante con gli attori che animano il welfare locale. L'elemento della presa in carico è essenziale perché raccoglie una delle maggiori criticità del sistema lombardo, ossia il problema della frammentazione del sistema, in termini di offerta, di accesso al sistema, di risorse, di conoscenza e di processi.
- **Innovazione sociale:** rappresenta uno strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare. L'innovazione sociale può essere vista come un modello articolato di cambiamenti che raccoglie strutture, servizi e interventi che, in chiave singola e/o coordinata (tramite efficaci modelli sperimentali) riesce a produrre risposte nuove, appropriate e centrate sui bisogni emergenti, coinvolgendo i diversi attori territoriali in una logica di cooperazione integrata e sussidiarietà. L'innovazione sociale concerne quindi il ruolo degli attori pubblici (capacità di programmazione, attivazione, definizione di obiettivi strategici di lungo periodo, flessibilità negli interventi, coordinamento della rete nei suoi diversi aspetti, implementazione delle politiche, valutazione della qualità dei servizi e dell'appropriatezza degli interventi), quello degli attori privati e del territorio (nuove partnership pubblico - privato e privato - privato, sperimentazione di nuovi modelli di intervento e nuovi servizi, monitoraggio dei nuovi bisogni sul territorio, radicamento territoriale della rete, mobilitazione di nuove risorse, sperimentazione) e quello dei cittadini (non più semplice consumatori ma centro del sistema, produttori di welfare, soggetti attivi nella rete dei servizi).

Le linee di indirizzo regionale confermano inoltre, anche per il prossimo triennio, in continuità con la programmazione precedente, l'obiettivo strategico della ricomposizione delle conoscenze, delle risorse e dei servizi. Pertanto, gli Ambiti e tutti i soggetti del welfare sono chiamati a lavorare ancora per trovare la volontà e la capacità di connettere e ricomporre:

- le conoscenze e le informazioni per orientare meglio le scelte;
- le risorse che concorrono al welfare, anche se provenienti da fonti di finanziamento differenti, considerando non solo quelle pubbliche, ma anche quelle private e delle stesse famiglie;
- gli interventi e i servizi offerti per rispondere ai bisogni dei cittadini.

La programmazione delle politiche sociali locali per questo nuovo triennio deve, come sempre, partire dalla profonda conoscenza del bisogno del territorio per costruire risposte adeguate e innovative, al fine di portare un beneficio reale ai cittadini. Il bisogno sociale emergente è infatti sempre più articolato, comprendendo situazioni di vulnerabilità socio-economica e povertà sociale radicate, che rispetto al passato interessano anche fasce nuove di popolazione, quali i giovani e i lavoratori.

Infine è utile evidenziare che le politiche sociali prodotte a livello dei Comuni e dei Piani di zona debbano necessariamente integrarsi sia fra loro (livello comunale con livello di ambito) sia con le politiche regionali e nazionali (es. misure quali Bonus Famiglia e Nidi Gratis, gli interventi per l'assistenza educativa e scolastica, le politiche abitative e di housing sociale, il programma Dopo di Noi, il Reddito di Inclusione). Per favorire al meglio

tale integrazione è importante che i nuovi Piani di zona definiscano obiettivi di programmazione inclusivi di tali progettualità in corso.

È proprio partendo da queste indicazioni che si è sviluppato il lavoro di riprogrammazione. Investire sulla costruzione della comunità e sulla valorizzazione e messa in rete delle risorse in essa presenti, quale priorità per innovare il welfare, è l'opzione strategica principale alla base della vision del piano di zona.

In particolare per quanto attiene le politiche relative all'area anziani già dal 2015 è stata avviata sul territorio la riflessione e l'analisi dei bisogni per la sperimentazione di un welfare comunitario, che risponda ai problemi delle famiglie con persone anziane e per individuare forme di risposta condivise con tutti i soggetti del territorio. La partecipazione al bando Cariplo "Welfare in azione" con il progetto "Invecchiando si impara a vivere" è stata un'occasione importante per sviluppare e approfondire il lavoro sul welfare comunitario e per sperimentare la ricomposizione delle risorse pubbliche, private e delle famiglie. Il progetto, che si svilupperà lungo l'arco del triennio 2017-2019, è stato inserito tra gli obiettivi e le priorità dell'area anziani del piano di zona proprio perché la sua realizzazione concorre pienamente al raggiungimento della vision data da Regione Lombardia con le linee di indirizzo. Le strategie alla base di "Invecchiando si impara" si confrontano con i cambiamenti che riguardano in modo ampio la società italiana, quali l'allentamento dei legami sociali, la diffusione della vulnerabilità, la contrazione delle risorse economiche degli enti locali, cercando di far emergere e valorizzare il potenziale di trasformazione insito nelle risorse della comunità locale e del suo contesto territoriale di riferimento.

Il compito affidato alla programmazione zonale per il triennio 2018-2020, ovvero la realizzazione servizi e di interventi di welfare locale in forma partecipata e integrata, il cosiddetto welfare di comunità, facendo leva su risposte prossime, adeguate, personalizzate e innovative rispetto alle domande del territorio, necessita di azioni di sistema che sostengano questo processo di costruzione:

- **Consolidamento della governance:** un welfare integrato e partecipato richiede il concorso corresponsabile di tutti i soggetti che sono chiamati ad intervenire in risposta al bisogno sociale, in primo luogo dei Comuni, a cui è affidata la titolarità della risposta ai bisogni dei propri cittadini. La partecipazione sistematica agli organismi tecnici previsti dalla convenzione 2015-2025⁴ fra gli 11 Comuni, l'Ufficio di Piano allargato (o Gruppo Tecnico) e il Coordinamento degli Assistenti Sociali, consente la co-costruzione dei modelli operativi d'intervento e l'attuazione degli indirizzi politici espressi dall'Assemblea di Sindaci, in un'ottica di condivisione e partecipazione. L'Ufficio di Piano allargato deve migliorare la capacità di programmare i propri interventi sulla base di una lettura puntuale del bisogno (composta dai dati raccolti direttamente dai comuni, da indicatori da applicare al contesto socio-economico territoriale e dall'esperienza diretta dei servizi sociali sul territorio) e a capacità di produrre politiche e azioni sperimentali nel solco dell'innovazione sociale. In tale contesto, le linee guida regionali per la programmazione zonale indicano come strategico e necessario il rafforzamento del ruolo degli Uffici di Piano in termini di dotazioni strumentali, di personale e di risorse economiche conferite.
- **Consolidamento della gestione associata:** la gestione associata dei servizi sociali, la loro programmazione, gestione ed erogazione è la questione dirimente al fine di potenziare la dimensione territoriale del nuovo welfare, rendendo il percorso della ricomposizione realmente efficace. Per quanto riguarda la gestione associata, il

⁴ Approvata dall'Assemblea dei Sindaci in data 18 giugno 2015 e sottoscritta in data 29 dicembre 2015

piano di zona individua gli interventi e le attività che saranno promosse con una gestione unitaria al fine di conseguire un uniforme livello qualitativo e un miglior coordinamento sul territorio, nel rispetto delle indicazioni della convenzione 2015-2025, che elenca le unità d'offerta, i servizi ed i progetti di Ambito da gestire in forma associata, determinando contestualmente il budget per il loro funzionamento. La gestione sarà monitorata a livello di Ambito e si lavorerà per condividere procedure e migliorare l'efficacia degli interventi.

- **Implementazione del segretariato sociale e del servizio sociale professionale.** Il segretariato sociale rappresenta la prima porta di accesso alla rete dei servizi e garantisce unitarietà d'accesso alla rete dei servizi, orienta il cittadino all'interno della rete delle unità d'offerta e fornisce informazioni sulle modalità di accesso, assicura competenza nell'ascolto e nella valutazione dei bisogni, procede alla segnalazione ai competenti uffici e alle unità di offerta, affinché sia assicurata la presa in carico della persona secondo criteri di integrazione e di continuità assistenziale. È necessario, anche partendo dai finanziamenti che saranno assegnati attraverso il Fondo Povertà, stabilizzare e consolidare la presenza del servizio sociale professionale nei comuni dell'Ambito e lavorare per una maggiore integrazione. E' altresì necessario intervenire, oltre che sulla presenza, anche sull'incremento delle competenze e sull'adozione di modelli e strumenti operativi condivisi, anche attraverso specifici percorsi di formazione. Si riconferma la strategicità del Coordinamento degli Assistenti Sociali, come strumento di lavoro per implementare la gestione coordinata del servizio sociale professionale del territorio e attuare forme di coordinamento e condivisione metodologiche.
- **Sviluppo di tavoli di lavoro tematici**, in cui confrontare i diversi punti di vista, condividere i quadri interpretativi e trovare possibili proposte di intervento da portare al decisore politico. Infatti l'attuale contesto chiede all'Ambito una trasformazione di prospettiva difficile, perché si impone la necessità di passare da un modello di gestione di risorse proprie ad un sistema che connette risorse frammentate. In questa prospettiva diventa sicuramente fondamentale la capacità di coinvolgere tutti gli attori del welfare locale, in particolare i soggetti del terzo settore, che trova la sua espressione locale in una ricchissima molteplicità di realtà di volontariato, associazionismo e cooperative sociali, riconoscendone l'importanza, mettendone in rete le conoscenze e valorizzandone le competenze. Durante il processo di consultazione e concertazione del piano di zona con i soggetti territoriali, è emerso il forte interesse alla partecipazione ai tavoli che verranno individuati dopo l'approvazione del Piano di zona.

L'auspicio è che il lavoro di programmazione per il triennio 2018-2020 sostenga il territorio nelle sfide che l'attuale contesto sociale e normativo propone, che incrementi la capacità di costruire il cambiamento che lo attende in modo innovativo, integrato e partecipato.

1. Esiti della programmazione zonale 2015-2017

Per programmare il futuro è necessario esaminare quanto è stato realizzato ad oggi attraverso la programmazione zonale. La triennalità 2015-2017 "Il welfare della ricomposizione: connettere conoscenze, risorse e servizi", si è sviluppata attorno a 3 obiettivi:

1. la ricomposizione delle conoscenze;
2. la ricomposizione delle risorse;
3. la ricomposizione dei servizi.

Partendo, quindi, dagli obiettivi fissati nel piano di zona 2015-2017 "Il welfare della ricomposizione: connettere conoscenze, risorse e servizi", si riportano il grado di raggiungimento dei risultati e le azioni realizzate.

1.1. Conoscenze

<i>Titolo Obiettivo</i>	Conoscenza della domanda e dell'offerta sociale
<i>Interventi/ azioni</i>	Creare un osservatorio territoriale per ricomporre elementi su domanda, bisogni, offerta e spesa
<i>Grado di raggiungimento</i>	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Sviluppo di Health Portal e della cartella sociale informatizzata secondo le direttive regionali
<i>Titolo Obiettivo</i>	Conoscenza della dimensione del lavoro nell'Ambito
<i>Interventi/ azioni</i>	Analizzare elementi territoriali collegati alla crisi occupazionale in corso
<i>Grado di raggiungimento</i>	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Progetto "Sportello lavoro". Attraverso lo sportello è stato possibile avere una fotografia sull'utenza quanto a genere/età/titolo di studio/profilo ecc. Per quanto riguarda il tasso specifico di disoccupazione del territorio, non è stato possibile monitorare il dato che è di competenza esclusiva della Provincia di Bergamo.
<i>Titolo Obiettivo</i>	Conoscenza dimensione della disabilità nell'Ambito
<i>Interventi/ azioni</i>	Raccogliere dati sulla disabilità
<i>Grado di raggiungimento</i>	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Rilevazione del fabbisogno potenziale connessa alle Linee operative del progetto "Dopo di Noi"

1.2. Risorse

Titolo Obiettivo

Ricomposizione/armonizzazione spesa territoriale

<i>Interventi/ azioni</i>	Condivisione annuale tra comuni Ambito e distretto delle risorse finanziarie disponibili (portafoglio territoriale)	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Attraverso alcune misure quali FNA e "Dopo di Noi" e progetto Cariplo "Invecchiando s'impara" si è intrapreso un processo di armonizzazione delle spese tra sociale e socio-sanitario	
<i>Titolo Obiettivo</i>	Ottimizzazione utilizzo risorse pubbliche	
<i>Interventi/ azioni</i>	Azioni comuni e incremento collaborazione con l'Ambito territoriale di Grumello del Monte	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Gara unica sul SIL (luglio 2016-giugno 2019) Protocollo Tutela minori/Scuola	
<i>Titolo Obiettivo</i>	Equità nella compartecipazione ai servizi (applicazione nuovo ISEE)	
<i>Interventi/ azioni</i>	Approvazione regolamento unico di Ambito	Studio sistema tariffario
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Approvato dall'Assemblea dei Sindaci del 27 ottobre 2015	Approvato dall'Assemblea dei Sindaci del 24 novembre 2015. 12 servizi con tariffe di Ambito
<i>Titolo Obiettivo</i>	Strategie di contenimento della spesa sulla filiera servizi di tutela	
<i>Interventi/ azioni</i>	Valutare efficacia ed efficienza dei servizi di tutela	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Convenzione con 3 Enti gestori di Comunità per minori che prevedono il blocco delle tariffe e/o la riduzione delle stesse. Leggera inflessione delle spese pari al 4% (fonte FSR) per i servizi per i minori (Affidi, Comunità ADM)	
<i>Titolo Obiettivo</i>	Incremento delle risorse	
<i>Interventi/ azioni</i>	Fund raising attraverso monitoraggio bandi europei, regionali, di Fondazioni	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	2 Bandi sul gioco d'azzardo progetto "Jackpot" (2015 e 2017)	

- 1 Bando sulle politiche giovanili progetto "Lab2Work" (2015-2016)
- 1 Bando Fondazione Cariplo progetto "Invecchiando si impara" (2016-2017)
- 2 Bandi con Grumello sulla conciliazione Famiglia e lavoro (2015-2017)
- 1 Bando con capofila Coop. Namasté sugli Ambiti di Seriate e Grumello d/M sul tema della conciliazione (2017/2018)
- 3 Bandi della Fondazione della Comunità Bergamasca con capofila Consorzio Mestieri per il finanziamento degli sportelli lavoro (2015-2017)

1.3. Servizi

1.3.1 L'orientamento generale

<i>Titolo Obiettivo</i>	Incremento servizi gestiti in forma associata	
<i>Interventi/ azioni</i>	Potenziamento convenzione dell'Ambito territoriale di Seriate	Connessione tra la convenzione di Ambito e quella dei comuni sotto i 5000 abitanti
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Non raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Convezione sottoscritta il 29 dicembre 2015 3 nuovi servizi gestiti in forma associata: SAD, Centro servizi per la domiciliarità, Sportello lavoro	//

1.3.2 Le politiche specifiche

1.3.2.1. AREA SOSTEGNO: LAVORO, CASA, REDDITO

<i>Titolo Obiettivo</i>	Sostegno all'occupazione	
<i>Interventi/ azioni</i>	Azioni di sostegno all'occupazione sia comunali che di Ambito, con attenzione specifica agli <u>adulti</u>	Risorse per un progetto in capo all'Ambito anche con il contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Pienamente raggiunto

<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	<p>Attivati 3 sportelli al lavoro che hanno registrato 1114 accessi, 972 utenti che hanno ricevuto il servizio. Il Centro per l'Impiego alla data del 31/12/2017 registra un contratto di lavoro di qualunque durata per 748 persone delle 972 che hanno ricevuto il servizio (77%). Il dato è stato ricavato da un campione di 489 persone sulle 972. A novembre 2015, nr 4 incontri serali con i cittadini in altrettanti comuni dell'Ambito per presentazione Sportello Lavoro e formazione sulla ricerca del lavoro on-line, in particolare tramite LinkedIn col coinvolgimento di più di 50 persone. Realizzati in aula informatica 13 laboratori di ricerca attiva del lavoro della durata di mezza giornata, in modalità piccoli gruppi per più di 80 persone.</p>	<p>Progetto Officina Lavoro Giovani per 999 giovani (nella stragrande maggioranza giovani in uscita dal percorso scolastico superiore alla ricerca del primo lavoro) contattati sempre tramite lettera e successiva telefonata; 185 giovani hanno ricevuto il servizio di orientamento; 61 tirocini promossi. Per i soli giovani, il CPI ci indica un inserimento nel mercato del lavoro del 77</p>
Titolo Obiettivo	Sostegno alle imprese	
<i>Interventi/ azioni</i>	Azioni di ascolto del mondo aziendale	Azioni di networking
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	<p>Nr 3 incontri con aziende e presso alcune aziende svolti tra febbraio e giugno 2016 sull'utilizzo di linkedin quale strumento di recruiting aziendale e successivo invio di un'apposita guida alle aziende partecipanti</p>	<p>Effettuati 2 incontri con Confindustria per diffondere alle scuole secondarie di primo grado dell'Ambito le iniziative di orientamento post terza media organizzate dal gruppo dei Giovani Industriali. Predisposto apposito materiale informativo per le aziende del territorio sui progetti lavoro dell'ambito.</p>
Titolo Obiettivo	Sostegno alle imprese	

<i>Interventi/ azioni</i>	Interventi di conciliazione a favore di dipendenti di aziende del territorio	Connessioni tra welfare territoriale e welfare aziendale
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	2 progetti di finanziamenti per la rete "Conciliazione" che hanno coinvolto circa 100 persone sui due Ambiti tra Seriate e Grumello dipendenti delle 4 aziende partner ICC - Platick - Fra.Mar - Foppapedretti	Coinvolte 8 aziende legate alla rete "conciliazione": ICC, Plastick, Foppapedretti, Fra.Mar, Coop. Namasté, Coop. Universiis, coop. PAESE, Allegra Brigata
<i>Titolo Obiettivo</i>	Sostegno ai nuclei familiari con morosità incolpevole	
<i>Interventi/ azioni</i>	Attivazione interventi con singoli nuclei familiari	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	22 famiglie coinvolte per un importo complessivo di € 116.508,00 del Fondo famiglia casa di Caritas	
<i>Titolo Obiettivo</i>	Sostegno ai nuclei familiari con membri fragili soggetti a provvedimenti di sfratto	
<i>Interventi/ azioni</i>	Attivazione interventi con singoli nuclei familiari	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	22 famiglie coinvolte	
<i>Titolo Obiettivo</i>	Promozione progetti di housing sociale	
<i>Interventi/ azioni</i>	Individuazione progetti di housing sociale da sostenere	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Non raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	//	
<i>Titolo Obiettivo</i>	Sostegno al reddito delle famiglie fragili	
<i>Interventi/ azioni</i>	Titoli sociali per nuclei fragili	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Parzialmente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Erogato solo il fondo emergenza sfratti per complessivi € 30.550,00 e nr. 16 famiglie	

1.3.2.2. AREA GENITORIALITÀ

<i>Titolo Obiettivo</i>	Sostegno alle neomamme e alle loro famiglie
<i>Interventi/ azioni</i>	Progetto neomamma e correlate attività territoriali (punti allattamento, spazi pesate e spazio massaggio, momenti formativi, monitoraggio allattamento al seno)

<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	811 interventi domiciliari. 28 incontri con circa 280 presenze, 4 moduli formativi da due incontri, 5 corsi massaggio (50 mamme)
<i>Titolo Obiettivo</i>	Armonizzazione della filiera servizi fascia 0 -12 anni
<i>Interventi/ azioni</i>	Messa in rete dei Voucher prima infanzia
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	142 minori beneficiari per € 180.000,00
<i>Interventi/ azioni</i>	Raccordo servizi 0-3, 3-6, extrascuola
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Tavolo prima infanzia (17 servizi coinvolti). Tavolo Extrascuola (12 servizi coinvolti) Realizzato convegno specifico sul extrascuola nel 2016
<i>Interventi/ azioni</i>	Formazione genitori e operatori -volontari
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Formazione per genitori 0-6 anni 11 serate formative con 289 presenze nel 2015 - Formazione operatori dei servizi per la prima infanzia per l'intero triennio con la realizzazione di nr. 3 percorsi di formazione di 20h ciascuno con circa 90 partecipanti
<i>Interventi/ azioni</i>	Eventi di Ambito
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	2 eventi: 1 festa delle famiglie a Brusaporto 2015 e open day dei nidi nel 2016
<i>Titolo Obiettivo</i>	Supporto alle competenze educative a fronte di situazioni critiche
<i>Interventi/ azioni</i>	Progetto consulenza psicopedagogica
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Convolte 26 sezioni delle scuole materne

1.3.2.3.AREA DISABILITÀ

<i>Titolo Obiettivo</i>	Supporto alla costruzione del progetto di vita
<i>Interventi/ azioni</i>	Accesso consultori
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Percorso di 3 incontri per familiari di persone con disabilità che frequentano i servizi territoriali con Fondazione Angelo Custode (febbraio 2015). Nell'anno

	educativo 2016/2017 svolti nr. 6 incontri genitori/docenti per lo sviluppo delle competenze genitoriali presso le scuole dell'infanzia di Bagnatica, Grassobbio e Seriate	
<i>Interventi/ azioni</i>	Gruppi di genitori	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Non raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Non sono stati avviati per scarsa adesione delle famiglie	
<i>Interventi/ azioni</i>	Incontri di passaggio (ciclo di vita)	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Parzialmente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Hanno aderito 5 famiglie	
<i>Interventi/ azioni</i>	Titoli sociali	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Nr. 182 beneficiari di cui nr. 98 disabili e nr. 84 anziani non autosufficienti	
Titolo Obiettivo	Sensibilizzazione territoriale sul tema della disabilità	
<i>Interventi/ azioni</i>	Lavoro con gruppi e associazioni	Percorso 'culturale' sulla disabilità
<i>Grado di raggiungimento</i>	Parzialmente raggiunto	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	3 incontri gruppo disabili + 1 incontro specifico sul Dopo di Noi	Realizzazione di 2 percorsi per genitori (6 incontri gennaio-febbraio 2015 a Cavernago)
Titolo Obiettivo	Ricomposizione dell'offerta territoriale dell'assistenza educativa scolastica (AES)	
<i>Interventi/ azioni</i>	Studio gara unica e gestione conseguente	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Realizzati nr. 4 incontri di programmazione con scuole, NPI, Enti erogatori e Comuni.	In corso a livello provinciale la definizione di linee guida comuni sull'assistenza educativa
Titolo Obiettivo	Promozione di progettualità specifiche	
<i>Interventi/ azioni</i>	Definizione a regime degli interventi per l'autismo	Ridefinizione scuola potenziata
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Realizzazione progetto autismo 2015/2016 (nr. 10 minori coinvolti)	Portato in Assemblea dei Sindaci il 27 settembre 2017

1.3.2.4. AREA DOMICILIARITÀ (E NON AUTOSUFFICIENZA)

<i>Titolo Obiettivo</i>	Ricomposizione e diversificazione dell'offerta dei servizi domiciliari
<i>Interventi/ azioni</i>	Costituzione centro servizi per la domiciliarità
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Apertura della "Bottega della Domiciliarità" 1° aprile 2016 Utenti complessivi 571 (236 nel 2016 e 335 nel 2017)
<i>Interventi/ azioni</i>	Offerta pacchetti di servizi
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Attraverso la "Bottega" nr. 224 persone hanno ricevuto pacchetti di servizi
<i>Interventi/ azioni</i>	Titoli sociali
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Nr. 182 beneficiari di cui nr. 98 disabili e nr. 84 anziani non autosufficienti
<i>Titolo Obiettivo</i>	Omogeneizzazione nell'erogazione del servizio di assistenza domiciliare
<i>Interventi/ azioni</i>	Regolamentazione unica per l'accesso al SAD
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Regolamento unico di Ambito approvato nel 2015

1.3.2.5. AREA SALUTE MENTALE

<i>Titolo Obiettivo</i>	Integrazione degli interventi in ambito psichiatrico
<i>Interventi/ azioni</i>	Incontri periodici sulle casistiche con DSM dell'AAOO Bolognini
<i>Grado di raggiungimento</i>	Non raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Non effettuati Avviato il progetto del Distretto Bergamo Est (2017/2018) attraverso il finanziamento della FCB in accordo con il DSM (effettuati tavoli di confronto tra Comuni e DSM)

1.3.3 I servizi a gestione associata

1.3.3.1. FILIERA SERVIZI DI TUTELA (TUTELA MINORI, AFFIDI, ADM, INCONTRI PROTETTI)

<i>Titolo Obiettivo</i>	Potenziamento e miglioramento degli interventi di tutela dei minori	
<i>Interventi/ azioni</i>	Mantenimento e potenziamento gestione associata	Introduzione funzioni preventive
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Gara unica per Servizio tutela minori e affidi, ADM e incontri protetti 2016/2019	9 interventi di sensibilizzazione sui reati commessi da minori in tre Istituti Comprensivi; 3 adm senza decreto
<i>Titolo Obiettivo</i>	Sviluppo dell'accoglienza familiare	
<i>Interventi/ azioni</i>	Sensibilizzazione	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Totale	Parzialmente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Partecipazione a 12 incontri del Tavolo Provinciale di Coordinamento delle Reti Familiari; 2 eventi/stand (Bergamo - settembre 2015 e settembre 2016); 2 eventi formativi ("Mi affido alla Comunità" - Costa di Mezzate, 24 maggio 2016; "A scuola di Affidato" - Chiuduno, 23 febbraio 2017)	I percorsi di sensibilizzazione attivati hanno portato alla raccolta di 15 disponibilità ad approfondire il tema dell'affido
<i>Interventi/ azioni</i>	Ampliamento gruppo famiglie affidatarie	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	11 nuove famiglie affidatarie. 6 incontri per ciascuna famiglia disponibile all'affido.	
<i>Interventi/ azioni</i>	Cura gruppo famiglie affidatarie	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	nr. 29 incontri mensili di formazione (con formatori esterni e interni al Servizio) e mutuo aiuto rivolti al gruppo delle famiglie affidatarie.	

1.3.3.2. SERVIZIO INSERIMENTI LAVORATIVI (SIL)

<i>Titolo Obiettivo</i>	Promozione dell'integrazione lavorativa delle persone disabili
<i>Interventi/ azioni</i>	Accompagnamento al lavoro di persone con disabilità fisica e psichica
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	N. 108 persone coinvolte con percorsi di tirocinio, monitoraggio post assunzione, supporto continuo all'integrazione lavorativa. Avviati nr. 33 tirocini

1.3.3.3. NOGAYE (SERVIZIO DI MEDIAZIONE INTERCULTURALE)

<i>Titolo Obiettivo</i>	Promozione dell'integrazione sociale dei migranti	
<i>Interventi/ azioni</i>	Attività nelle scuole e nei territori comunali	Valutazione fattibilità gestione comune con Grumello del Monte
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Non raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	N. 1391 famiglie seguite con attività di mediazione culturale e linguistica, sia sul territorio che all'interno della scuola. Nr. 874 interventi di mediazione culturale territoriale, nr. 524 interventi di mediazione scolastica, nr. 431 di mediazione linguistica.	Alla luce delle modifiche intervenute rispetto alla l.r. 23 e alla riconfigurazione degli Ambiti sono in corso diverse valutazioni rispetto alla gestione del servizio

1.3.4 L'integrazione socio sanitaria

1.3.4.1 PROMOZIONE DELLA SALUTE

<i>Titolo Obiettivo</i>	Promozione stili di vita sani
<i>Interventi/ azioni</i>	Da concordare annualmente con ASL
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Gruppi in cammino (nr. 9 Comuni riconosciuti dall'ATS nr. 2 in corso di riconoscimento) e ginnastica predittiva adattata (nr. 4 Comuni).
<i>Titolo Obiettivo</i>	Promozione di azioni preventive in tema di salute della comunità
<i>Interventi/ azioni</i>	Da concordare annualmente con ASL
<i>Grado di raggiungimento</i>	Parzialmente raggiunto

<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	€ 2.800 erogati ai 4 Comuni aderenti all'iniziativa di medicina predittiva
--	--

1.3.4.2 PREVENZIONE SPECIFICA

<i>Titolo Obiettivo</i>	Promozione di azioni di prevenzione specifica nell'ambito delle dipendenze	
<i>Interventi/ azioni</i>	Riprogettazione entro la cornice di Notti in sicurezza – progetto ASL	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Non raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	//	
<i>Titolo Obiettivo</i>	Contrasto al Gioco d'azzardo patologico	
<i>Interventi/ azioni</i>	Conoscenza del fenomeno (Formazione (per amministratori, esercenti, altri soggetti interessati)	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Incontri di formazione per: Amministratori locali (33 persone) Gestori locali (30 persone) Educatori (86 persone)	
<i>Interventi/ azioni</i>	Progetto d'Ambito (Campagna promozionale, Codice etico, 'Ascolto' per chi dipende dal gioco)	
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Coop. Piccolo Principe e Coop. Emmaus Realizzazione mostra fotografica Nr. 44 esercenti sottoscrittori del Codice etico Attivazione nr. telefonico dedicato con 90 contatti di cui 25 persone incontrate e 10 situazioni prese in carico	

1.3.4.3 PROTEZIONE GIURIDICA

<i>Titolo Obiettivo</i>		
<i>Interventi/ azioni</i>	Sensibilizzazione	Gruppo territoriale
<i>Grado di raggiungimento</i>	Pienamente raggiunto	Pienamente raggiunto
<i>Azioni realizzate al 31/12/2017</i>	Incontro informativo su "La protezione giuridica delle persone fragili (2015)	Percorso di formazione (3 incontri) per operatori di sportello e futuri amministratori di sostegno (2015). 21 partecipanti

2. Dati di contesto e quadro della conoscenza

2.1. Dati demografici e socio-demografici

L'Ambito territoriale di Seriate si colloca nella fascia est della provincia di Bergamo a ridosso del comune capoluogo. Costituito da 11 Comuni, che si configurano in modo molto diverso tra loro per dimensioni e caratteristiche (dai 25.358 abitanti di Seriate ai 2.470 abitanti di Torre de' Roveri – tab. 1), rappresenta una realtà socio economica, urbanistica e demografica complessa e diversificata, con una popolazione in costante crescita demografica e un territorio denso di insediamenti produttivi.

Appoggiandosi all'hinterland di Bergamo, il territorio è ben fornito di infrastrutture (linea ferroviaria, aeroporto, autostrada), ampiamente collegato alla rete viaria stradale e autostradale, dotato di discreta accessibilità al trasporto pubblico che lo rende attraente anche come area residenziale.

Il territorio, non particolarmente ampio, si conferma densamente abitato con una densità demografica pari a 1.131,7 abitanti/Kmq.



Tab. 1 – Popolazione dei Comuni dell'Ambito territoriale di Seriate al 31.12.2017 (Fonte Comuni dell'Ambito - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).

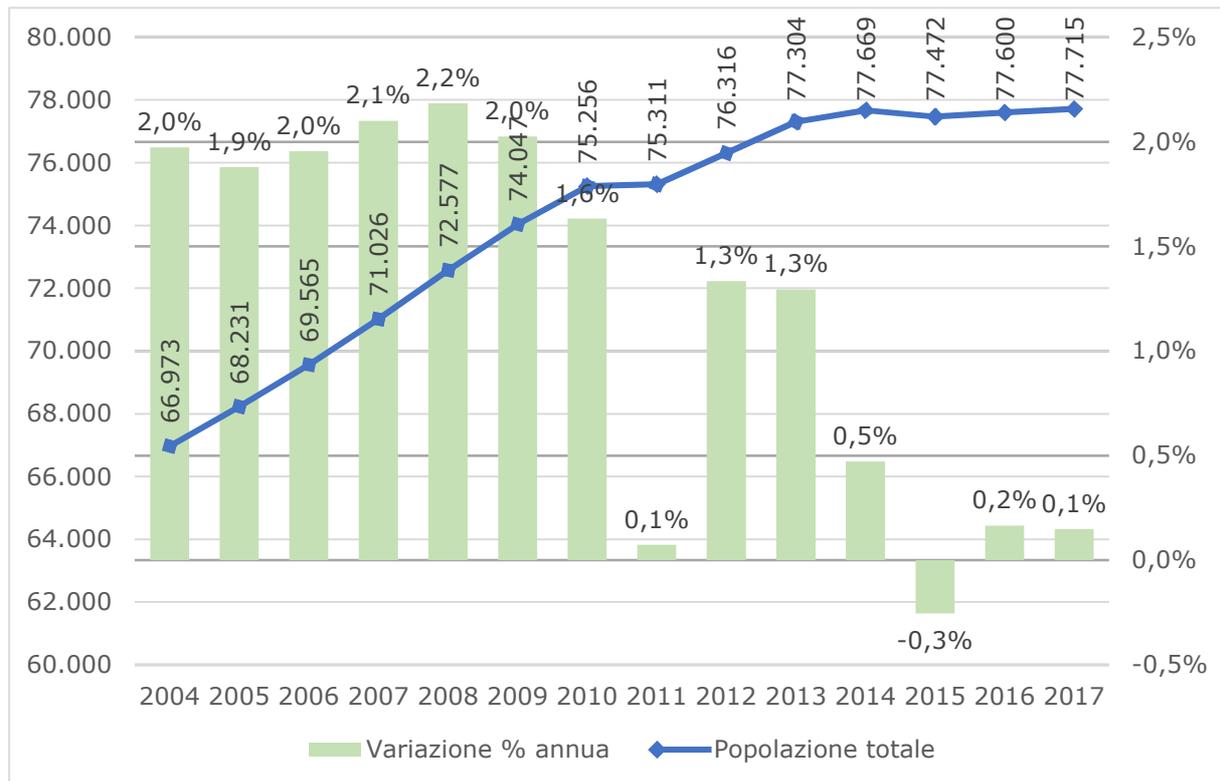
Comuni Ambito	Altitudin e m.	Superficie kmq	Abitanti 31/12/2017	% ab. su tot. Ambito	Famiglie 2017	N. medio componenti
Albano S.Alessandro	243	5,3	8.244	10,6%	3.249	2,5
Bagnatica	220	6,3	4.317	5,6%	1.750	2,5
Brusaporto	255	5	5.600	7,2%	2.166	2,6
Cavernago	199	7,5	2.587	3,3%	984	2,6
Costa di Mezzate	218	5,1	3.374	4,3%	1.290	2,6
Grassobbio	225	8,3	6.401	8,2%	2.554	2,5
Montello	229	1,7	3.263	4,2%	1.246	2,6
Pedrengo	262	3,6	6.025	7,8%	2.455	2,5
Scanzorosciate	279	10,8	10.076	13,0%	4.084	2,5
Seriate	247	12,4	25.358	32,6%	10.833	2,3
Torre de' Roveri	271	2,7	2.470	3,2%	1011	2,4
Totale Ambito	Media 240 m.	68,7	77.715	100%	31.622	2,5

La struttura demografica del territorio, descritta nelle tabelle e nei grafici seguenti, evidenzia come l'Ambito di Seriate conferma una costante crescita della popolazione, seppure dal 2013 questa crescita è visibilmente rallentata.

La presenza sul territorio di insediamenti produttivi, infrastrutture, servizi sanitari e territoriali e la vicinanza con la città capoluogo, ha comunque mantenuto una discreta capacità attrattiva con l'effetto di concorrere all'aumento della popolazione.

In particolare nel grafico seguente illustra una crescita della popolazione quasi perfettamente lineare dal 2004 al 2013. Dal 2014 questa crescita ha avuto un significativo rallentamento, registrando nel 2015 un decremento della popolazione, per poi riprendere una crescita seppur moderata nell'ultimo biennio 2016-2017 (graf. 1).

Graf. 1 - Serie storica della popolazione residente nel periodo 2004-2017 con la variazione percentuale annua (Fonte Istat e Comuni dell'Ambito - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).



Il bilancio demografico al 31 dicembre 2017, pur in leggera crescita (+0,1%), registra un saldo migratorio inferiore rispetto al saldo naturale positivo⁵. Questi dati sono probabilmente legati agli effetti della crisi economica in quanto confrontando il bilancio demografico degli anni 2007, 2012, 2014 e 2017 verificiamo che si è passati da un evidente contributo della mobilità interna diretta verso il nostro Ambito e degli stranieri ad un saldo migratorio sempre più contenuto con una percentuale di stranieri del 2017 pari al 10,6%, in diminuzione rispetto al 2014 (-9,3%).

Il bilancio demografico evidenzia anche un progressivo, seppur contenuto, calo percentuale dei minori rispetto ad un aumento percentuale costante della popolazione over 65 anni (da 13,6% nel 2007 a 18,7 nel 2017, +5,10%). In calo risulta in particolare la popolazione adulta tra 18 e 39 anni che passa dal 29,2% nel 2007 al 24,8% nel 2017 (-4,4%).

La tabella 2 permette di confrontare il bilancio demografico degli anni 2007, 2012, 2014 e 2017, che evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione.

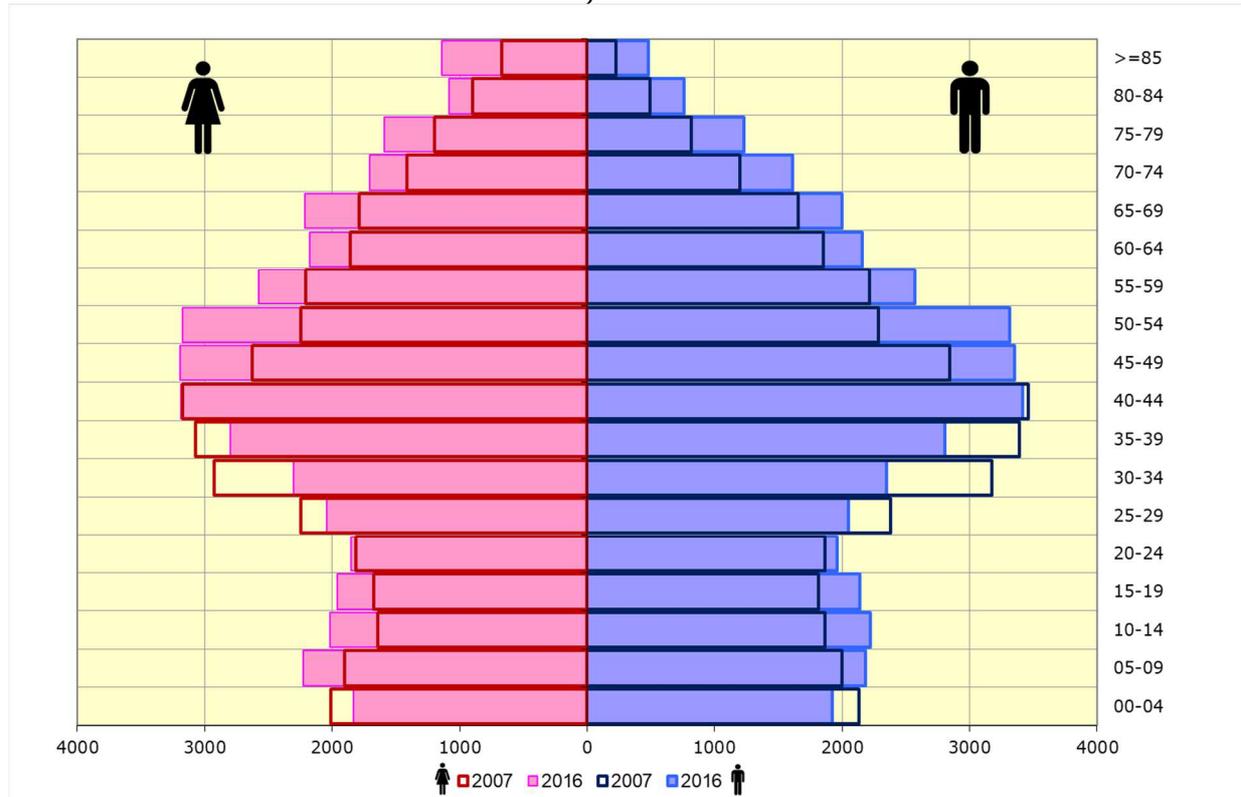
⁵ Il saldo migratorio è la differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati riferito ad una determinata città, zona o paese in un anno o per un certo periodo di tempo. Il saldo naturale è la differenza tra il numero dei nati vivi e quello dei morti relativi ad un determinato periodo di tempo (in genere un anno) su un determinato territorio.

Tab. 2 – Bilancio demografico anni 2007, 2012, 2014, 2017 (Fonte ISTAT e Comuni dell'Ambito)

Bilancio demografico 31.12.2007				Bilancio demografico 31.12.2012			
Pop. inizio anno:			69.561	Pop. inizio anno:			75.311
nati	morti	saldo naturale		nati	morti	saldo naturale	
846	453	393		887	501	386	
immigrati	emigrati	saldo migratorio		immigrati	emigrati	saldo migratorio	
3.905	2.833	1.072		3.815	3.196	619	
Pop. Fine anno			71.026	Pop. Fine anno			76.316
di cui:				di cui:			
in età 0-17 anni		13.656	17,9%	in età 0-17 anni		15.150	19,9%
in età 18-39 anni		22.259	29,2%	in età 18-39 anni		21.604	28,3%
in età 40-64 anni		24.761	32,4%	in età 40-64 anni		27.414	35,9%
in età da 65 anni		10.350	13,6%	in età da 65 anni		12.148	15,9%
Stranieri		5.909	7,7%	Stranieri		8.556	11,2%
minori stranieri		1.459	1,9%	minori stranieri		2.334	3,1%
Tasso var. popolazione			2,1%	Tasso var. popolazione			1,3%
Bilancio demografico 31.12.2014				Bilancio demografico 31.12.2017			
Pop. inizio anno:			77.304	Pop. inizio anno:			77.600
nati	morti	saldo naturale		nati	morti	saldo naturale	
749	480	269		662	584	78	
immigrati	emigrati	saldo migratorio		immigrati	emigrati	saldo migratorio	
2.979	2.883	96		3.093	3.056	37	
Pop. Fine anno			77.669	Pop. Fine anno			77.715
di cui:				di cui:			
in età 0-17 anni		15.212	19,6%	in età 0-17 anni		14.264	18,4%
in età 18-39 anni		20.898	26,9%	in età 18-39 anni		19.278	24,8%
in età 40-64 anni		28.534	36,7%	in età 40-64 anni		29.620	38,1%
in età da 65 anni		13.025	16,8%	in età da 65 anni		14.553	18,7%
Stranieri		9.119	11,7%	Stranieri		8.270	10,6%
minori stranieri		2.400	3,1%	minori stranieri		1.960	2,5%
Tasso var. popolazione			0,5%	Tasso var. popolazione			0,1%

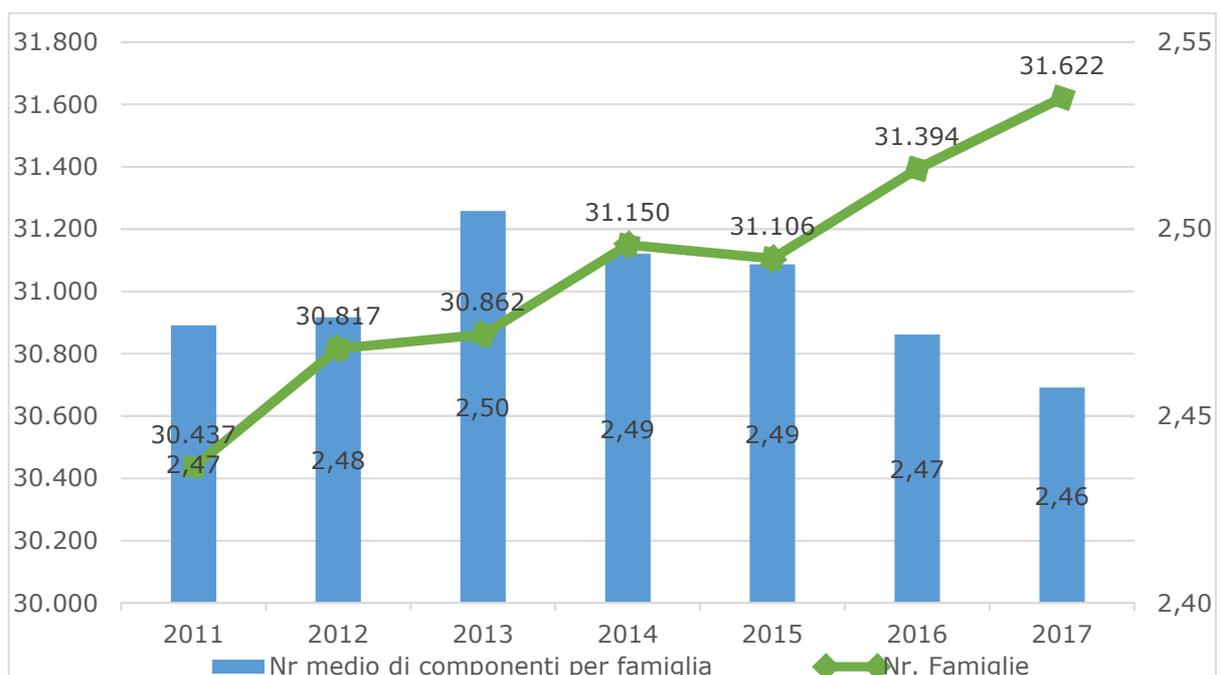
Particolarmente interessante è la strutturazione demografica che mostra la distribuzione della popolazione per le diverse classi d'età (graf. 2). In particolare la piramide delle età, riportando l'incidenza di ciascuna classe d'età quinquennale distintamente per sesso, mette in evidenza il peso delle classi d'età più giovani, di quelle lavorative e degli anziani. Come riportato inoltre nel bilancio demografico, la piramide delle età conferma una composizione della popolazione che tende all'invecchiamento, che viene evidenziata dal confronto tra la composizione della popolazione nel 2007 e quella del 2016.

Graf. 2 – Piramide delle età riferita alla popolazione residente al 31.12.2007 e al 31.12.2016 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).



Rispetto al numero delle famiglie presenti sul territorio, a fronte di una crescita costante, la composizione media delle famiglie rimane invariata nel tempo, con un numero medio di componenti pari a 2,5 unità (graf. 3).

Graf. 3 – Nr. Famiglie e Nr. Medio di componenti per famiglia dal 2011 al 2016 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).



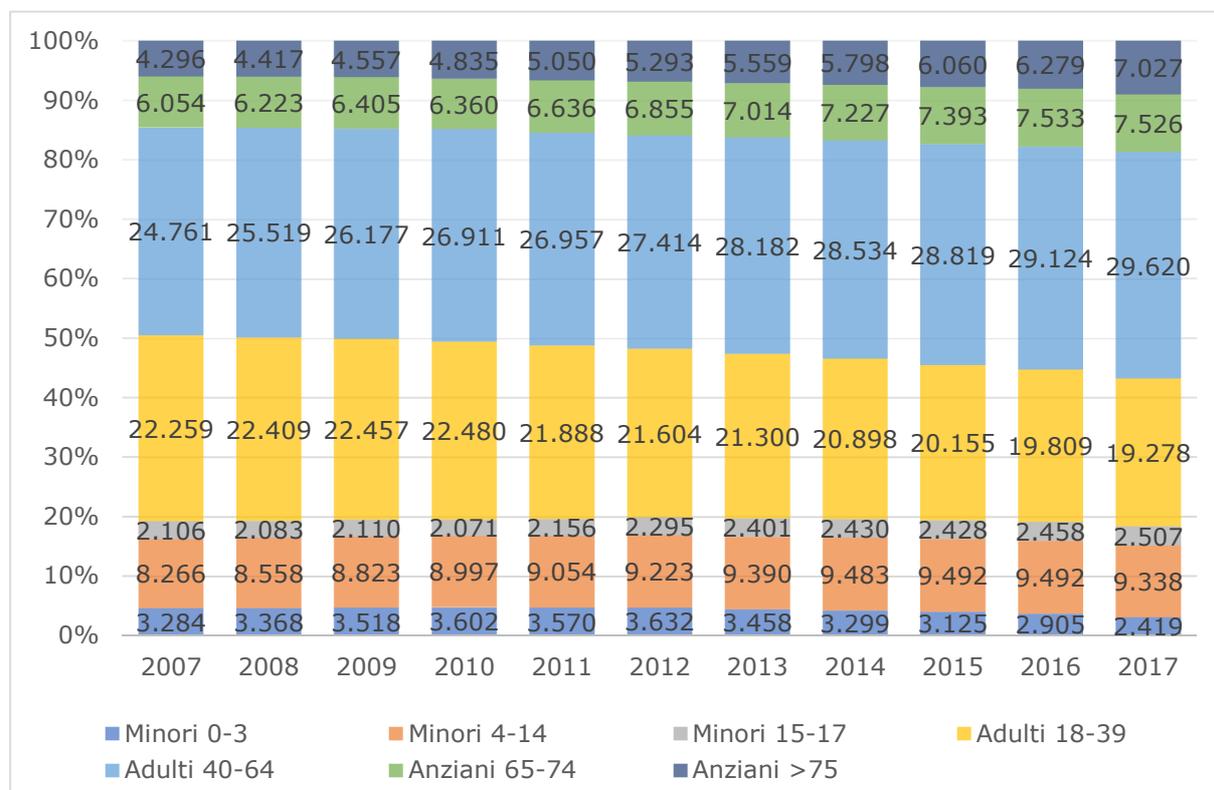
La tabella seguente fornisce un quadro della distribuzione della popolazione dei Comuni dell'Ambito per età attraverso tre parametri: % di minori (0-17 anni); % di adulti (18-64 anni) e % di anziani (65+ anni). Questi dati mostrano una popolazione prevalentemente giovane-adulta, dove però il numero dei minori è solo di poco superiore a quello degli anziani fino al 2016, mentre nel 2017 gli anziani superano i minori. La serie storica evidenzia quindi il fatto che anche la popolazione dell'Ambito sta invecchiando progressivamente.

Tab. 3 – Distribuzione della popolazione dal 2007 al 2017 (Fonte ISTAT e Comuni dell'Ambito - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano)

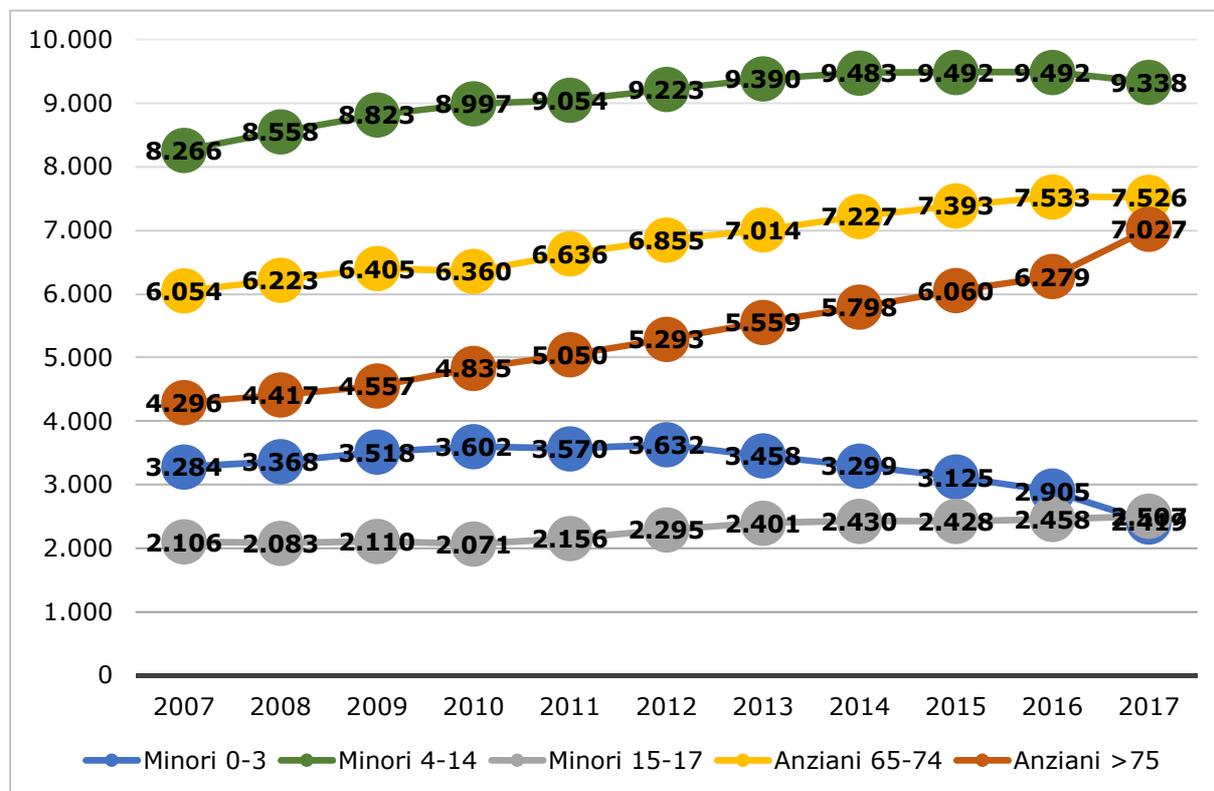
Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Minori 0-17	13.656	14.009	14.451	14.670	14.780	15.150	15.249	15.212	15.045	14.855	14.264
Adulti 18-64	47.020	47.928	48.634	49.391	48.845	49.018	49.482	49.432	48.974	48.933	48.898
Anziani 65+	10.350	10.640	10.962	11.195	11.686	12.148	12.573	13.025	13.453	13.812	14.553
Tot popolazione	71.026	72.577	74.047	75.256	75.311	76.316	77.304	77.669	77.472	77.600	77.715

I grafici seguenti illustrano l'andamento negli ultimi dieci anni (2007-2017) nella composizione della popolazione dell'Ambito tra minori, adulti e anziani, con un dettaglio di confronto sul trend di crescita della popolazione minorile e anziana. In particolare nel grafico 5 si nota la curva discendente dei minori 0-3 anni (blu) e la curva crescente degli anziani over 75 anni (arancio)

Graf. 4 – Composizione della popolazione dal 2007 al 2017 (Fonte ISTAT e Comuni dell'Ambito - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).



Graf. 5 – Crescita demografica della popolazione minorile e anziana dal 2007 al 2017 (Fonte ISTAT e Comuni dell’Ambito - elaborazione a cura dell’Ufficio di Piano).



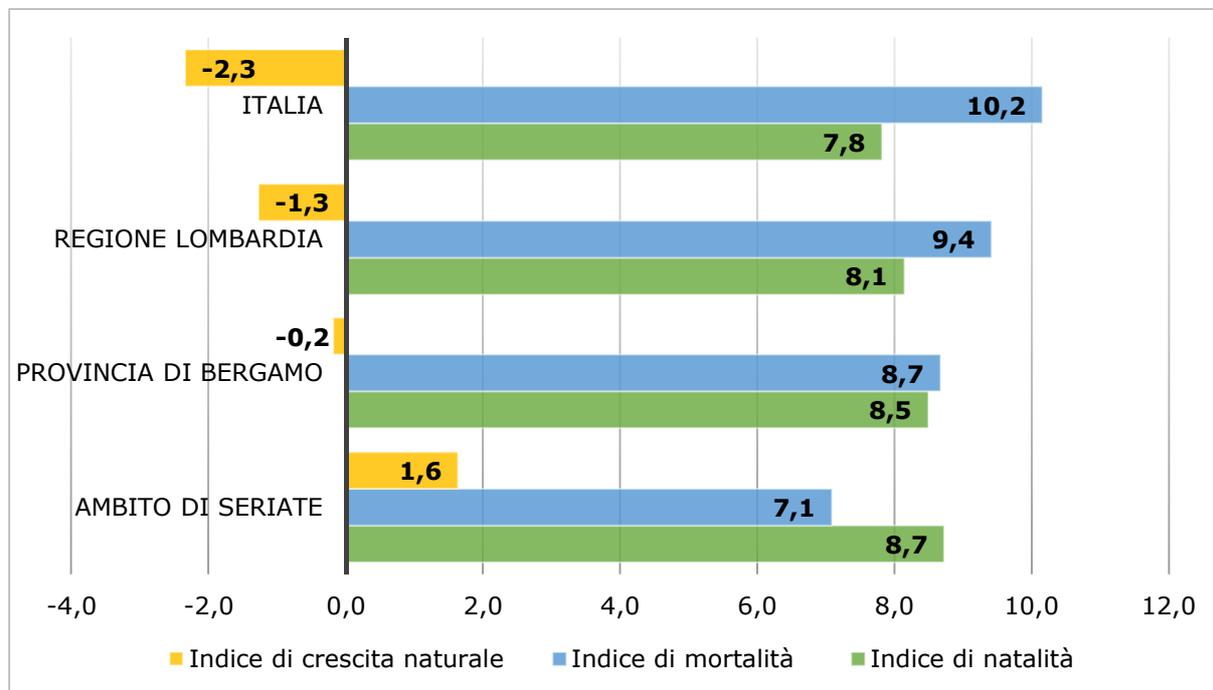
Nell’Ambito di Seriate si conferma una situazione con un tasso di natalità più alto e un tasso di mortalità più basso rispetto alle medie provinciale, regionale e nazionale (tab. 4 – graf. 6).

In particolare il grafico mostra come l’indice di crescita naturale dell’Ambito è positivo (+1,6%) rispetto ad un indice nazionale negativo (-2,3%). La tendenza demografica descritta riesce in parte a contenere il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione che a livello nazionale è ormai rilevante.

Tab. 4 – Indicatori demografici relativi agli indici di natalità e mortalità al 01.01.2017 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell’Ufficio di Piano).

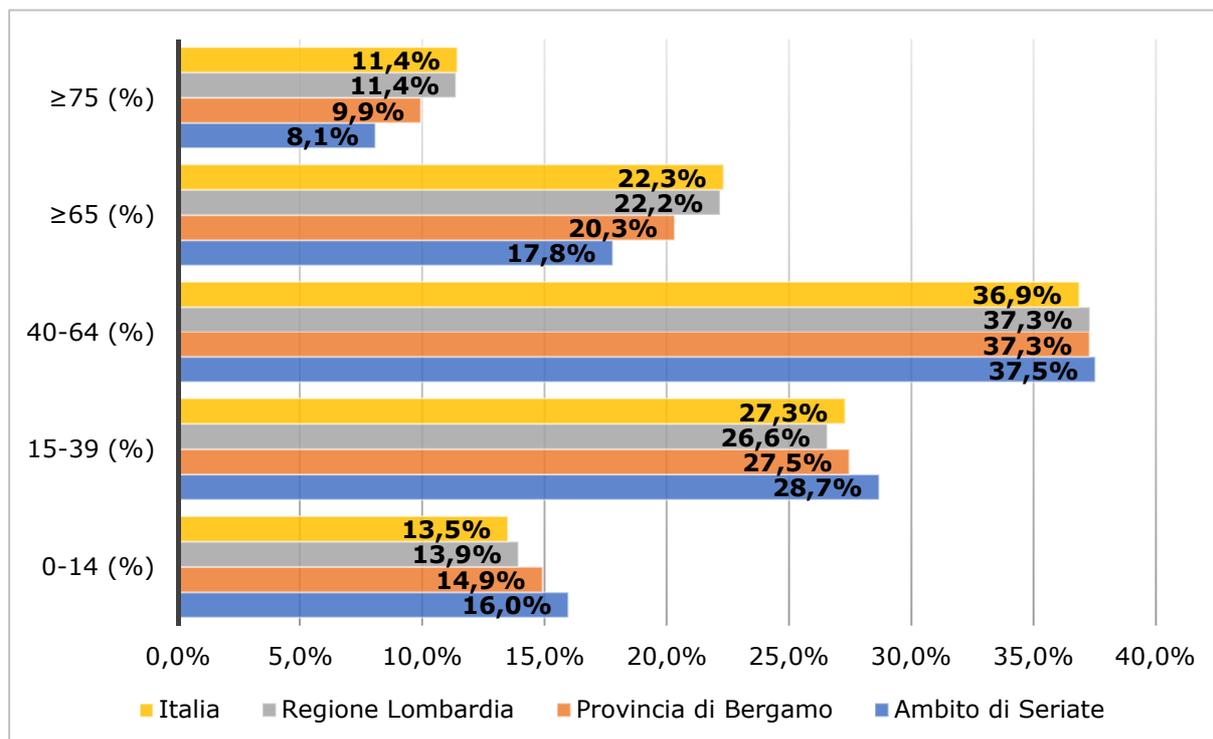
Popolazione residente al 01/01/2017	Indice di natalità nati vivi*1000/pop.totale	Indice di mortalità decessi*1000/pop tot	Indice di crescita naturale indice di natalità-Indice di mortalità
Ambito di Seriate	8,7	7,1	1,6
Provincia di Bergamo	8,5	8,7	-0,2
Regione Lombardia	8,1	9,4	-1,3
Italia	7,8	10,2	-2,3

Graf. 6 – indici di natalità, mortalità e crescita naturale al 01.01.2017 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).



Nelle tabelle e nei grafici che seguono vengono illustrati alcuni indicatori demografici relativi alla struttura per età della popolazione che mostrano il fenomeno che caratterizza l'Ambito di Seriate rispetto alla provincia di Bergamo, alla Regione Lombardia e all'Italia.

Graf. 7 – Indicatori demografici relativi alla struttura per età riferiti alla popolazione residente al 01.01.2017 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).



Tab. 5 – Indicatori demografici relativi al peso della popolazione anziana rispetto alla popolazione complessiva al 01.01.2017 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).

Popolazione residente al 01/01/2017	Indice di vecchiaia	Indice di invecchiamento	Indice di carico sociale negli anziani
	popolazione età >= 65 anni*100/popolazione 0-14 anni	popolazione età >= 65 anni*100/popolazione totale	popolazione età >= 65 anni*100/popolazione 15-64 anni
Ambito di Seriate	111,4	17,8	26,9
Provincia di Bergamo	136,2	20,3	31,4
Regione Lombardia	159,1	22,2	34,7
Italia	165,3	22,3	34,8

Tab. 6 – Indicatori demografici relativi al peso dei soggetti in età lavorativa e fuori dall'età lavorativa (indice di carico sociale) rispetto alla popolazione complessiva al 01.01.2014 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).

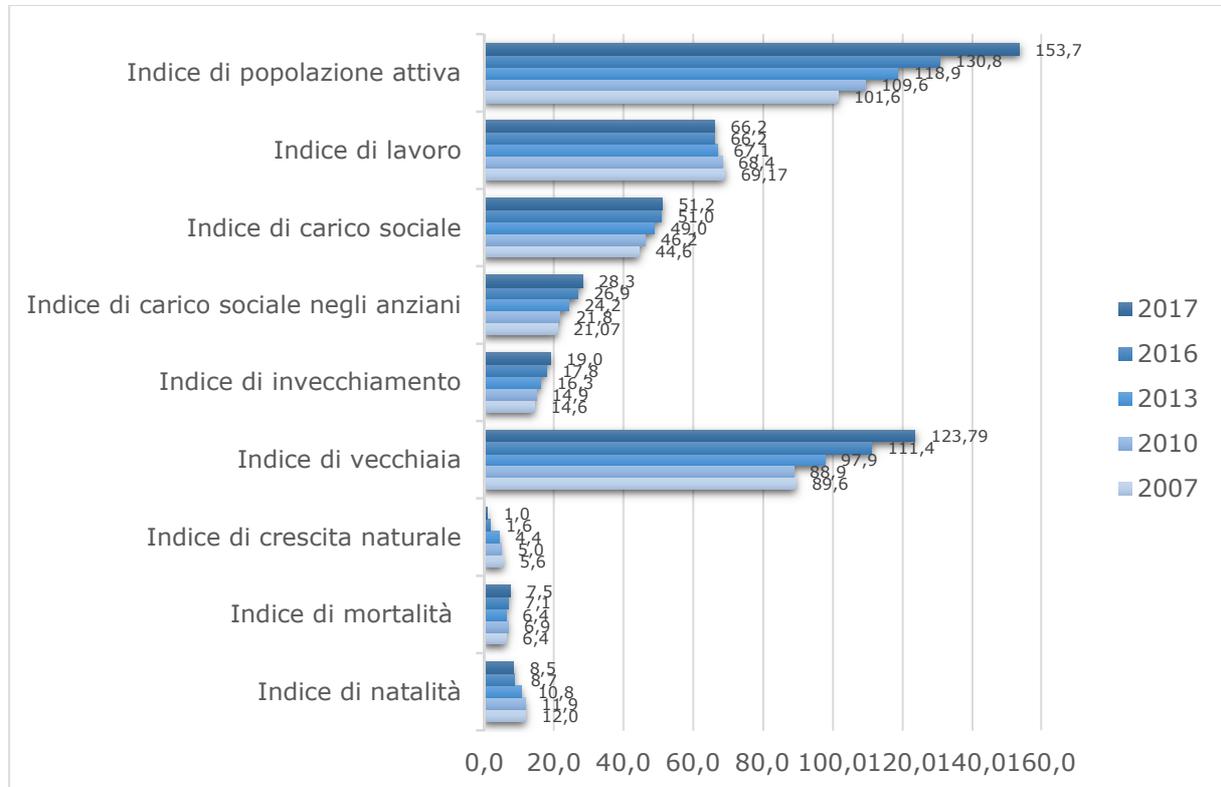
Popolazione residente al 01/01/2017	Indice di carico sociale	Indice di lavoro	Indice di popolazione attiva
	(popolazione 0-14 anni + pop. >= 65 anni*100/popolazione 15-64 anni	popolazione 15-64 anni*100/pop totale	popolazione 40-64 anni*100/popolazione 15-39
Ambito di Seriate	51,0	66,2	130,8
Provincia di Bergamo	54,4	64,7	135,8
Regione Lombardia	56,5	63,9	140,4
Italia	55,8	64,2	135,1

Le tabelle e i grafici seguenti illustrano gli andamenti dei vari indici demografici negli anni per il territorio dell'Ambito di Seriate, che confermano che anche nell'Ambito di Seriate c'è un progressivo invecchiamento della popolazione e un progressivo aumento del carico sociale.

Tab. 7 – Indicatori demografici riferiti all'Ambito territoriale di Seriate dal 2007 al 2017 (Fonte ISTAT e Comuni dell'Ambito - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).

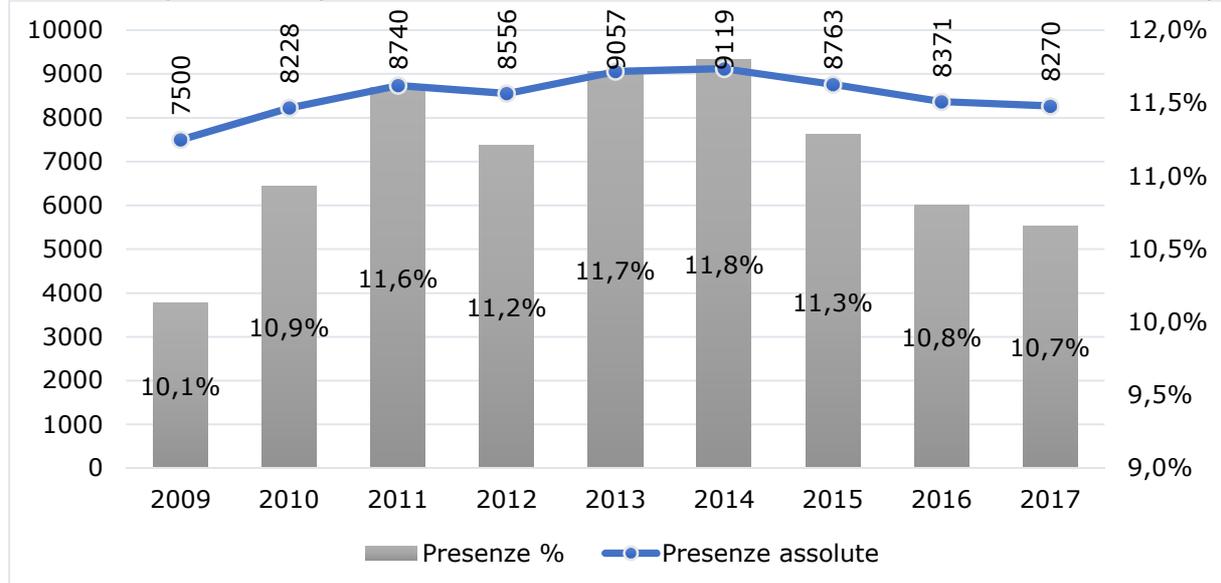
Indici	2007	2010	2013	2016	2017
Indice di natalità	12,0	11,9	10,8	8,7	8,5
Indice di mortalità	6,4	6,9	6,4	7,1	7,5
Indice di crescita naturale	5,6	5,0	4,4	1,6	1,0
Indice di vecchiaia	89,6	88,9	97,9	111,4	123,8
Indice di invecchiamento	14,6	14,9	16,3	17,8	19,0
Indice di carico sociale negli anziani	21,07	21,8	24,2	26,9	28,3
Indice di carico sociale	44,6	46,2	49,0	51,0	51,2
Indice di lavoro	69,17	68,4	67,1	66,2	66,2
Indice di popolazione attiva	101,6	109,6	118,9	130,8	153,7

Graf. 8 – Confronto indicatori demografici dal 2007 al 2017 (Fonte ISTAT e Comuni dell’Ambito - elaborazione a cura dell’Ufficio di Piano).



Nella composizione della popolazione residente è importante tenere in considerazione la popolazione straniera, passata da 7.500 ab. nel 2009 (pari all’10,1% della popolazione) a 8.270 ab. nel 2017 (pari al 10,7% della popolazione), con una inversione di tendenza registrata dal 2015 ad oggi, per cui il numero degli stranieri è in calo come si evince dal grafico seguente.

Graf. 9 – Serie storica della popolazione straniera residente nel periodo 2009-2017 sia come valore assoluto che percentuale (Fonte Istat e Comuni dell’Ambito - elaborazione a cura dell’Ufficio di Piano).



Nelle tabelle e nei grafici che seguono viene analizzata la popolazione straniera dell'Ambito di Seriate, dove si evince che a fronte di una media in linea con il dato provinciale esistono notevoli differenze fra i Comuni del territorio.

Tab. 8 – Popolazione straniera residente al 01.01.2017 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).

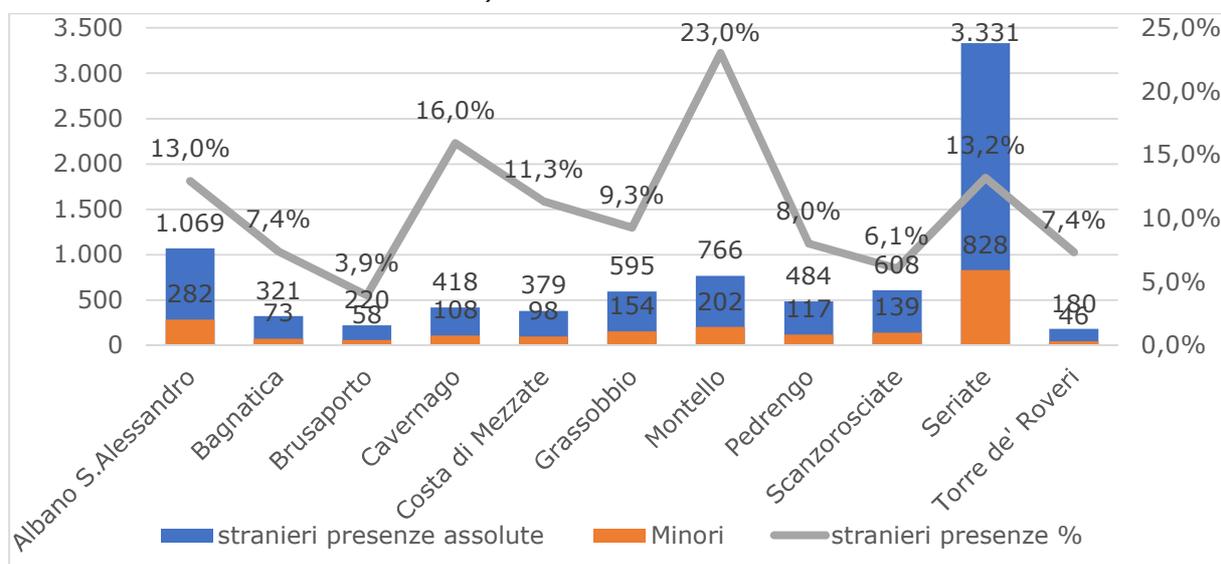
Popolazione straniera residente al 01/01/2017	Presenze assolute	Presenze %	Di cui minori
Ambito di Seriate	8.371	10,8%	2.105
Provincia di Bergamo	121.252	10,9%	31.421
Regione Lombardia	1.139.463	11,4%	264.725
Italia	5.047.028	8,3%	1.038.046

Tab. 9 – Popolazione straniera residente nell'Ambito di Seriate al 01.01.2017 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).

Popolazione straniera residente al 01/01/2017	Presenze assolute	Presenze %	Di cui minori
Albano S.Alessandro	1.069	13,0%	282
Bagnatica	321	7,4%	73
Brusaporto	220	3,9%	58
Cavernago	418	16,0%	108
Costa di Mezzate	379	11,3%	98
Grassobbio	595	9,3%	154
Montello	766	23,0%	202
Pedrengo	484	8,0%	117
Scanzorosciate	608	6,1%	139
Seriate	3.331	13,2%	828
Torre de' Roveri	180	7,4%	46
Totale Ambito	8.371	10,8%	2.105

Il grafico seguente illustra in che modo i Comuni differiscono tra loro rispetto all'incidenza percentuale di stranieri residenti.

Graf. 10 – Presenza della popolazione straniera nell'Ambito di Seriate al 01.01.2017 (Fonte ISTAT - elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).



La presenza degli stranieri è riconducibile sia alla presenza sul territorio di attività produttive che risultano essere una fonte di attrazione lavorativa per gli stranieri, sia alle dinamiche abitative rispetto alla vicinanza con il capoluogo, per cui le maggiori percentuali di presenza di stranieri sono nei Comuni di Montello, Cavernago, Seriate e Albano Sant’Alessandro.

Questo dato è rimasto costante rispetto al triennio precedente anche in presenza dello scenario legato alla crisi economica degli ultimi anni, confermando le dinamiche precedenti e la necessità di politiche di integrazione che comporta, evitando l’automatismo che associa il cittadino straniero a bisogni sociali specifici.

2.2. Dati socio-sanitari

I dati seguenti riferiti all’Ambito territoriale di Seriate intendono fornire un primo quadro di conoscenza e di contesto relativamente alla sfera socio-sanitaria. I dati sono stati forniti dall’ATS di Bergamo e dall’ASST Bergamo Est.

Di seguito si riportano dati statistici relativi che descrivono il fenomeno “invalidità civile” in relazione alla dimensione quantitativa rilevata al 31.12.2017.

Tab. 10 – Dati relativi alle esenzioni per invalidità civile al 31.12.2017 (Fonte ATS di Bergamo - elaborazione a cura dell’Ufficio di Piano).

Tipologia	Provincia	Ambito	%
Invalità civile 100%	13.964	839	6%
Invalità civile con accompagnamento	21.916	1.149	5%
Tasso incidenza x 1.000 invalità civile	12,58	10,81	
Tasso incidenza x 1.000 invalità civile con accompagnamento	19,75	14,81	
Invalità civile minori 0-14 anni	2.018	122	6%
Invalità civile giovani 15-24 anni	1.505	107	7%
Invalità civile adulti 25-39 anni	1.388	84	6%
Invalità civile adulti 40-64 anni	5.639	306	5%
Invalità civile anziani 65-79 anni	7.933	412	5%
Invalità civile grandi anziani >80 anni	17.397	957	6%

Di seguito si riportano alcuni dati relativi agli utenti dei servizi di Neuropsichiatria Infantile (NPI) relativi all’anno 2017.

Tab. 11 – Dati relativi agli utenti del servizio NPI nel 2017 (Fonte ATS di Bergamo - elaborazione a cura dell’Ufficio di Piano).

Tipologia	Provincia	Ambito	%
Utenti Servizi di Neuropsichiatria Infantile	11.943	818	7%
Tasso di prevalenza (x 1000 ab.)	10,76	10,54	
Utenti 0-5 anni	3.759	256	7%
Utenti 6-10 anni	3.811	261	7%
Utenti 11-14 anni	2.952	215	7%
Utenti 15-18 anni	1.337	77	6%
Utenti >18 anni	84	9	11%
Tasso x 1000 su pop. 0-18 anni	56,65	52,19	

2.3. Quadro riassuntivo

Dai dati sopra analizzati emerge che l'Ambito territoriale di Seriate si caratterizza ancora per una popolazione giovane, pur rilevando che negli ultimi 10 anni si sta evidenziando chiaramente il fenomeno dell'invecchiamento in linea con i dati regionali e nazionali. Questo fenomeno è rilevato in particolare dal fatto che la popolazione anziana ha superato quella minorile con un indice di vecchiaia pari a 123,8 (ogni 100 minori tra 0-14 anni ci sono 123 anziani - 65+ anni).

Si evidenzia anche che la popolazione dell'Ambito rispetto al dato regionale e provinciale ha un tasso di natalità superiori (8,5) con un indice di crescita naturale ancora positivo.

Nel quadro successivo sono evidenziate le principali caratteristiche socio-demografiche del territorio:

Dati socio-demografico	2017
Popolazione complessiva	77.715
Popolazione minorile (0-17 anni)	14.264
Popolazione adulta (18-64 anni)	48.898
Popolazione anziana (65+ anni)	14.553
Nr. Famiglie	48.898
Nr. Medio componenti per famiglia	2,5
Popolazione straniera %	10,6%
Popolazione straniera minori %	2,5%
Indice di natalità	8,5
Indice di mortalità	7,5
Indice di crescita naturale	1,0
Indice di vecchiaia	123,8
Indice di invecchiamento	19,0
Indice di carico sociale negli anziani	28,3
Indice di carico sociale	51,2
Indice di lavoro	66,2
Indice di popolazione attiva	153,7
Tasso incidenza invalidità civile	10,8
Tasso incidenza invalidità civile con accompagnamento	14,8

3. Analisi dei bisogni

La programmazione locale si struttura a partire da un'analisi integrata dei bisogni sociali territoriali, espressi e sommersi, e dei fattori di rischio emergenti, articolando le risposte in un'ottica preventiva, attraverso la realizzazione delle azioni e degli obiettivi inseriti nel documento di Piano. La prossimità con il cittadino è l'elemento chiave che permette di maturare nel tempo conoscenze, competenze ed esperienze della propria realtà territoriale e di agire, in collaborazione con gli altri attori sociali che operano a livello locale (associazioni, terzo settore, sindacati), nella direzione di un welfare partecipato e innovativo.

L'analisi dei bisogni rilevati nell'Ambito territoriale di Seriate ha evidenziato le seguenti aree meritevoli di attenzione:

1. **Compiti di cura ed educativi della famiglia:** le trasformazioni socio demografiche e la rarefazione delle reti informali di supporto rendono sempre più gravoso l'assolvimento delle funzioni della famiglia. Si rende pertanto necessaria la promozione di misure ed interventi di sostegno alla genitorialità che consentano la conciliazione vita lavoro, il positivo evolversi di una fase del ciclo di vita fondamentale quale la neogenitorialità, il miglioramento dei servizi educativi per l'infanzia;
2. **Minori in situazione di trascuratezza o pregiudizio:** sono in aumento le situazioni di minori che vivono situazioni difficili per inadeguatezza delle competenze genitoriali o per situazioni di elevata conflittualità familiare. Occorre consolidare gli interventi di protezione dei minori, servizi di supporto educativo per aiutare le famiglie di origine a superare le difficoltà presente e sviluppare l'accoglienza familiare quale risposta di prossimità e di senso ai bisogni dei minori che non possono permanere all'interno del proprio nucleo familiare;
3. **La difficile integrazione delle persone con disabilità:** l'attuazione di percorsi di integrazione che possano davvero liberare le scelte di vita è ancora un obiettivo non raggiunto. Permangono problematiche in ordine all'integrazione lavorativa, alla piena inclusione scolastica, alla fruizione dei servizi di sostegno, all'inserimento lavorativo. È necessario promuovere la fruizione di servizi e supporti per l'integrazione e l'autonomia delle persone disabili, attraverso i sostegni alla vita indipendente assistita e al progetto di vita. Sarà inoltre essenziale concorrere alla definizione del sistema di inclusione scolastica delineato dal decreto legislativo 66/2017. È stata inoltre rilevato un aumento delle situazioni di minore con disturbi dello spettro autistico, che richiedono progettualità specifiche;
4. **La condizione delle persone anziane e il problema della non autosufficienza:** l'invecchiamento progressivo della popolazione con le problematiche correlate della non autosufficienza e della cronicità, la diminuzione dei potenziali caregiver, l'insufficienza e la frammentazione della risposta dei servizi delineano un quadro di significativa criticità. È pertanto necessario rafforzare i servizi a supporto della perdita di autonomia nelle diverse comunità e costruire un sistema organizzato e stabile di prevenzione (e previsione) delle situazioni a rischio perdita dell'autonomia, ponendo particolare attenzione allo sviluppo di azioni di prossimità;
5. **La salute mentale:** le trasformazioni della società post moderna, le contingenze della crisi economica, la liquefazione dei legami sociali aumentano il disagio esistenziale e l'insorgere di patologie psichiatriche. Le problematiche maggiori in quest'area di bisogno fanno riferimento alla necessità di costruire un continuum nella cura complessiva (e non solo nella presa in carico, di per sé necessaria ma non sufficiente) delle persone con fragilità psichiche. Inoltre sono presenti nel

sistema dell'offerta problematiche quali l'esiguità delle risorse dell'organico dei dipartimenti di salute mentale, la prevalenza di prestazioni sanitarie di tipo ambulatoriale a fronte di esigue risposte ai bisogni dell'utenza nel contesto individuale di vita, la marginalità del concorso degli enti locali nei processi di inclusione o di reinserimento, le lunghe liste di attesa per l'avvio dei percorsi di cura territoriali di neuro psichiatria infantile. È pertanto necessario che la presa in carico terapeutica psichiatrica si integri con una rete di opportunità che, nel territorio, dia continuità e prospettiva di sviluppo ai percorsi individuali delle persone che soffrono la malattia psichiatrica e, in modo indiretto, alle famiglie che li comprendono e al territorio nel quale vivono;

6. **L'emergenza abitativa:** la questione abitativa negli ultimi anni ha assunto una nuova centralità, coinvolgendo non solamente soggetti deboli e marginali, ma anche ampie fasce della popolazione rese sempre più vulnerabili, con ricadute nella capacità delle persone a garantirsi l'accesso e il mantenimento dell'alloggio. Occorre mettere in campo un programma composito e diversificato di azioni ed interventi per affrontare la problematica dell'emergenza abitativa: dal supporto alle persone più fragili in situazione di rilascio forzoso dell'affitto alla gestione ed erogazione delle misure regionali per il mantenimento del canone di locazione e per la morosità incolpevole;
7. **Il lavoro:** pur cogliendosi i primi segnali di ripresa, sono ancora molte le situazioni di disoccupazione presenti sul territorio, con ricadute sia sulla capacità economica delle famiglie sia sulla struttura sociale e sulle stesse abitudini di vita degli italiani: ritarda l'uscita di casa dei giovani, frena la costituzione di nuove famiglie, ritarda la procreazione e abbassa il numero dei figli. Diventa sempre più critica la possibilità di accesso al lavoro per le persone in situazione di vulnerabilità o di fragilità conclamata. Occorre implementare un sistema di servizi di supporto al lavoro che preveda azioni diverse in funzione della tipologia dei destinatari, con una graduazione progressiva dell'intensità dell'azione e della presa in carico in funzione del diverso livello di vulnerabilità e fragilità della popolazione target;
8. **L'aumento delle situazioni di povertà:** la crisi economica che ha caratterizzato l'attuale decennio ha acuito le disuguaglianze all'interno della società sia in termini di reddito sia di opportunità occupazionali. Aumentano sia l'incidenza di individui a rischio di povertà, sia la quota di quanti vivono in famiglie gravemente deprivate, così come quella delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa. È necessario promuovere un approccio multidimensionale e politiche integrate per una maggiore crescita inclusiva, che coniughi misure attive e misure di passive di contrasto alla povertà, con l'attenzione strategica ai processi di inclusione sociale;
9. **Il fenomeno del gioco d'azzardo problematico** è sempre più diffuso tra la popolazione e produce ricadute sociali notevoli con effetti disgreganti sia sulla comunità che sulle famiglie in termini di debiti di gioco, impoverimento delle persone, vulnerabilità di fasce sociali deboli, nonché maggiore esposizione al rischio dell'usura. Occorre attuare azioni di contrasto al fenomeno della ludopatia e promuovere iniziative di prevenzione ai consumi ed ai comportamenti a rischio nelle fasce di popolazione più vulnerabili;
10. **La violenza contro le donne:** si tratta di una problematica emergenziale, in continuo aumento, che spesso rimane ancora sommerso e non intercettato dalla rete dei servizi. È necessario promuovere azioni di sensibilizzazione alla problematica e realizzare interventi di sostegno per i percorsi di fuoriuscita dalla violenza a favore delle donne.

Nel corso del triennio, sarà inoltre implementata la lettura integrata dei bisogni del territorio, che deve rappresentare un processo continuo che affianca la programmazione,

con un maggiore sforzo di sistematizzazione e un orientamento prettamente dedicato alla definizione di politiche e servizi innovativi.

Per realizzare concretamente questa disposizione, fondamentale al fine di potenziare l'integrazione e costruire una efficace risposta al bisogno, è necessario che gli Ambiti 328/ attivino dei tavoli tecnici a cui partecipino attivamente i soggetti del Terzo Settore e altri attori della rete il cui contributo è ritenuto fondamentale per la programmazione, con la funzione di potenziare:

- la raccolta di dati ed esperienze territoriali utili all'analisi del bisogno,
- la programmazione frutto della messa a sistema di tali conoscenze e dati,
- la coprogettazione e la gestione (di progetti e servizi),
- il monitoraggio delle azioni intraprese,
- la valutazione ex post dei progetti, delle misure e dei servizi attivati,
- la creazione di strumenti e indicatori per misurare l'attuazione delle politiche messe in campo nel settore sociale e valutare l'impatto delle azioni attivate.

I tavoli così strutturati sono convocati con cadenze regolari, in modo da produrre una effettiva condivisione ed una efficace lettura integrata del bisogno, potenziando il dialogo istituzionale e contribuendo a superare la frammentarietà degli interventi. In questo modo sarà possibile implementare politiche sociali in grado di affrontare territorialmente il tema della lotta alla vulnerabilità e il rafforzamento dell'inclusione sociale, riflettendo su come impostare le policy in quei settori ritenuti maggiormente delicati e su cui è preponderante pensare ad uno sforzo maggiormente condiviso.

4. Analisi delle risposte ai bisogni

4.1. Servizi sociali di Ambito

Il triennio 2015-2017 ha visto l'Ambito di Seriate impegnato su diversi fronti, dal consolidamento dei servizi e delle attività intraprese fin dalla prima triennalità, allo sviluppo di nuove progettualità volte a potenziare e ampliare gli interventi in atto, in un'ottica di potenziamento dei servizi in risposta ai bisogni del territorio.

Gli esiti della programmazione zonale sono riportati nel capitolo 1. Di seguito vengono illustrati alcuni dati di dettaglio rispetto alle attività e ai servizi gestiti in forma associata.

I titoli sociali, buoni e voucher, erogati a favore delle famiglie e delle persone fragili rappresentano una risposta capillare ai bisogni di domiciliarità delle persone anziane e disabili e un sostegno alle famiglie con i minori. Di seguito vengono riportati i dati complessivi di Ambito riferiti agli utenti e alla spesa sostenuta nel triennio.

Tab. 1 – Erogazione titoli sociali 2015-2017 (Fonte – Programma esecutivo di gestione Ufficio di Piano- elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).

TITOLI SOCIALI	Descrizione degli indicatori di attività	Indicatore 2017	Indicatore 2016	Indicatore 2015	Totali
Buoni sociali (anziani disabili)	N. richieste per buoni sociali	73	99	60	232
	N. beneficiari buoni sociali	57	66	60	183
	Importo complessivo erogato	€ 158.100	€ 191.000	€ 147.270	€ 496.370
	Grado di copertura (beneficiari/domande)	78%	67%	100%	79%
	Valore medio del buono	€ 1.285	€ 2.894	€ 2.455	€ 1.993
Voucher sociali (anziani disabili minori)	N. richieste per voucher sociali	153	117	186	456
	N. beneficiari voucher sociali	77	34	129	240
	Importo complessivo erogato	€ 54.486	€ 59.726	€ 101.506	€ 215.718
	Grado di copertura (beneficiari/domande)	50%	29%	69%	53%
	Valore medio del voucher	€ 136	€ 137	€ 230	€ 168

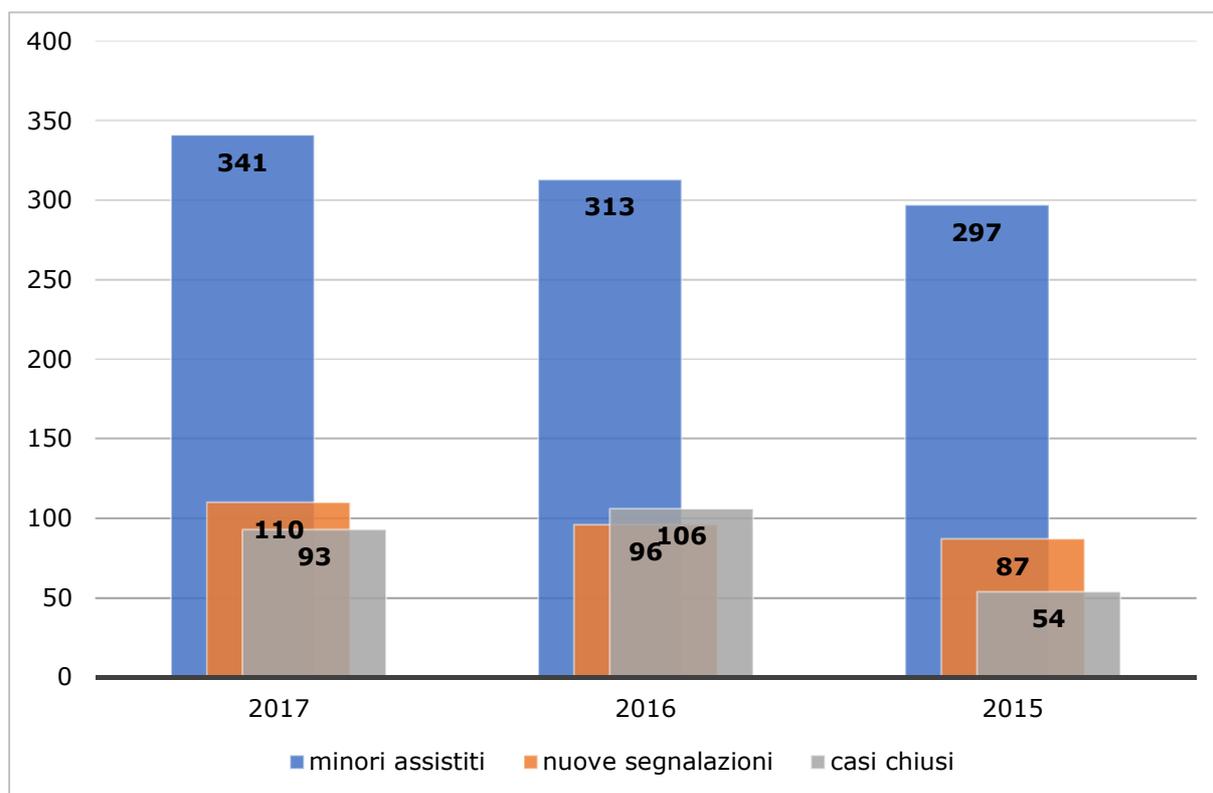
Nella gestione associata, definita dal Piano di Zona, il servizio "Tutela minori e affidi" dell'Ambito territoriale di Seriate continua ad essere un servizio fondamentale, che ha visto mantenere nell'ultimo triennio un'attenzione precisa rispetto al consolidamento della rete affidi di Ambito e della gestione associata dei servizi di assistenza domiciliare minori e Incontri protetti.

Nell'ultimo triennio si è visto un costante incremento dei casi seguiti dal servizio tutela minori, con una incidenza sulla popolazione totale che è passata da 3,8‰ al 4,4 ‰, di cui il 90% vede il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria.

Tab. 2 – Casi seguiti dal servizio tutela minori 2015-2017 (Fonte – Programma esecutivo di gestione Ufficio di Piano- elaborazione a cura dell’Ufficio di Piano).

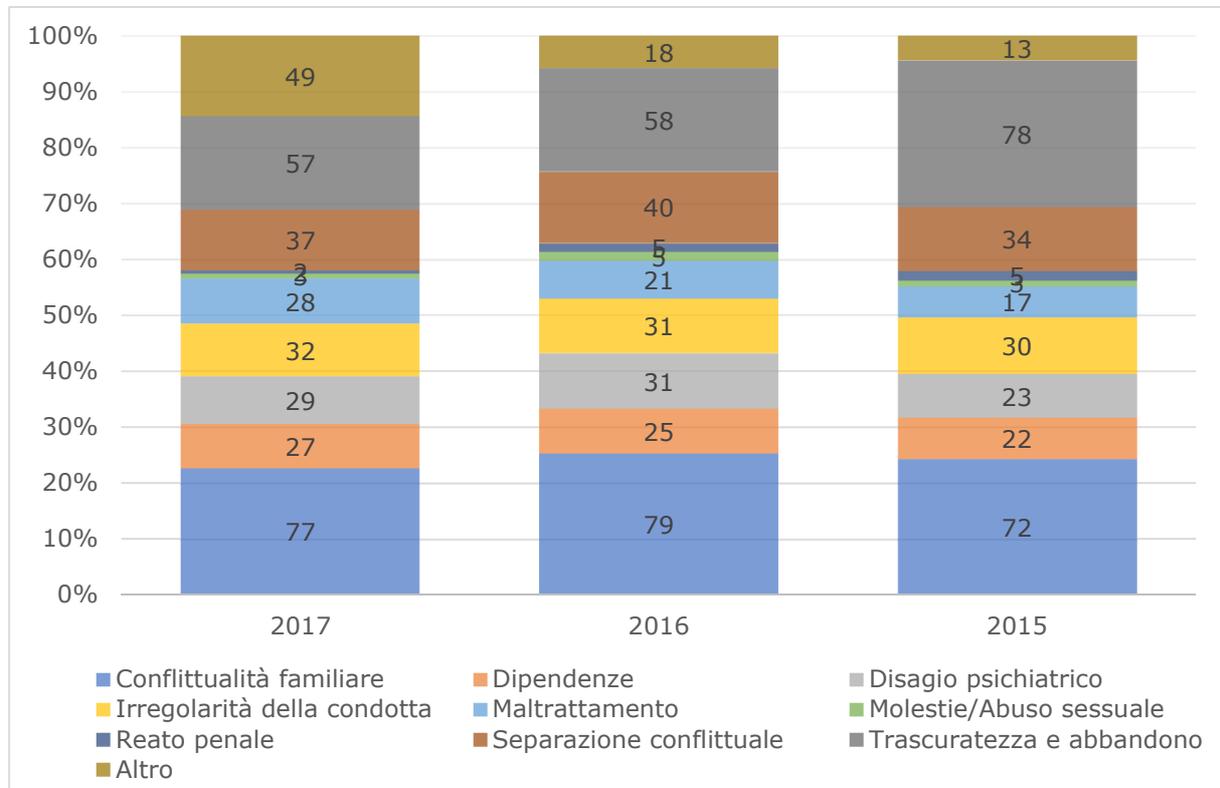
Descrizione degli indicatori di attività	Indicatore 2017	Indicatore 2016	Indicatore 2015
N. minori assistiti	341	313	297
N. nuove segnalazioni	110	96	87
N. casi chiusi	93	106	54
Incidenza casi su popolazione (x 1000)	4,4	4,0	3,8
n. casi con dispositivo dell'autorità giudiziaria	300	300	261

Graf. 1– Andamento minori seguiti dal servizio Tutela minori 2015-2017.



Tra le problematiche rilevate rimane preponderante la conflittualità familiare nelle sue diverse forme (conflittualità intrafamiliare e separazioni conflittuali), che è la principale causa di interventi a tutela dei minori insieme alle problematiche legate a trascuratezza e abbandono. Il maltrattamento, il disagio psichico e la tossicodipendenza dei genitori appaiono sostanzialmente stabili rispetto agli anni scorsi, come anche il numero dei reati compiuti da minorenni e l’irregolarità nella condotta.

Graf. 2 – Tipologia di problematica nei casi seguiti nel triennio 2015-2017.



A fianco del servizio tutela minori nell'ultimo triennio si è consolidato anche il servizio affidi, per cui si è ampliato il numero delle famiglie afferenti alla rete affidi di Ambito.

Tab. 3 – Rete affidi di Ambito 2015-2017 (Fonte – Programma esecutivo di gestione Ufficio di Piano-elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano).

Descrizione degli indicatori di attività	Indicatore 2017	Indicatore 2016	Indicatore 2015
Nr. minori inseriti in famiglie della rete di Ambito	11	11	15
di cui affidi residenziali	9	8	12
di cui affidi diurni/patto educativo	2	3	3
Nr. nuove famiglie contattate	4	5	4
Nr. famiglie disponibili agli affidi	25	24	22
Nr. Famiglie per cui è stato attivato un affido	11	11	15

Rispetto al tema dell'infanzia nel triennio 2015-2017 è stato mantenuto il progetto Neo mamma che offre alle neo mamme visite domiciliari ostetriche gratuite entro i primi 10 giorni dal parto, al fine di supportarle in questa fase delicata, attivando interventi precoci in caso di situazioni difficili attraverso l'intervento di un educatore al domicilio.

Inoltre all'interno del progetto sono stati realizzati incontri di gruppo per le neo mamme su temi specifici (allattamento, sonno, cibo, ecc.).

Tab. 4 – Progetto Neo mamma 2015-2017 (Fonte – Programma esecutivo di gestione Ufficio di Piano-elaborazione a cura dell’Ufficio di Piano).

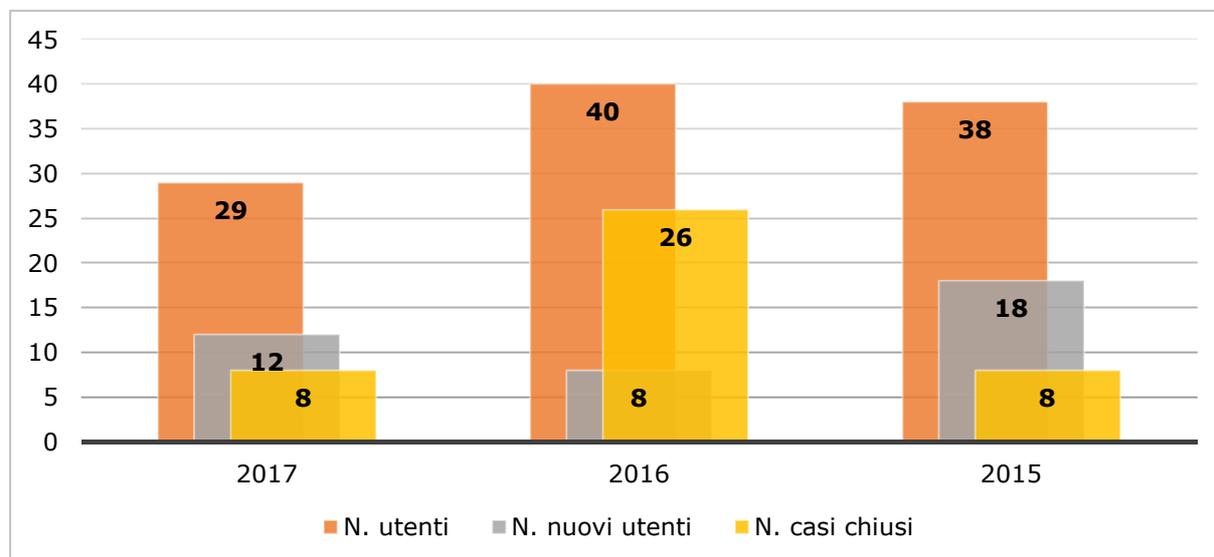
Descrizione degli indicatori di attività	Indicatore 2017	Indicatore 2016	Indicatore 2015
N. visite ostetriche domiciliari al primo figlio	174	172	250
N. visite ostetriche domiciliari a figli successivi al primo	17	25	22
N. seconde visite	45	60	46
N. incontri del gruppo neomamma	36	18	10
copertura del servizio (visite/nati)	28%	29%	33%
N. interventi di educatori professionali per neomamme	5	6	9

Nel triennio 2015-2017 il S.I.L., Servizio di Integrazione Lavorativa, affidato ad un soggetto esterno per la gestione in forma associata con l’Ambito di Grumello del Monte, ha garantito azioni propedeutiche all’inserimento lavorativo.

Il S.I.L. ha svolto un lavoro di orientamento e consulenza, utile alla stesura dei profili lavorativi e al loro indirizzo nei servizi più idonei (riabilitazione o propedeutica a carico dei servizi specialistici, progetti socio-occupazionali, presa in carico clinica/terapeutica), mantenendo la collaborazione con i servizi territoriali e specialistici.

Il grafico seguente illustra il numero di utenti seguiti dal servizio nel triennio 2015-2017.

Graf. 3 – S.I.L.: andamento del triennio 2015-2017 (Fonte: Ufficio di Piano).



Sul tema del lavoro nel triennio 2015-2017, oltre al servizio specialistico del S.I.L., è stato attivato un servizio innovativo e sperimentale rivolto a tutta la popolazione attiva in cerca di lavoro. Nel triennio l’Ambito ha attivato tre sedi dello Sportello lavoro: Seriate, Albano S.Alessandro e Costa di Mezzate.

Lo sportello lavoro è stato finanziato attraverso i bandi della Fondazione della Comunità Bergamasca in collaborazione con il Consorzio Mestieri Lombardia, capofila del progetto.

La tabella seguente riassume i risultati raggiunti in termini numerici delle tre edizioni dei bandi della Fondazione della Comunità Bergamasca.

Complessivamente nei 26 mesi di funzionamento, da novembre 2015 a dicembre 2017, sono stati accolti presso gli sportelli 1.114 cittadini per una media di 43 utenti al mese.

Tab. 5 – Sportello lavoro dell’Ambito territoriale di Seriate 2015-2017 (Fonte Ufficio di Piano).

Sportello lavoro	ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA: 3 Sportelli per 4 aperture settimanali ore 09:00 - 11:00			ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE ATTIVA ALLA RICERCA DEL LAVORO	
	MESI	ATTIVITA' ACCOGLIENZA	MEDIA ACCESSI/MESE	COLLOQUI INDIVIDUALI SU APPUNTAMENTO	SERATE INFORMATIVE E LABORATORI DI RICERCA ATTIVA DEL LAVORO IN PICCOLI GRUPPI
1° EDIZIONE (Nov 2015/Ago 2016)	10 Mesi	602 Accessi	60 Accessi/Mese	503 Colloqui	4 Serate pubbliche di formazione sull'uso di LinkedIn per più di 50 persone
2° EDIZIONE (Sett 2016/Ago 2017)	12 Mesi	404 Accessi	33,7 Accessi/Mese	362 Colloqui	10 Laboratori di ricerca attiva del lavoro per più di 60 persone c/o Seriate Biblioteca
3° EDIZIONE (Sett 2017/Ago 2018) - DATI AL 31/12/2017	4 Mesi (12 Mesi alla chiusura 3ª ediz)	108 Accessi	27 Accessi/Mese	107 Colloqui (235 allachiusura 3ª ediz)	5 Laboratori di ricerca attiva del lavoro per più di 25 persone (10 laboratori alla chiusura 3ª ediz) c/o Seriate Biblioteca e Albano SA Sala Consigliare
TOTALI	26 Mesi (34 mesi alla chiusura della 3ª ediz)	1114 Accessi	43 Accessi/Mese	972 Colloqui (1.100 alla chiusura della 3ª ediz- PREVISIONE DI CHIUSURA AL 30/04/2018)	19 Serate pubbliche/Laboratori (24 alla chiusura della 3ª ediz) per più di 150 persone

Sul tema del domiciliarietà, è stato aperto nel 2016 un centro servizi per la domiciliarietà (servizio innovativo e sperimentale) con la finalità di:

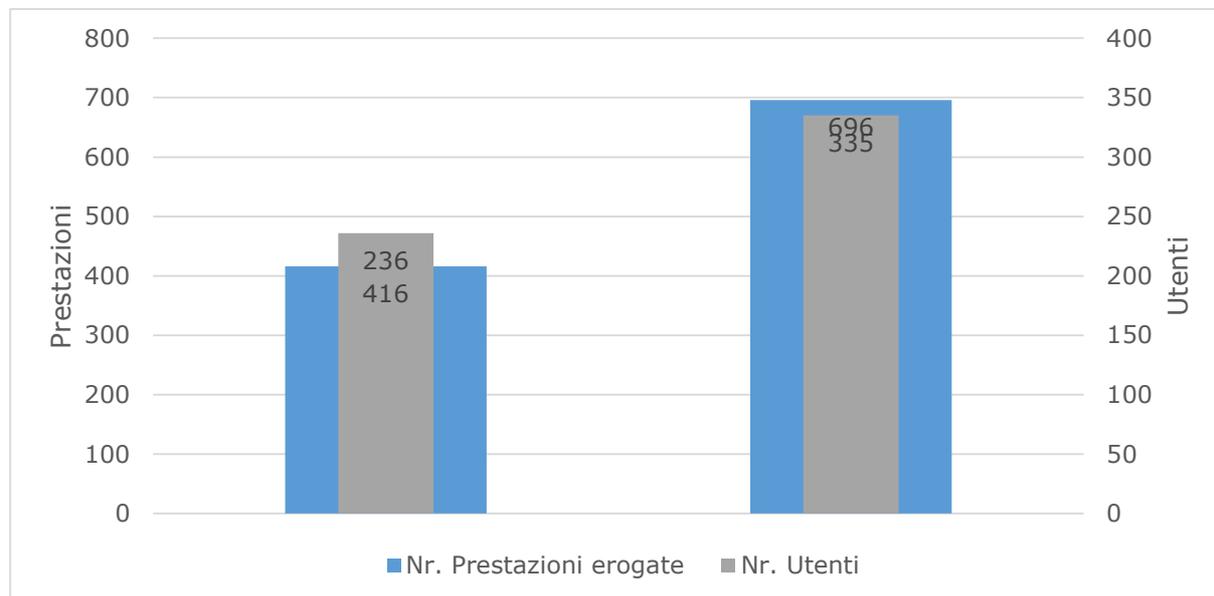
- facilitare l’accesso alla rete integrata dei servizi socio-sanitari attraverso un azione di ascolto, orientamento e accompagnamento dell’utenza;
- migliorare la realizzazione di interventi integrati a livello socio-sanitario attraverso un’azione di raccordo con l’Azienda Socio Sanitaria Territoriale Bergamo Est;
- integrare e completare l’offerta dei servizi degli operatori pubblici, privati e di terzo settore attraverso l’offerta di servizi per la domiciliarietà, sia gestiti direttamente che attraverso convenzioni/accordi con l’Ambito e i comuni attraverso il centro servizi.

Il centro servizi “La Bottega della domiciliarietà” è aperto su tre sedi (Seriate, Brusaporto e Scanzorosciate) per un totale di 25 ore settimanali complessive.

Nei 21 mesi di attività (aprile 2016-dicembre 2017) la “Bottega” ha accolto complessivamente 571 utenti erogando 1.112 prestazioni, tra cui colloqui di orientamento e analisi della domanda, accompagnamento ai servizi territoriali e/o specialistici, assistenza per la presentazione di domande (quali il “Bonus famiglia”, “RSA aperta”, titoli sociali, ingresso in struttura, ecc.), ricerca assistente familiare, attivazione servizi (es. pasti a domicilio, SAD, ecc.).

Il grafico seguente illustra i dati dell’attività de “La Bottega della domiciliarietà” nel biennio 2016-2017.

Graf. 4 – “La bottega della domiciliarità” – utenti e prestazioni erogate nel biennio 2016-2017 (Fonte: Ufficio di Piano).



4.2. Servizi socio-sanitari presenti nell’Ambito di Seriate

Sul territorio dell’Ambito di Seriate sono presenti vari servizi di carattere socio-sanitario quale risposta ai bisogni dei cittadini. La tabella seguente illustra quali servizi sono presenti sul territorio e la tipologia di utenza a cui si rivolgono.

Tab. 5 – Unità d’offerta socio-sanitarie presenti nell’Ambito al 31.12.2017 (Fonte ATS di Bergamo).

Area	Tipologia di unità d’offerta principali	N.
Anziani	Residenza Sanitaria Assistenziale per Anziani (RSA)	3
Dipendenze	Servizio Multidisciplinare Integrato (SMI)	1
Disabili	Centro Diurno Disabili (CDD)	2
Famiglia	Consultorio Familiare Pubblico	1
	Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	20
	Unità cure palliative domiciliari (UCP-DOM)	21
	Cure Intermedie	1

4.3. Le risorse finanziarie

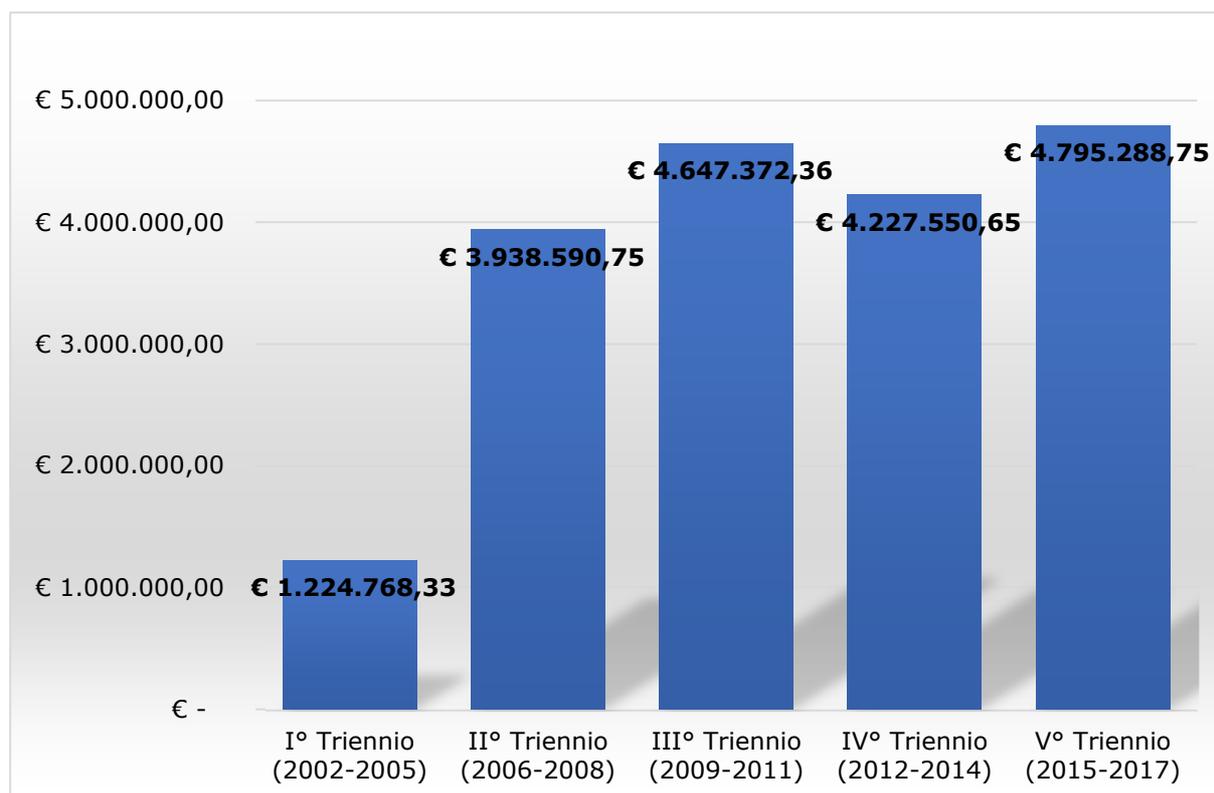
Nel corso delle cinque triennali del Piano di Zona, l’Ambito ha visto incrementare la spesa associata per servizi/progetti/attività assestandosi ad una spesa media di 4,5 milioni per ogni triennio.

Si evidenzia che le entrate dell’Ambito, oltre a quelle ordinarie (compartecipazione dei Comuni alla gestione associata, F.N.P.S., F.N.A., F.S.R.), sono state incrementate

attraverso fondi specifici legati a bandi di finanziamento (es. fondo per il contrasto al gioco d'azzardo patologico, finanziamento della Fondazione Cariplo per il progetto "Invecchiando si impara", Piano operativo nazionale "Inclusione", ecc.).

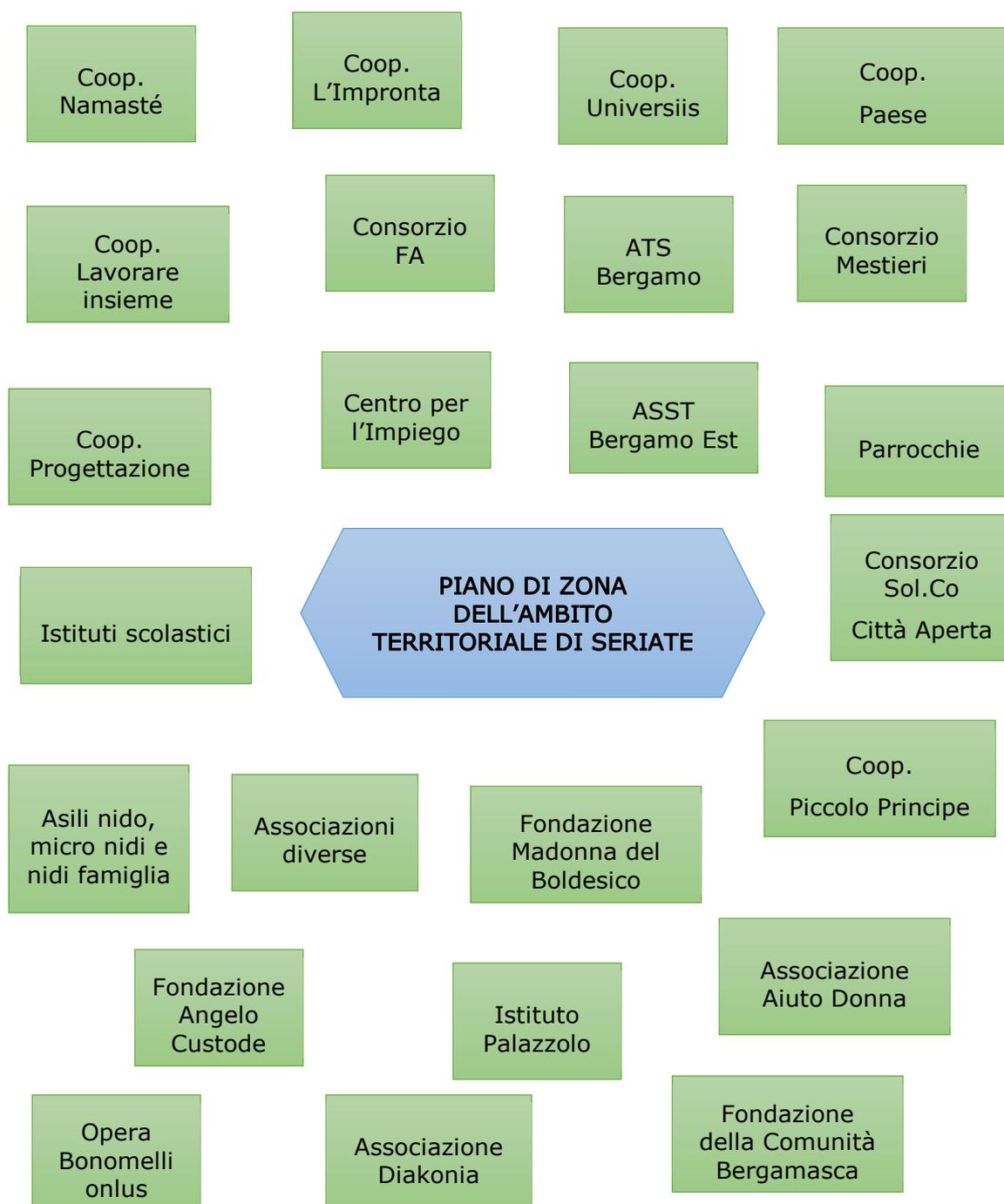
Il grafico seguente illustra l'andamento della spesa sociale dell'Ambito dal primo Piano di Zona.

Graf. 4 – La spesa sociale I[^], II[^], III[^], IV[^] e V[^] triennalità del PdZ (Fonte: Ufficio di Piano).



5. I soggetti e la rete presenti nel territorio dell'Ambito

L'Ambito territoriale di Seriate ha consolidato negli anni una rete di connessioni con diversi soggetti istituzionali e del Terzo Settore. La figura successiva riporta la mappa delle reti secondarie coinvolte nella realizzazione delle azioni della programmazione zonale.



6. Il sistema di valutazione delle politiche sociali

Il piano di zona rappresenta lo strumento “cardine” della programmazione territoriale e la sua realizzazione introduce cambiamenti significativi nella tradizionale prassi di programmazione delle politiche sociali. Trattandosi di uno strumento che introduce elementi di processo e di contenuto innovativi, è necessario, pertanto, porsi il problema della sua valutazione, che si prefigge lo scopo, in una logica di *accountability*, di dare conto dei risultati delle azioni e degli interventi promossi a livello territoriale e, parallelamente in una logica di apprendimento, di analizzarne criticamente gli esiti in una prospettiva di miglioramento continuo in vista delle successive fasi della programmazione. Il processo di valutazione richiede l’attenzione strategica per decisori e operatori dei servizi di produrre informazioni, raccogliere e analizzare dati allo scopo di poter formulare dei giudizi di valore, nell’intento di migliorare le politiche e gli interventi, promuovendone il continuo miglioramento⁶. Una buona valutazione aiuta a capire meglio i problemi che si intendono trattare, a comprendere a fondo le scelte fatte e le loro implicazioni, ad individuare cosa funziona e cosa meno - passando dalla teoria alla prassi - e soprattutto a scoprire cose nuove e magari inaspettate.

La valutazione rappresenta un processo dinamico che consente di:

- rimodulare il sistema programmatico delle politiche sociali territoriali;
- valutare l’effettiva implementazione delle politiche che ci si propone di realizzare;
- incidere nell’effettiva realizzazione di servizi e interventi.

Per il percorso di valutazione del piano di zona è utile elaborare un “disegno di valutazione”, ovvero un piano concettuale che ne accompagni l’implementazione per tutta la sua durata e che consenta di predefinire nel dettaglio che cosa la valutazione andrà ad esplorare, attraverso quali strumenti ed in quali momenti specifici. Tale disegno rappresenterà, inoltre, un patrimonio condiviso tra i diversi soggetti coinvolti nel processo valutativo⁷.

Il percorso di valutazione dovrà essere condiviso con tutti i soggetti implicati nella realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali e con i differenti portatori d’interesse.

Il percorso di valutazione del piano di zona si articolerà in tre fasi:

- 1) La definizione delle “unità di analisi”: su quali obiettivi operativi e priorità da parte e dell’Assemblea dei Sindaci e dell’ufficio di piano si riterrà utile focalizzare l’analisi.
- 2) Identificazione degli indicatori utili a conoscere il livello di realizzazione delle azioni messe in atto nel territorio al fine di garantire la possibilità di confronti e comparazioni sia in un preciso momento di osservazione che osservandone lo sviluppo nel corso del tempo. Il processo di identificazione degli indicatori è cruciale al fine di dare evidenza della misurabilità dei risultati attesi connessi agli obiettivi e alle priorità strategiche individuate.
- 3) Rilevazione e analisi dei dati: per evidenziare i risultati raggiunti, costruire una memoria del lavoro svolto e interpretare e fare sintesi dei risultati della valutazione, offrendo un supporto ai decisori politici.

Il sistema di monitoraggio e valutazione per il piano di zona può essere alimentato mediante l’utilizzo di tecniche e strumenti quali/quantitativi, secondo un approccio che si

⁶ A. Battistella, U. De Ambrogio, E. Ranci Ortigosa, “*Il Piano di zona. Costruzione, gestione, valutazione*”, Carocci, Roma, 2004

⁷ U. De Ambrogio, C. Dessi, V. Ghetti, “*Progettare e valutare nel sociale. Metodi ed esperienze*”, Carocci, Roma, 2013.

richiama esplicitamente alla metodologia della ricerca sociale. A titolo esemplificativo, possono essere utilizzati

- i dati epidemiologici dell'Osservatorio Epidemiologico dell'ATS di Bergamo;
- prospetti riepilogativi delle risorse impiegate, dai Comuni e Uffici di Piano e per la parte di integrazione sociosanitaria dalle ASST e dall'ATS
- schede di valutazione sugli esiti della programmazione del triennio 2018-2020;
- documenti prodotti dai Tavoli tematici;
- tracce per la conduzione di focus group sulle problematiche a livello territoriale;
- panel di indicatori quali/quantitativi sugli obiettivi operativi considerati cruciali;
- estrazioni di flussi con microdati, a livello personale e/o di nucleo familiare, derivati dall'implementazione della cartella sociale informatizzata;
- strumenti di dialogo con l'utenza dei servizi e con la cittadinanza, per vagliare la qualità e l'impatto degli interventi portati avanti con il piano di zona.

È fondamentale che strumenti e indicatori, in quanto parti essenziali del disegno di monitoraggio e valutazione, vengano definiti e condivisi attraverso un attivo confronto con diversi attori e portatori di interesse in un'ottica di co-costruzione.

7. La programmazione locale: obiettivi e azioni condivise

La programmazione locale per il triennio 2018-2020 individua obiettivi e azioni in relazione alle diverse aree di intervento, in considerazione dell'analisi dei bisogni e della domanda territoriale, dell'offerta esistente, delle risorse disponibili e delle priorità espresse dall'Assemblea dei Sindaci.

Si danno per acquisiti ed impliciti nell'economia del presente piano di zona i contributi frutto del lavoro di luoghi di elaborazione e confronto provinciali, quali il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (e l'Ufficio Sindaci) e i suoi gruppi tematici, l'ATS e L'ASST con i loro differenti ed articolati spazi di confronto. È stato inoltre considerato, in termini dialettici, quanto espresso da altri soggetti territoriali (Terzo settore, Organizzazioni Sindacali, etc.) e coerente con gli obiettivi approvati dall'Assemblea dei Sindaci.

7.1. Gli obiettivi trasversali

Gli obiettivi trasversali di programmazione, in continuità con il triennio precedente, sono collocati all'interno di tre dimensioni di ricomposizione⁸:

- **le conoscenze:** la ricomposizione e lettura sinergica delle informazioni intende promuovere una migliore programmazione integrata. Questo obiettivo ha il compito di consentire agli Ambiti 328 di svolgere un ruolo ancora più rilevante divenendo il "collettore" delle informazioni utili a produrre una lettura integrata dei bisogni, una risposta di sistema complessiva per tali bisogni e una valutazione di impatto delle politiche attuate;
- **le risorse:** la ricomposizione delle risorse consente non solo di ridurre gli sprechi ma anche di impiegare in modo più omogeneo tali risorse sul territorio. Il tema dirimente in una dimensione di medio/lungo periodo è quante risorse i comuni possono mettere a disposizione degli ambiti 328 per dare corpo ad una programmazione territoriale integrata più forte;
- **i servizi:** la ricomposizione dei servizi è mirata a garantire ai cittadini un accesso più semplice, e omogeneo ai servizi/misure erogate sul territorio. Fatta salva l'autonomia dei comuni, è necessario continuare sulla strada di una maggiore uniformità rispetto a criteri basilari inerenti accesso ed erogazione.

7.1.1. LA RICOMPOSIZIONE DELLE CONOSCENZE

L'analisi delle politiche pubbliche evidenzia come, prima di progettare un intervento, sia essenziale sviluppare un'adeguata conoscenza della natura del problema sul quale si vuole agire, pena la distanza del servizio offerto dalle reali esigenze della popolazione e l'insorgere di problematicità nell'implementazione dell'intervento proposto. L'efficace ed efficiente programmazione dei servizi è, quindi, strettamente connessa al fatto che i servizi e i progetti attivati si sviluppino seguendo con attenzione l'evolversi dei bisogni della popolazione.

Tradurre i risultati di un'analisi conoscitiva sui bisogni della popolazione nella pratica operativa dei servizi non è certo un'operazione priva di complessità, non tanto perché si tratta di superare la frattura generalmente esistente fra "il conoscere" e "l'operare", quanto perché richiede di interfacciarsi con un complesso sistema di attori, spesso fra di loro interdipendenti, che sono deputati ad intervenire sulla situazione. La frammentazione delle titolarità e delle risorse induce una "dispersione delle informazioni", che rende molto

⁸ D.g.r. 7631 del 28 dicembre 2017, "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020".

difficile per i singoli attori riconoscere l'insieme delle azioni e degli interventi che convergono su specifiche aree di bisogni. Allo stato attuale, non è ancora pienamente alimentato il sistema informativo dei servizi sociali, pertanto non vi sono dati idonei per lo studio dei bisogni e delle dinamiche che li definiscono, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Inoltre, la lettura integrata dei bisogni e delle risorse di un territorio, che ricomprenda i diversi punti di vista dei soggetti operanti ai vari livelli, non può ridursi ad un mero "documento" ma deve essere inteso soprattutto come un "processo" che coinvolge i diversi attori del welfare e promuove il valore e le esperienze locali di partecipazione nella raccolta dell'informazione, nella lettura e nell'individuazione dei fattori di bisogno e di criticità.

La ricomposizione delle conoscenze nell'ambito della programmazione locale si attua per il triennio 2018-2020 attraverso le seguenti linee strategiche:

- l'implementazione di un sistema informativo dei servizi sociali attraverso l'utilizzo sistematico del software Health Portal (cartella sociale informatizzata), come previsto anche dall'obiettivo strategico n. 4 del prologo provinciale;
- la costituzione e la conduzione strutturata di tavoli tematici per una lettura integrata dei bisogni del territorio, per una condivisione dei quadri interpretativi e per la ricerca di possibili proposte di intervento;
- diffusione e divulgazione delle conoscenze acquisite, affinché siano fruibili dai decisori politici, dagli attori sociali e dalla cittadinanza

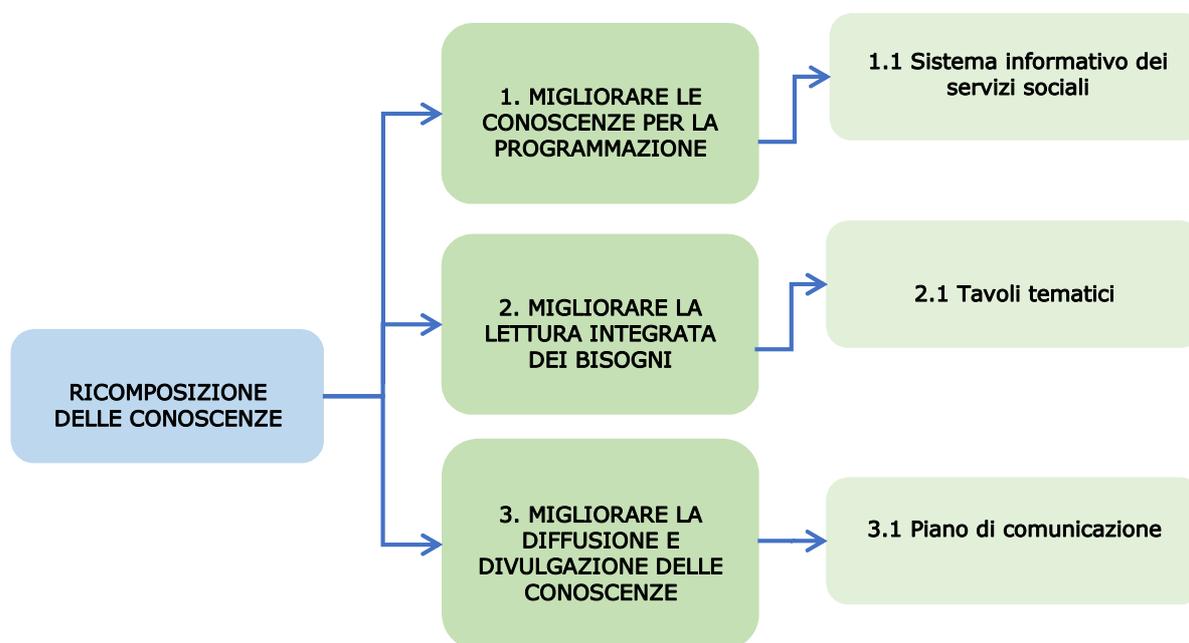
<i>Titolo Obiettivo</i>	MIGLIORARE LE CONOSCENZE PER LA PROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI
<i>Descrizione</i>	Incrementare e rendere omogenei i dati in possesso dei servizi sociali comunali attraverso l'implementazione del sistema informativo dei servizi sociali (Health Portal), che consente di documentare l'intero iter del rapporto tra i cittadini ed il servizio: bisogni dell'utente / richieste espresse / valutazione / progetto di intervento / erogazione delle prestazioni / fine intervento
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Promuovere l'utilizzo puntuale e sistematico del software Health Portal per la registrazione delle situazioni di segretariato sociale e delle situazioni in carico ai servizi sociali di ogni Comune b) Effettuare azioni di addestramento, supporto e formazione continua agli operatori per l'uso del software c) Garantire la partecipazione di un referente dell'ufficio di piano al gruppo di lavoro provinciale per l'aggiornamento del software, al fine di renderlo sempre più allineato con il processo di aiuto del servizio sociale d) Effettuare l'estrazione periodica dei dati inseriti, in forma aggregata, per una mappatura della

	domanda sociale e del sistema dell'offerta attivato in risposta al bisogno
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse strumentali: dotazione hardware adeguata in ogni Comune Risorse umane: assistenti sociali e operatori amministrativi dei Comuni, staff dell'ufficio di piano
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Destinatari diretti: assistenti sociali e operatori amministrativi dei servizi sociali comunali Destinatari indiretti: amministratori, dirigenti e responsabili dei servizi
<i>Risultati attesi</i>	<ol style="list-style-type: none"> Inserimento di tutte le situazioni in carico ai servizi sociali nel software HP e compilazione puntuale delle diverse sezioni del programma Concorso alla realizzazione di modifiche e aggiornamenti del software a livello provinciale Disponibilità di dati conoscitivi a supporto della strategia organizzativo-programmatoria in merito al profilo della domanda sociale, alla prevalenza e all'incidenza delle diverse tipologie di problematiche sociali, nonché ai servizi attivati

<i>Titolo Obiettivo</i>	MIGLIORARE LA LETTURA INTEGRATA DEI BISOGNI
<i>Descrizione</i>	Costituire e condurre in modo strutturato 4 tavoli tematici per una lettura integrata dei bisogni del territorio, per una condivisione dei quadri interpretativi e per la ricerca di possibili proposte di intervento, da portare al decisore politico
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ol style="list-style-type: none"> Reclutare i componenti dei tavoli tematici coinvolgendo gli attori sociali interessati e individuare i coordinatori Definire il programma di attività e gli obiettivi dei tavoli tematici, nonché calendarizzare le sessioni di lavoro Avviare il lavoro di: <ul style="list-style-type: none"> confronto e analisi sull'area tematica di riferimento, favorendo il confronto e la circolazione di dati e informazioni sia sul fronte quantitativo che qualitativo (dimensioni e analisi dei bisogni e dell'offerta) monitoraggio dello sviluppo delle azioni previste dal piano ed accompagnamento

	<p>all'implementazione, con attenzione anche all'evoluzione dei bisogni</p> <p>d) Produrre documenti di sintesi della lettura integrata effettuata ai tavoli in relazione all'area di riferimento</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 12.000,00 all'anno per il coordinamento dei 4 tavoli tematici
<i>Tempi</i>	<p>Avvio da settembre 2018</p> <p>Prosecuzione per l'intero triennio</p>
<i>Target di riferimento</i>	Assistenti sociali comunali, operatori sociosanitari, rappresentanti istituzioni scolastiche, soggetti del terzo settore: cooperative, fondazioni, associazioni, organizzazioni sindacali
<i>Risultati attesi</i>	<p>a) Costituzione dei 4 tavoli tematici</p> <p>b) Emersione dei bisogni del territorio, attraverso la testimonianza degli "interlocutori privilegiati" presenti ai tavoli</p> <p>c) Costruzione di conoscenze fra i soggetti in campo che divengano progressivo patrimonio comune a servizio della progettazione</p>
<i>Titolo Obiettivo</i>	MIGLIORARE LA DIFFUSIONE E DIVULGAZIONE DELLE CONOSCENZE
<i>Descrizione</i>	Promozione di una conoscenza diffusa in merito alla rete dell'offerta e al suo sviluppo, lettura integrata dei bisogni e alla loro evoluzione nel contesto territoriale di riferimento
<i>Modalità di realizzazione</i>	<p>a) Sviluppare un piano di comunicazione rispetto all'offerta dei servizi</p> <p>b) Acquisire e sistematizzare i dati conoscitivi presenti nel sistema informativo dei servizi sociali e produrre report annuali</p> <p>c) Acquisire e sistematizzare i dati conoscitivi relativi all'andamento dei servizi attraverso i report annuali prodotti dagli enti erogatori</p> <p>d) Acquisire e sistematizzare i dati conoscitivi emersi dalla lettura integrata effettuata nei tavoli tematici e produrre report annuali</p> <p>e) Diffondere i dati raccolti agli operatori, ai responsabili tecnici e politici dei comuni, agli attori sociali e alla cittadinanza</p>

<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse umane: assistenti sociali e operatori amministrativi dei Comuni, staff dell'ufficio di piano, coordinatori dei tavoli tematici
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Amministratori, dirigenti e responsabili dei servizi, soggetti del terzo settore, rappresentanti delle istituzioni, cittadinanza
<i>Risultati attesi</i>	Produzione di report annuale dati su domanda e offerta dei servizi



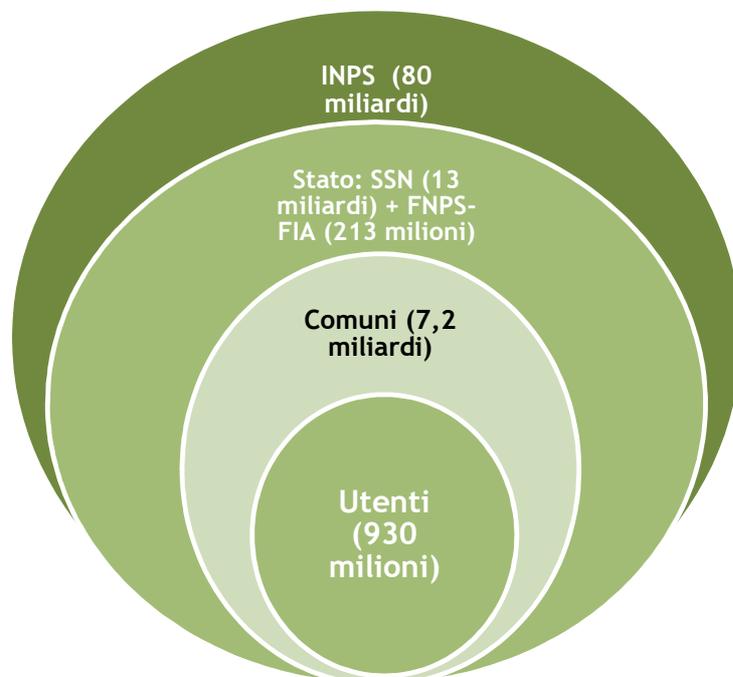
7.1.2. LA RICOMPOSIZIONE DELLE RISORSE

Nella sfera pubblica, i meccanismi di finanziamento non hanno solo un rilievo economico, ma impattano sulle logiche decisionali. Fonti di finanziamento frammentate generano modelli decisionali frammentati, che faticano a produrre letture sistemiche dei fenomeni e sono guidati nelle decisioni dalle logiche amministrative più che dai fabbisogni del contesto in cui operano. Ricomporre le fonti di finanziamento è una leva cruciale per riconsegnare ai territori una maggiore libertà nei processi conoscitivi e una maggiore capacità di impiegare in modo creativo e innovativo le proprie conoscenze⁹.

Osservando i sistemi di welfare locale dal basso, si riscontra come le risorse di origine pubblica per il welfare sociale e socio-sanitario sono per la maggior parte nella disponibilità diretta delle famiglie, trattandosi di trasferimenti monetari diretti, mentre solo una parte

⁹ "Piani di zona tra cambiamento e innovazione sociale", G. Fosti ed E. Notarnicola, Cergas Sda Bocconi, Lombardia *sociale*, 29 gennaio 2018.

minoritaria è nelle disponibilità degli attori pubblici locali, aziende sanitarie e Comuni. Questa è la diretta conseguenza dell’allocazione nazionale delle risorse per il welfare, che osserva un protagonismo assoluto dell’INPS e dei suoi trasferimenti monetari diretti alle famiglie.



Ricomposizione delle risorse delle settore sociale e socio sanitario

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2008) INPS (2008), FIASO-CERGAS , IRS, ISTAT 2012

Gli enti pubblici locali, in particolare Comuni e aziende sanitarie, sono garanti e responsabili istituzionali di ultima istanza, ma detengono solo la minoranza delle risorse, determinando una contraddittoria frattura fra le finalità istituzionali formalmente attribuite e la reale capacità economica di azione. Purtroppo, il sistema determina, spesso, anche situazioni di iniquità perché le risorse trasferite alle famiglie si rivolgono solo ad alcuni target di utenti (es. non autosufficienza o povertà anziana), mentre altri non sono tutelati. Inoltre, l’allocazione delle risorse non è sempre in funzione delle capacità di reddito delle famiglie: l’assegno di accompagnamento, per esempio, viene distribuito in funzione del grado di disabilità a prescindere dalle condizioni di reddito o di patrimonio. Questo scenario difficilmente verrà modificato radicalmente nei prossimi anni: i contesti locali non possono, quindi, che assumerlo come un vincolo entro il quale lavorare, per cercare di usarne le potenzialità (risorse finanziarie per il welfare nella disponibilità delle famiglie) e smussarne le iniquità di target o distributive presenti tra i segmenti sociali¹⁰.

Pur nella considerazione dei vincoli delle risorse trasferite, il piano di zona garantirà un’allocazione delle stesse il più possibile funzionale e finalizzata a garantire la realizzazione di un sistema appropriato di risposte alla domanda sociale espressa dal territorio. In questo, dovranno essere considerate tutte le risorse che concorrono al welfare, quelle pubbliche, private e anche delle famiglie.

¹⁰ Fosti G. (cura di), *Rilanciare il welfare locale*, Edizioni Egea, Milano, 2013.

La visione strategica che orienta le scelte risiede nella consapevolezza che nessun ente può disporre delle risorse necessarie per generare benessere per la comunità amministrata; il nodo vero non è "possedere" le risorse ma attivarle, distribuirle metterle in circolo e renderle disponibili. Ne consegue che l'ambito di responsabilità degli amministratori pubblici riguarda anche l'abilitazione dei soggetti istituzionali e sociali, l'attivazione delle risorse e delle competenze dei diversi attori coinvolti, l'emersione, la promozione al fine di sostenere azioni di governo locale. I Comuni e l'Ambito, da soggetti erogatori di servizi e prestazioni, diventano enti che gestiscono la propria titolarità attraverso la regia di progettualità globali, in cui i diversi referenti del territorio trovano voce, spazio di proposta e azione responsabile. Ma perché questo sistema si realizzi, è necessario dare vigore al concetto di responsabilità sociale, in cui tutti gli attori, compresi i cittadini fruitori dei servizi, siano protagonisti attivi e consapevoli.

Particolare attenzione sarà riservata al reperimento di risorse aggiuntive, tramite bandi di finanziamento, sia direttamente in capo all'ufficio di piano sia attraverso il sostegno a progettualità espresse dal Terzo Settore per l'attuazione di interventi sul territorio dell'ambito e del Distretto Bergamo Est.

<i>Titolo Obiettivo</i>	INCREMENTO DELLE RISORSE
<i>Descrizione</i>	Fund raising attraverso monitoraggio bandi europei, regionali, di Fondazioni
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Partecipazione diretta a bandi di finanziamento b) Sostegno alla partecipazione a bandi di finanziamento di soggetti del Terzo Settore
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse umane: staff dell'ufficio di piano, soggetti del Terzo Settore
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Target di popolazione specifica in funzione delle finalità dei bandi
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 2 progetti finanziati nel triennio



7.1.3 LA RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI

La complessità dell'attuale contesto sociale ed economico impone un ripensamento degli attuali strumenti di risposta ai bisogni espressi dalle famiglie, che, molto spesso, si organizzano autonomamente per rispondere alle esigenze di cura dei propri familiari, cercando di coniugare, a volte, porzioni di offerta pubblica, privata e informale.

La contrazione delle risorse economico-finanziarie, da una parte, e i cambiamenti dinamici e veloci dei bisogni espressi dalle famiglie, dall'altra, richiedono un nuovo modo di programmare, nuove modalità di lavoro e nuove sinergie. In questa nuova fase del welfare, si rende sempre più necessario focalizzare l'attenzione sulla ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione, affinché siano promosse anche dagli attori locali esperienze mature di welfare¹¹.

Sul piano dei servizi, la frammentazione determina percorsi di accesso tortuosi e complicati, genera distanza tra i servizi e le persone, dando vita a una selezione "di fatto" che privilegia quelle persone e quelle famiglie che hanno maggiori capacità e risorse per ricomporre la frammentazione, muoversi tra i servizi ed esprimere una domanda matura e compromette la possibilità di accesso per i meno informati.

La frammentazione amplifica per di più il rischio che si creino duplicazioni degli interventi tra diversi soggetti o, al contrario, aree di assenza di interventi al confine tra l'azione dei diversi attori. La stessa appropriatezza delle prestazioni, che esita dalla connessione delle filiere di interventi, non riesce a costituire una priorità perché ogni soggetto tende a muoversi in modo isolato. La frammentazione del sistema costituisce un ostacolo al perseguimento di maggiori livelli di appropriatezza, che non possono essere realistici al di fuori di una visione integrata delle risorse e degli interventi disponibili per ogni area di bisogno.

Sebbene detengano una quota molto limitata delle risorse presenti nei sistemi di welfare locale, gli Ambiti territoriali possono costituire un soggetto strategico per rafforzare e qualificare le forme di integrazione tra i soggetti del welfare locale, quando sanno proporsi ed essere riconosciuti come promotori di connessioni e opportunità per gli altri soggetti.

Le linee per la ricomposizione dei servizi vertono sul consolidamento della gestione associata, sulla capacità del segretariato sociale di intercettare la domanda sociale e di orientarla con appropriatezza all'interno della rete dei servizi e sul rafforzamento della presa in carico integrata dei bisogni complessi.

<i>Titolo Obiettivo</i>	CONSOLIDAMENTO DEL LIVELLO DI GESTIONE ASSOCIATA
<i>Descrizione</i>	Consolidare la gestione associata dei servizi sociali, la loro programmazione e gestione, al fine di potenziare la dimensione territoriale del nuovo welfare, rendendo il percorso della ricomposizione realmente efficace.
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Potenziare lo staff dell'ufficio di piano, con particolare attenzione allo sviluppo della progettazione sociale b) Mantenere l'attuale livello dei servizi gestiti in forma associata e dove possibile ampliarle

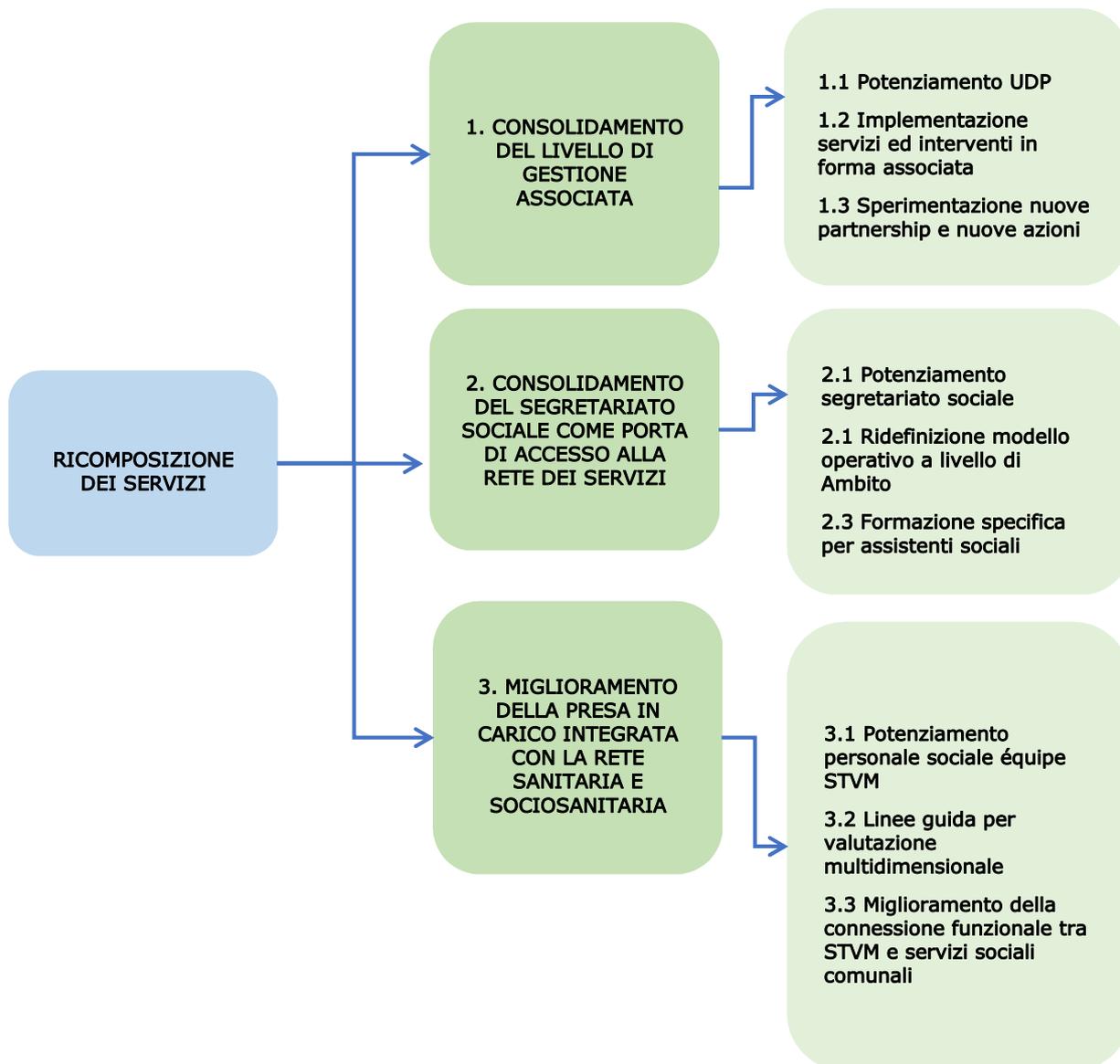
¹¹ Fosti G. (cura di), *Rilanciare il welfare locale*, Edizioni Egea, Milano, 2013.

	<ul style="list-style-type: none"> c) Implementare, ove possibile e politicamente condiviso, i servizi e gli interventi gestiti in forma associata d) Sperimentare nuove partnership e nuove azioni
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse umane: staff dell'ufficio di piano, soggetti del Terzo Settore, servizi sociali comunali
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Comuni afferenti all'Ambito Territoriale
<i>Risultati attesi</i>	Mantenimento degli attuali servizi / interventi gestiti in forma associata

<i>Titolo Obiettivo</i>	CONSOLIDAMENTO DEL SEGRETARIATO SOCIALE COME PORTA DI ACCESSO ALLA RETE DEI SERVIZI
<i>Descrizione</i>	Consolidare la funzione di segretariato sociale a livello di ambito per migliorare la funzione di ascolto e orientamento alla rete dei servizi
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Potenziare il personale dedicato alla funzione di segretariato sociale b) Ridefinire un modello operativo a livello di Ambito c) Svolgere formazione specifica degli assistenti sociali
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	<p>Risorse umane: assistenti sociali che operano nei comuni dell'Ambito</p> <p>Risorse economiche: stanziamenti comunali già dedicati al segretariato sociale, trasferimenti del Fondo Povertà</p>
<i>Tempi</i>	Biennio 2019-2020
<i>Target di riferimento</i>	Servizi sociali comunali, cittadini dei Comuni afferenti all'Ambito Territoriale
<i>Risultati attesi</i>	<p>Incremento delle competenze del personale addetto al segretariato sociale</p> <p>Nuovo modello operativo di segretariato sociale di Ambito</p>

<i>Titolo Obiettivo</i>	MIGLIORAMENTO DELLA PRESA IN CARICO INTEGRATA CON LA RETE SANITARIA E SOCIO-SANITARIA
<i>Descrizione</i>	Migliorare le modalità di presa in carico integrata con la rete sanitaria e socio-sanitaria, per garantire al cittadino il sostegno necessario ad evitare lo scivolamento o l'acuirsi delle condizioni di vulnerabilità (sia essa sanitaria e/o socio-economica)

<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Potenziare la presenza del personale sociale di ambito all'interno del Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (STVM), in raccordo con la Bottega della domiciliarità b) Ridefinire, congiuntamente con i referenti dei servizi sociosanitari dell'ASST Bergamo Est, il modello di funzionamento dell'équipe STVM c) Definire linee guida per la valutazione multidimensionale per l'équipe STVM dell'ambito territoriale di Seriate d) Migliorare la connessione funzionale tra Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (STVM) e servizi sociali comunali
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	<p>Risorse umane: staff dell'ufficio di piano, assistente sociale dell'Ambito territoriale inserito nell'équipe STVM, assistenti sociali comunali, operatori socio sanitari dell'ASST Bergamo Est</p> <p>Risorse economiche: € 10.000,00 all'anno per funzione sociale nell'équipe STVM</p>
<i>Tempi</i>	Biennio 2019-2020
<i>Target di riferimento</i>	Operatori sociali e socio sanitari, cittadini in condizione di fragilità
<i>Risultati attesi</i>	Definizione di linee guida per la valutazione multidisciplinare



7.2. Gli obiettivi specifici

Gli obiettivi, puntualmente declinati per ogni area, indicano la direzione da seguire per il prossimo triennio, tracciano il percorso per costruire un welfare locale in forma partecipata e integrata, facendo leva su risposte prossime, adeguate, personalizzate e innovative rispetto alle domande del territorio.

Il quadro programmatico per il triennio 2018-2020 si articola nelle seguenti aree:



7.2.1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

I profondi cambiamenti nella condizione sociale dell'epoca post-moderna sono stati accompagnati da importanti trasformazioni anche nei comportamenti, nelle abitudini e negli atteggiamenti delle donne e degli uomini all'interno della famiglia. A tali significativi cambiamenti sociali va aggiunta una profonda metamorfosi culturale che riguarda l'immagine del bambino piccolo, delle sue capacità e dei suoi bisogni materiali e psicologici, dell'influenza delle prime scelte educative sul suo futuro sviluppo¹². Il "sostegno alla genitorialità" è perciò oggi una parola d'ordine per i decisori politici e gli operatori di welfare, non solo per le situazioni di disagio ma anche nella normalità, consapevoli che la famiglia, pur nella sua rapida trasformazione e nelle sue fragilità, rimane il nucleo centrale dell'organizzazione sociale, base dell'appartenenza e luogo dell'educazione e della socializzazione primaria per le persone che ne fanno parte. Se assumiamo che la famiglia abbia un primato non solo in senso temporale ma anche in senso sociale in quanto snodo tra generi e generazioni e luogo – forse l'unico nella società – dove ci si prende cura della

¹² Zambianchi E., *Supporto alla genitorialità: tipologie di intervento e percorsi formativi*, Università Ca' Foscari, Venezia 2012.

persona nella sua globalità¹³, allora i genitori devono essere considerati “risorse” significative per lo sviluppo dell’individuo e per le relazioni che si generano nell’alveo familiare e che avranno, come ampiamente attesta la letteratura, una grande influenza nel processo di costruzione e consolidamento dell’identità.

Gli obiettivi di programmazione nell’area del sostegno alla genitorialità riguardano il supporto alla neogenitorialità, alla fruizione dei servizi educativi, allo sviluppo della qualità e della continuità dei percorsi di continuità educativa per i servizi per l’infanzia, nonché alla promozione di pratiche di conciliazione vita-lavoro.

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALLE NEOMAMME
<i>Descrizione</i>	Realizzare, attraverso il progetto “Neomamma” , una prima azione di sostegno al puerperio per le donne che si trovano a vivere la loro prima esperienza di maternità per promuovere, riconoscere e valorizzare le competenze materne per lo sviluppo di una relazione positiva di attaccamento fra madre e bambino
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Visite domiciliari ostetriche garantite alle neomamme destinatarie entro i primi 20 giorni dalla nascita, previo contatto telefonico b) Interventi educativi a domicilio per specifiche situazioni in cui è stata rilevata una difficoltà oggettiva nella fase post partum tale da compromettere un corretto rapporto madre-bambino c) Percorsi itineranti formativi e di cura del bambino (es. corsi di massaggio infantile, ecc.) guidati da una ostetrica o da altra figura professionale (educatore, psicologo, ecc.) d) Percorsi formativi per le neo famiglie proposti in sedi individuate dai comuni dell’Ambito che ospiteranno le iniziative
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 30.000,00 per il triennio
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Neomamme con primo figlio residenti nei comuni dell’ambito territoriale di Seriate
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> N. 200 interventi domiciliari all’anno N. 40 famiglie all’anno coinvolte nei percorsi formativi

¹³ Corsi, M., Stramaglia, M. (2009), *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*, Roma, Armando Editore.

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER LA FREQUENZA DI ASILI NIDO, MICRO NIDI E NIDI FAMIGLIA	
<i>Descrizione</i>	Sostenere le famiglie per la fruizione di asilo nido, micro-nido e nido famiglia, attraverso lo strumento del "Voucher prima infanzia" , finalizzato alla riduzione della retta di frequenza e utilizzabile presso le strutture pubbliche e private accreditate	Sostenere le famiglie per la fruizione di asilo nido, micro-nido e nido famiglia, attraverso la misura regionale "Nidi gratis" ¹⁴ finalizzata all'azzeramento della retta sostenuta dalle famiglie per la frequenza delle strutture pubbliche e/o dei posti nelle strutture private acquistati in convenzione dall'ambito tramite il riconoscimento dei voucher
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Indizione del bando annuale per la selezione dei beneficiari; b) Raccolta delle domande e composizione della graduatoria c) Erogazione del beneficio alle strutture	a) Raccolta delle domande e trasmissione delle stesse a Regione Lombardia tramite apposito portale b) Ricezione dei fondi da Regione Lombardia
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 180.000,00, per il triennio	Trasferimenti regionali ad oggi non quantificabili
<i>Tempi</i>	Intero triennio	Anno educativo 2018/2019 Annualità successive solo se la misura sarà confermata a livello regionale
<i>Target di riferimento</i>	Famiglie con figli 0-3 anni che frequentano asilo nido, micro-nido e nido famiglia	Famiglie con figli 0-3 anni che frequentano asilo nido, micro-nido e nido famiglia e che sono beneficiarie del "Voucher prima infanzia"
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 70 famiglie all'anno sostenute nella fruizione di asili nido, micro nidi e nidi famiglia con abbattimento della retta	Almeno 50 famiglie nell'anno 2018 sostenute nella fruizione di asili nido, micro nidi e nidi famiglia con azzeramento della retta

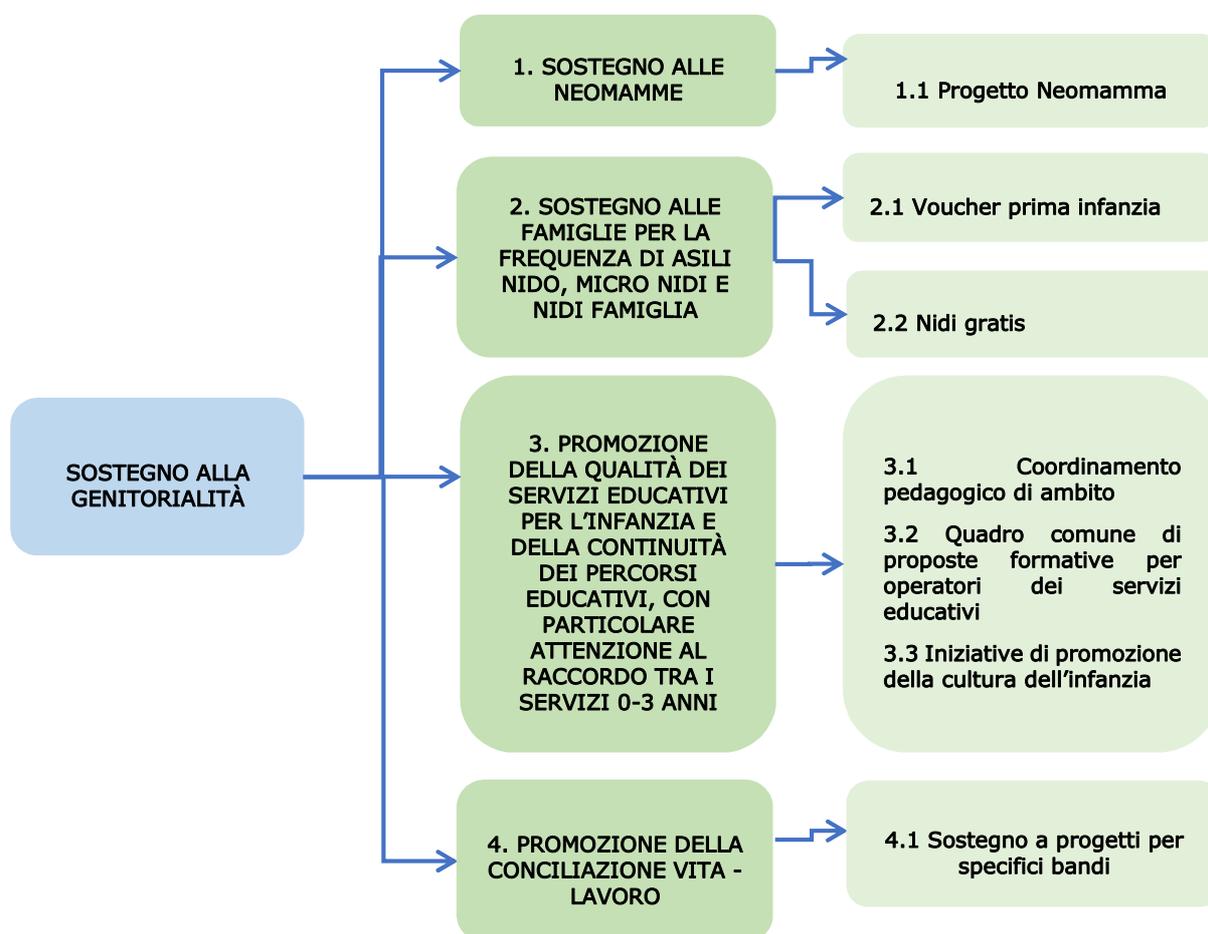
¹⁴ D.g.r. 4 aprile 2018 - n. XI/4, Ampliamento della misura "Nidi gratis 2018-2019".

<i>Titolo Obiettivo</i>	PROMOZIONE DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA E DELLA CONTINUITÀ DEI PERCORSI EDUCATIVI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL RACCORDO TRA I SERVIZI 0-3 ANNI
<i>Descrizione</i>	Promuovere la qualità dei servizi educativi per l'infanzia favorendo il raccordo territoriale dei servizi per l'infanzia, sia di affidamento (nidi, micronidi, nidi famiglia, centri prima infanzia) che integrativi (spazi gioco, spazi per bambini e adulti, ludoteche...) per garantire forme di messa in rete e di coordinamento tra i servizi
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Realizzare un coordinamento pedagogico di ambito con la partecipazione dei servizi educativi ed integrativi per l'infanzia per sviluppare possibili raccordi e sinergie su promozione dei servizi, sperimentazioni, predisposizione di strumenti comuni (es. regolamento, tariffe, strumenti di customer satisfaction, indicatori di qualità...), finalizzati ad una organicità territoriale del sistema di offerta b) Definire un quadro comune di proposte formative a livello territoriale per garantire risposte, quantitativamente sufficienti e di qualità dal punto di vista dei contenuti e delle metodologie, alla pluralità dei bisogni formativi degli operatori servizi per l'infanzia c) Organizzare iniziative di promozione della cultura dell'infanzia, attraverso iniziative seminariali aperte, eventi, per sensibilizzare e divulgare cultura educativa
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 18.000,00 per il triennio per la costituzione del coordinamento pedagogico e per la realizzazione di iniziative di formazione e di promozione della cultura dell'infanzia
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Operatori dei servizi per l'infanzia, famiglie con minori 0-3 anni
<i>Risultati attesi</i>	<p>Costituzione del coordinamento pedagogico entro il mese di novembre 2018</p> <p>Almeno un percorso formativo congiunto degli operatori dei servizi educativi nel triennio</p> <p>Almeno 3 eventi di promozione della cultura dell'infanzia nel triennio</p>

Titolo Obiettivo

PROMOZIONE DELLA CONCILIAZIONE VITA - LAVORO

<i>Descrizione</i>	Promuovere la diffusione di pratiche conciliative in connessione con l'offerta dei servizi (educativi, del tempo libero, sociali e sanitari) territoriali
<i>Modalità di realizzazione</i>	Sostegno a progetti , anche presentati all'interno dell'Alleanza locale di conciliazione con capofila Grumello del Monte
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Finanziamenti legati a specifici bandi per progetti di conciliazione
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Lavoratori delle imprese aderenti alla rete
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 1 progetto finanziato nel triennio



7.2.2. PROTEZIONE DEI MINORI

Una rinnovata consapevolezza della centralità della famiglia nel nostro sistema di welfare rende ancor più urgente comprendere e valorizzare il paradigma relazionale che 'legge' gli individui come soggetti costituiti dai loro reciproci legami. Nell'attuale contesto culturale e sociale non è più sufficiente ricondurre l'organizzazione e la realizzazione degli interventi di "protezione" dei minori alla sola applicazione degli istituti giuridici di tutela e rappresentanza dei minori. La tematica della tutela dei minori richiede di essere affrontata sempre di più nella sua reale complessità relazionale integrando tra di loro le dimensioni sociale, educativa e psicologica, orientando i servizi verso l'adozione di modelli di reale presa in carico che siano in grado di porre al centro i bisogni dei minori e considerino la famiglia l'interlocutore privilegiato nel perseguimento del loro benessere¹⁵.

Le difficoltà familiari possono essere intese in senso ampio e conseguenti ad una serie di eventi: mancanza di uno o entrambi i genitori a causa di separazione/divorzio o della morte di uno di essi, carenza nelle competenze parentali, elevata conflittualità fra i coniugi, problemi di ordine materiale e psicologico, e possono anche essere determinate da più situazioni problematiche contemporaneamente presenti (famiglie multiproblematiche). La ricomposizione tra bisogni e risposte viene interpretata come l'esito di una visione globale della famiglia, non intendendo il minore come elemento separato dai legami che lo costituiscono nella sua identità. A tal fine risulta necessario che la funzione di "tutela del minore" sia orientata a sostenere la famiglia per salvaguardare i bisogni del minore. Prassi ed interventi che mantengono la famiglia in una condizione passiva, tendenzialmente o palesemente stigmatizzata, impediscono al sistema familiare di essere messo nelle condizioni di far emergere le proprie potenzialità adeguatamente sostenute.

La "tutela dei minori", quindi, si concretizza in un'azione a sostegno della famiglia nei suoi compiti di cura dei figli, tramite interventi precoci e preventivi, già dalla gravidanza, privilegiando programmi di "offerta attiva" verso le situazioni che maggiormente necessitano di sostegno (es. giovani genitori, madri depresse, situazione di isolamento sociale, ecc.), in collaborazione con i servizi consultoriali, con i punti nascita ospedalieri e con tutta la rete sussidiaria in grado di avvicinare, precocemente, i genitori alle forme di aiuto comunitario. In tale prospettiva è bene considerare globalmente gli interventi rivolti alla famiglia, ricomprendendo sia quelli di tipo preventivo/promozionale, sia quelli di tipo "riparativo", ricomponendo gli stessi e i sistemi di welfare che li offrono (sanitario, sociale, sociosanitario, ecc.) in una dimensione realmente integrata, che assuma la famiglia come soggetto attivo e titolato alla costruzione degli interventi.

Una gestione unitaria e associata delle funzioni di tutela a livello di Ambito favorisce il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- superare la frammentazione dei servizi e degli interventi sul territorio;
- garantire la copertura del servizio su tutto il territorio;
- razionalizzare l'offerta rispetto alla domanda espressa;
- garantire l'efficacia della risposta ad un bisogno sempre più complesso;
- offrire pari opportunità ai cittadini e livelli adeguati di informazione¹⁶.

L'Ambito può svolgere un ruolo importante, quale soggetto collettore degli interessi comuni di più territori, ad esso possono essere rimandate le azioni finalizzate all'omogeneizzazione

¹⁵ D.g.r. 15 febbraio 2016 - n. X/4821, Approvazione delle «Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia»

¹⁶ Ibidem.

delle procedure correlate agli interventi anche a soggetti titolari di altre competenze in materia, quali quelle educative e di istruzione, sanitarie e sociosanitarie.

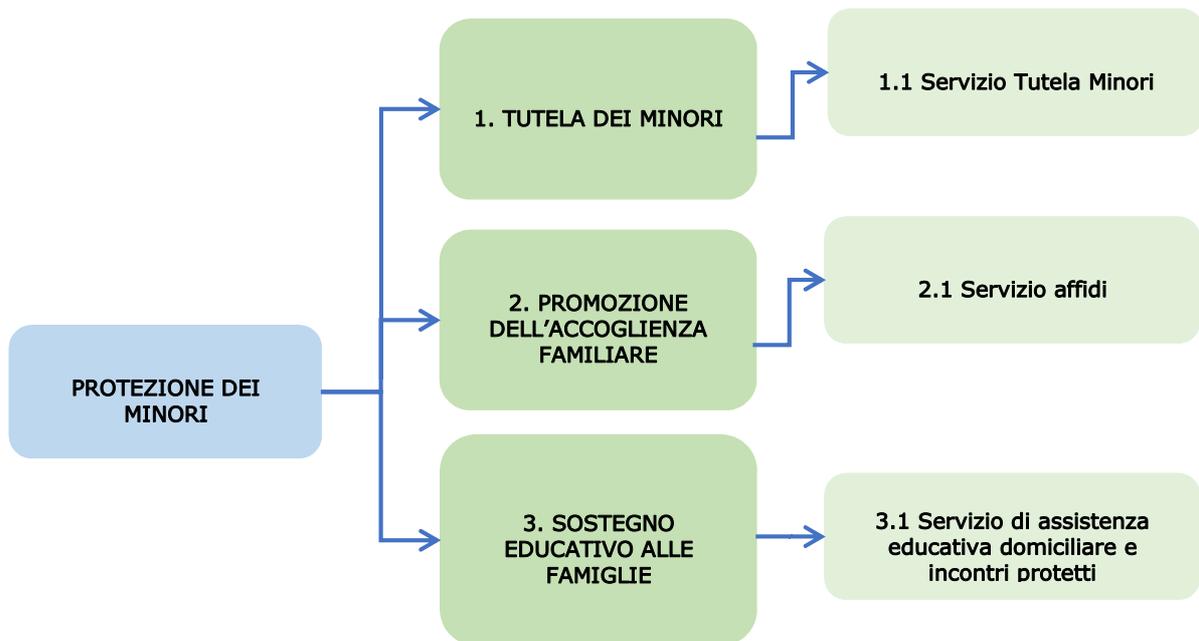
La filiera dei servizi per la tutela dei minori eroga interventi di protezione, assistenza, cura, riabilitazione e difesa contro possibili rischi o danni per il minore e la sua famiglia. Le attività sono svolte principalmente in collaborazione con i servizi sociali degli 11 Comuni e sono raccordate anche con altri soggetti quali magistratura minorile ed ordinaria, ASST, scuola, volontariato ed associazioni.

<i>Titolo Obiettivo</i>	TUTELA DEI MINORI
<i>Descrizione</i>	Assicurare e concorrere, tramite il Servizio Tutela minori di ambito, alla protezione dei minori mediante interventi a supporto della funzione genitoriale e di sostegno alle problematiche del minore, ovvero tramite interventi sostitutivi della cura familiare
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Indagine psico-sociale sui nuclei familiari b) Valutazione delle competenze genitoriali c) Programmazione, organizzazione ed attuazione di un progetto personalizzato di intervento sul minore e sulla famiglia, in collaborazione con il servizio sociale comunale e gli eventuali altri servizi coinvolti, pubblici o privati d) Attivazione, integrazione, collaborazione e coordinamento della rete dei Servizi, socio-sanitari ed educativi, pubblici o privati, coinvolti nel progetto dei minori in carico e relative famiglie e) Esecuzione delle prescrizioni contenute nei decreti dell'autorità giudiziaria f) Sostegno psico-sociale individuale e familiare g) Vigilanza sull'attuazione delle prescrizioni, contenute nei decreti dell'autorità giudiziaria e sull'andamento della situazione
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 516.000,00 nel triennio
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	<p>Minori e famiglie, con presenza di fattori di rischio evolutivo o interessati da richieste di indagine preliminare o da provvedimenti della Magistratura nell'area civile, penale, amministrativa</p> <p>Minori stranieri non accompagnati, sin dalla segnalazione.</p>
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 300 minori all'anno seguiti dal servizio Tutela Minori

<i>Titolo Obiettivo</i>	PROMOZIONE DELL'ACCOGLIENZA FAMILIARE
<i>Descrizione</i>	Favorire la crescita di una cultura dell'accoglienza, reperire famiglie del territorio disponibili a sperimentarsi nell'esperienza dell'affido e offrire sostegno ed accompagnamento alle famiglie/singoli che realizzano affidi attraverso l'esperienza del gruppo
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Sviluppo della rete di famiglie affidatarie di Ambito, attraverso azioni di sensibilizzazione al tema dell'accoglienza, valutazione e selezione delle famiglie affidatarie, sostegno e formazione continua del gruppo di famiglie della rete b) Elaborazione congiunta con la tutela minori dei progetti di affido familiare (abbinamento e inserimento) c) Sostegno e monitoraggio dei percorsi di affido familiare
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 150.000,00 nel triennio
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Famiglie disponibili a sperimentarsi nell'esperienza dell'affido,
<i>Risultati attesi</i>	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione all'affido entro dicembre 2019 Presenza di una rete di famiglie disponibili e idonee all'affido composta da almeno 25 famiglie Almeno 30 minori inseriti in progetti di affido nel triennio

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO EDUCATIVO ALLE FAMIGLIE
<i>Descrizione</i>	Garantire a livello omogeneo sul territorio dell'Ambito l'erogazione di prestazioni educative: <ul style="list-style-type: none"> • per favorire il superamento delle difficoltà educative direttamente nell'ambiente familiare tramite il servizio di assistenza domiciliare minori (ADM) • per preservare la continuità delle relazioni tra figli e genitori in contesti di separazioni conflittuali tramite il servizio di incontri protetti
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Verifica del modello operativo e delle linee metodologiche con il servizio tutela minori e con i servizi sociali comunali b) Predisposizione e realizzazione procedura affidamento a livello associato del servizio ADM e del servizio incontri protetti

	c) Monitoraggio e verifica dell'andamento complessivo dei servizi
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: stanziamenti dei Comuni per la copertura degli oneri del servizio ADM e del servizio incontri protetti (previsione di circa € 360.000,00 nel triennio)
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Comuni dell'ambito territoriale, famiglie con difficoltà educative e/o con separazioni conflittuali
<i>Risultati attesi</i>	Esito positivo della verifica dell'efficacia e dell'efficienza della gestione associata del servizio ADM e del servizio incontri protetti effettuata congiuntamente dal servizio tutela minori e dai servizi sociali comunali



7.2.3. INTEGRAZIONE E AUTONOMIA DELLE PERSONE DISABILI

La disabilità pone le persone e le famiglie in una condizione di fragilità legata sia al carico di cura in sé, sia al fatto di dover gestire l'insieme di esigenze, da quelle di tipo socio-sanitario a quelle relazionali, che la situazione di disabilità comporta. Per la gestione di questa complessità il sistema di welfare italiano si è sempre appoggiato alla famiglia come "istituzione curante" senza però garantire l'attivazione dei necessari supporti sia a livello economico sia a livello di servizi di accompagnamento. Nel tempo, l'eccessiva delega alle famiglie ha contribuito a rallentare l'adeguamento della rete dei servizi che sconta ancora oggi tassi di copertura molto modesti degli interventi domiciliari e una mancanza di risposte residenziali "leggere". Questa impostazione oggi non è più percorribile perché le trasformazioni culturali, socio-economiche e demografiche degli ultimi anni stanno indebolendo la capacità di cura della famiglia. Alla ridotta capacità di cura della famiglia, si aggiungono altre fragilità del sistema di welfare italiano: la frammentazione e la disomogeneità territoriale dei servizi disponibili (copertura, risorse investite, criteri di accesso, modalità di valutazione dei bisogni di cura e della capacità economica per un'eventuale compartecipazione alla spesa); la scarsa integrazione tra servizi sanitari e sociali; la difficile attivazione dei servizi che spesso presuppongono l'iniziativa della persona interessata – o di chi la sostiene – e si costruiscono in maniera proporzionata alla sua capacità di interagire con il sistema. Tali condizioni di contesto fanno sì che i servizi non sempre rispondano pienamente alle richieste delle famiglie e delle persone con disabilità che, sempre più, fanno ricorso a soluzioni private, spesso sommerse e prive di qualsiasi regia. Oltre alle fragilità che incidono fortemente sulla qualità dei servizi, si aggiunge che i costi dell'attuale sistema di welfare non sono sostenibili nel lungo periodo.

L'Ambito territoriale intende sostenere e stimolare interventi che mirino a massimizzare e prolungare l'autonomia (abitativa, relazionale e lavorativa) delle persone non pienamente autosufficienti e a supportare le famiglie nella gestione del carico di cura. Saranno quindi sostenuti e stimolati interventi che si focalizzino sul concetto di domiciliarità, sulle possibilità di vita indipendente assistita, sul sostegno ai care giver e sulla valorizzazione del lavoro di cura familiare, sulla definizione di efficaci modelli operativi per l'inclusione scolastica degli alunni disabili, in vista dell'attuazione del decreto legislativo 66/2017, sullo sviluppo delle forme di orientamento, accesso e integrazione dei servizi, bisogno fortemente espresso dalle famiglie e dalle persone disabili che richiedono una bussola e una regia per la reale costruzione di progetti individuali, in particolare per i disturbi dello spettro autistico, che evidenziano un incremento della prevalenza¹⁷.

<i>Titolo Obiettivo</i>	PROMOZIONE DELLA VITA INDIPENDENTE ASSISTITA
<i>Descrizione</i>	Favorire la piena inclusione sociale e l'autonomia dei soggetti con disabilità grave, grazie al processo di supporto della domiciliarità e di accompagnamento all'autonomia, attraverso le misure del programma regionale "Dopo di noi" ¹⁸
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Indizione bandi e raccolta delle domande

¹⁷ Circa un bambino su 100, in Italia, presenta un disturbo dello spettro autistico. A tracciare il quadro della situazione sono i risultati, ancora preliminari ma sicuramente già indicativi, di uno studio epidemiologico condotto dall'Irccs Stella Maris di Pisa, nell'ambito del progetto europeo Asdeu (Autism Spectrum Disorder in European Union).

¹⁸ D.g.r. 7 giugno 2016 - n. X/6674, Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare -dopo di noi- L. N. 112/2016.

	<ul style="list-style-type: none"> b) Valutazione multidimensionale e redazione progetti personalizzati c) Erogazione delle misure di sostegno d) Verifica e monitoraggio de progetti personalizzati
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Stanziamenti specifici per il programma regionale "Dopo di noi"
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare, attraverso la progressiva presa in carico della persona interessata già durante l'esistenza in vita dei genitori.
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 30 persone nel triennio supportate in percorsi di accompagnamento all'autonomia e di domiciliarità assistita

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO AL PROGETTO DI VITA E ALL'INCLUSIONE SOCIALE	
<i>Descrizione</i>	Favorire, attraverso i titoli sociali , la permanenza delle persone con grave disabilità nell'ambiente di vita e di relazione e sostenere progettualità individuali specifiche per sostenerne la cura e l'autonomia;	Implementare, attraverso la misura " Reddito di autonomia - voucher disabili ¹⁹ " nelle persone disabili giovani ed adulte le competenze e le abilità finalizzate all'inclusione sociale e allo sviluppo dell'autonomia personale, mediante percorsi di potenziamento delle capacità funzionali e relazionali
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Indizione del bando annuale per la selezione dei beneficiari b) Raccolta delle domande, stesura dei progetti personalizzati e composizione della graduatoria 	<ul style="list-style-type: none"> a) Indizione dell'avviso pubblico a sportello b) Raccolta delle domande, valutazione multidimensionale, stesura dei progetti personalizzati e trasmissione a Regione

¹⁹ D.g.r. 4 dicembre 2017 - n. X/7487, Misura reddito di autonomia 2017: implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone anziane fragili e percorsi di autonomia finalizzati all'inclusione sociale delle persone disabili.

	<p>c) Erogazione del contributo ai beneficiari</p> <p>d) Monitoraggio e valutazione dei progetti personalizzati</p>	<p>Lombardia tramite apposito portale</p> <p>c) Erogazione del contributo ai beneficiari</p> <p>d) Monitoraggio e valutazione dei progetti personalizzati</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	<p>Risorse economiche: € 159.400 per l'anno 2018 (sia per persone disabili gravi che per anziani non autosufficienti)²⁰</p> <p>Stanziamanti non definibili per le annualità successive in quanto dipendenti dall'entità del fondo FNA che sarà trasferito all'ambito</p>	<p>Non quantificabili ad oggi: ogni Ambito avrà a disposizione un "budget" previsionale definito attraverso l'utilizzo di dati riguardanti le fasce di popolazione di riferimento per la Misura presenti in ogni territorio considerato, che rappresenta l'importo massimo disponibile per l'attivazione dei voucher.</p>
<i>Tempi</i>	<p>Intero triennio</p>	<p>2018</p> <p>Annualità successive solo se la misura sarà confermata a livello regionale</p>
<i>Target di riferimento</i>	<p>Persone in condizione di non autosufficienza e grave disabilità</p>	
<i>Risultati attesi</i>	<p>Almeno 50 persone con grave disabilità o anziani non autosufficienti sostenute tramite i titoli sociali</p>	<p>N. di persone sostenute con voucher disabili, da quantificare in funzione dello stanziamento che sarà trasferito</p>

Titolo Obiettivo

SOSTEGNO AI MINORI CON DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

Descrizione

Migliorare, tramite il **progetto Autismo**, la qualità della vita di minori con un disturbo dello spettro autistico e dei loro familiari e consentire un'evoluzione personale, attraverso processi e percorsi di abi-riabilitazione e autonomizzazione personale e sociale all'interno dei loro contesti di vita

Modalità di realizzazione

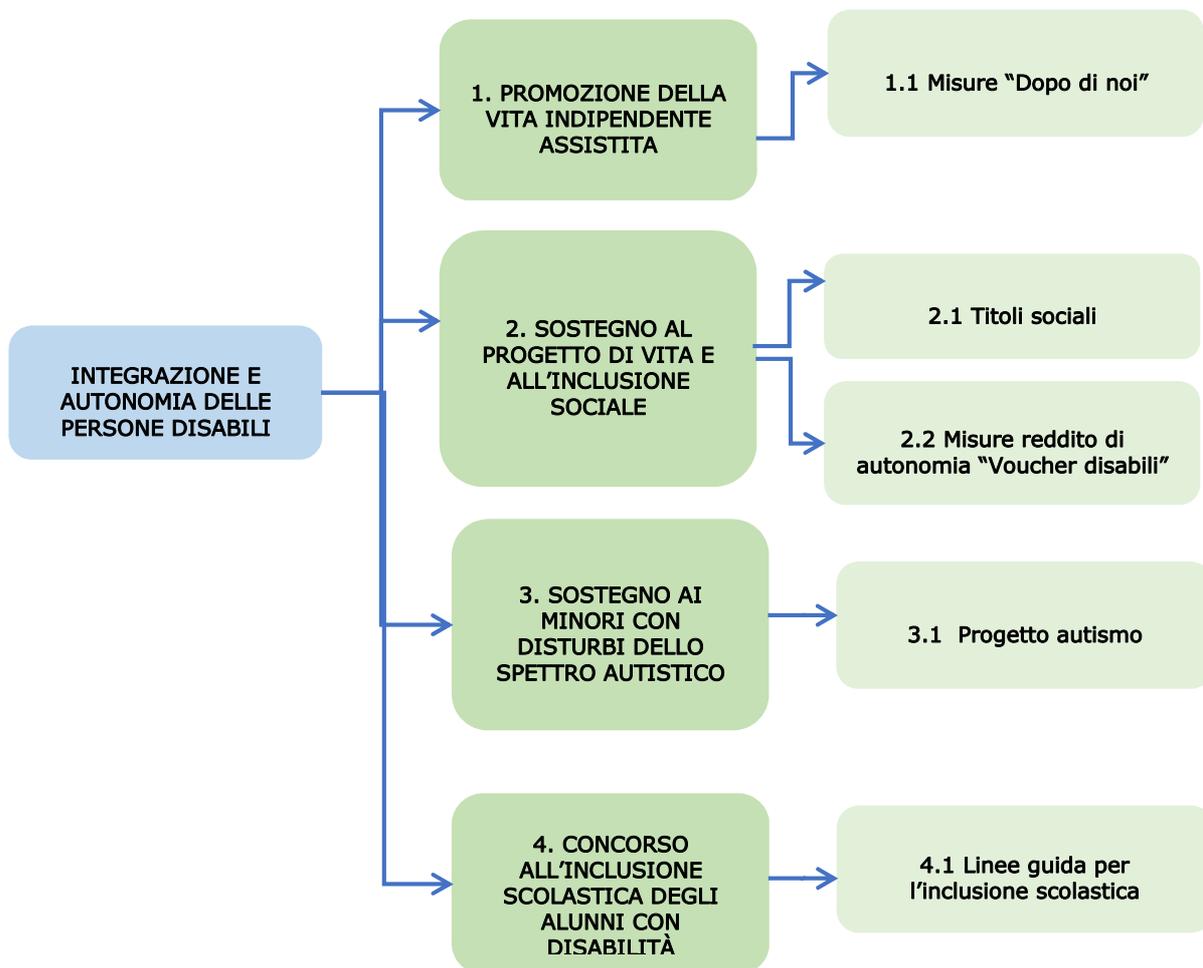
a) Costituzione di un'équipe educativa specialistica

²⁰ Lo stesso importo è riportato anche nell'analogo obiettivo dell'area "Sostegno al prendersi cura e all'invecchiare" in quanto lo stanziamento è indistinto.

	<ul style="list-style-type: none"> b) Individuazione dei minori destinatari delle attività del progetto da parte dei servizi sociali comunali c) Assessment psico-socio-educativo dei minori beneficiari e redazione progetti personalizzati d) Interventi in piccoli gruppi o interventi individuali in cui proporre attività mirate al raggiungimento di specifici obiettivi relativamente alle macro aree individuate (abilità cognitive di base logico-deduttive logico-matematiche di letto-scrittura, abilità motorie, autoaccudimento, comportamenti disadattivi, socializzazione e comunicazione, abilità occupazionali, sfera emotiva e sessualità) e) Monitoraggio e valutazione dei progetti personalizzati
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: 36.000,00 per l'intero triennio
<i>Tempi</i>	Intero triennio, con avvio delle attività dal 2019
<i>Target di riferimento</i>	Minori con un disturbo dello spettro autistico e loro familiari
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 45 minori con disturbi dello spettro autistico sostenuti nel triennio

<i>Titolo Obiettivo</i>	CONCORSO ALL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ
<i>Descrizione</i>	Concorrere alla definizione a livello provinciale di un modello efficace di attuazione dei percorsi di inclusione scolastica in vista della riforma introdotta dal decreto legislativo 66/2017 ²¹
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Partecipazione di un referente dell'ufficio di piano al tavolo di lavoro provinciale sull'assistenza educativa scolastica b) Condivisione di buone prassi e strumenti operativi, definizione di linee guida
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse umane: staff dell'ufficio di piano, servizi sociali comunali
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Servizi sociali comunali, alunni in condizione di disabilità
<i>Risultati attesi</i>	Linee guida operative entro il triennio

²¹ Decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 66, orme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107



7.2.4. SOSTEGNO AL PRENDERSI CURA E ALL'INVECCHIARE

Il miglioramento delle condizioni generali dell'esistenza, la possibilità di alimentarsi in modo più adeguato, i progressi dell'igiene e l'accesso sempre più diffuso alle cure sanitarie, avvenuti in gran parte nel corso dell'ultimo secolo, hanno determinato un progressivo allungamento della vita media della popolazione. Per definire l'invecchiamento demografico non si può prescindere dal fare riferimento alla struttura per età della popolazione e ciò rende necessario precisare cosa si intende per persona anziana. In genere si considera come soglia di ingresso nella vita anziana il raggiungimento di una prefissata età anagrafica oppure ci si basa sul criterio "della soglia dinamica di vecchiaia" che tiene conto della speranza di vita residua. Questi parametri attribuiscono in genere un valore preminente alle "perdite", lavoro, reddito, salute, relazioni. Perdite che vengono accettate come costitutive della condizione di anziano e che hanno contribuito a creare un'immagine sociale della vecchiaia come età segnata da malattie e dipendenza e quindi "segnata" dall'assistenza.

L'identificazione e la valutazione delle caratteristiche della componente anziana di una popolazione dovrebbero invece comprendere riferimenti in cui l'età anagrafica viene vista come uno degli elementi che si accompagna a un insieme di altre condizioni per loro natura dinamiche. Condizioni legate allo stato di salute, all'efficienza fisica, all'integrità cognitiva, all'effetto di avvenimenti storici che possono aver coinvolto le persone e i loro contesti di vita e a comportamenti soggettivi. In questo caso l'invecchiamento nelle sue diverse dimensioni si presenterà come un percorso non lineare, in buona parte dipendente da un insieme di condizioni esterne, ambientali, storiche e soggettive e quindi almeno in parte malleabile e modificabile. Secondo questa lettura l'invecchiamento è guardato come un aspetto di un più generale processo di cambiamento che accompagna tutta la vita e non di involuzione soltanto. La vecchiaia è allora vista in relazione alle dotazioni biologiche delle persone, ma anche come frutto di condizioni di vita e comportamenti soggettivi e, come tale, passibile di trasformazioni.

Da queste considerazioni si evidenzia la necessità di un intervento sul tema dell'invecchiamento attivo e sulla preservazione dei livelli delle condizioni individuali e sociali degli individui il più a lungo possibile.

L'invecchiamento progressivo della popolazione del territorio ne rovescia la piramide: da una parte si amplia in maniera significativa una potenziale area di bisogni di cura (tasso di dipendenza sempre più alto) dall'altro non c'è corrispondenza nell'ampliamento della platea dei potenziali caregiver. Quindi si assiste contemporaneamente all'incremento dell'area di bisogno e al decremento del bacino della popolazione da cui provengono i caregiver, nonché a fenomeni sociali che riducono ulteriormente la disponibilità delle risorse di cura informali.

Un ulteriore fattore problematico è l'insufficienza della risposta dei servizi, che non sono in grado di fronteggiare la situazione sopra delineata. In riferimento alla copertura e intensità dei servizi di assistenza domiciliare, in Lombardia l'indicatore di presa in carico degli utenti anziani (per 100 persone anziane) è pari all'1,7%²²: questo significa che solo una percentuale minima delle famiglie con carichi di cura ricorre ai servizi. Infine i servizi sono organizzati a "silos": non c'è integrazione orizzontale fra operatori e servizi.

L'offerta dei servizi domiciliari è caratterizzata da frammentazione: interventi e misure sono in capo a soggetti titolari diversi e non prevedono percorsi integrati. Inoltre emerge

²² Elaborazioni di Network Non Autosufficienza su dati ISTAT (2013), L'assistenza agli anziani non autosufficienti in ITALIA, 4° Rapporto, Maggioli, 2013, pag. 18.

un disallineamento dei servizi rispetto ai bisogni reali delle famiglie. Le risposte – prestazionali – si basano sull’offerta disponibile (interventi diurni circoscritti ed erogabili solo secondo gli standard del servizio), coinvolgono un limitato numero di utenti, offrono una limitata intensità di assistenza, presentano percorsi di accesso percepiti come complessi; le esigenze quotidiane dei non autosufficienti e dei loro caregiver ricevono scarsa attenzione²³. La frammentazione dei servizi e l’assenza di azioni di accompagnamento delle famiglie a non andare verso l’esplosione del bisogno (non sono presenti percorsi sulla prevenzione) rappresenta l’ulteriore versante della situazione problematica.

Gli obiettivi della programmazione vertono pertanto, sul rafforzamento significativo dei servizi a supporto della perdita di autonomia nelle diverse comunità, dall’altra sulla creazione di un sistema organizzato e stabile di prevenzione (e previsione) delle situazioni a rischio perdita dell’autonomia con, interventi in ambito individuale, sanitario e sociale, attivati attraverso il coinvolgimento della comunità locale che “torna” a prendersi cura dei propri componenti. Strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi è il progetto “Invecchiando di impara”, presentato dagli ambiti di Seriate e Grumello del monte, finanziato tramite il bando Cariplo “Welfare in azione”, che copre l’arco temporale del prossimo triennio.

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO SOCIO ASSISTENZIALE NELL’AMBIENTE DI VITA
<i>Descrizione</i>	Garantire a livello omogeneo sul territorio dell’Ambito l’erogazione di prestazioni socio assistenziali a domicilio tramite il servizio di assistenza domiciliare (SAD) per garantire autonomia di vita nella propria abitazione e nel proprio ambiente familiare, prevenendo o rimuovendo condizioni di criticità che possono provocare situazioni di bisogno o svantaggio sociale e riducendo il rischio di istituzionalizzazione o emarginazione sociale della persona
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Verifica del modello operativo e delle linee metodologiche con il servizio tutela minori e con i servizi sociali comunali b) Predisposizione e realizzazione procedura affidamento a livello associato del servizio ADM e del servizio incontri protetti c) Monitoraggio e verifica dell’andamento complessivo dei servizi
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: stanziamenti dei Comuni per la copertura degli oneri del servizio di assistenza domiciliare (previsione di circa € 430.000,00 all’anno)
<i>Tempi</i>	Intero triennio

²³ Pasquinelli S., (a cura di), Primo Rapporto sul lavoro di cura in Lombardia. Gli anziani non autosufficienti, Maggioli Editore, 2015, pag. 139

<i>Target di riferimento</i>	Comuni dell'ambito territoriale, persone o nuclei familiari in situazione di fragilità per motivi di età, salute, svantaggio psico-sociale o di altra natura	
<i>Risultati attesi</i>	Maggiore efficacia e dell'efficienza della gestione associata del servizio SAD effettuata con i servizi sociali comunali	
<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALLA FRAGILITÀ E AL LAVORO DI CURA	
<i>Descrizione</i>	Favorire, attraverso i titoli sociali , la permanenza delle persone anziane non autosufficienti nell'ambiente di vita e di relazione e sostenere progettualità individuali specifiche per sostenere la cura e l'autonomia	Garantire, attraverso la misura " Reddito di autonomia - voucher anziani " ²⁴ alle persone anziane, in condizione di vulnerabilità, la possibilità di permanere al domicilio consolidando o sviluppando l'autonomia personale e relazionale
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> e) Indizione del bando annuale per la selezione dei beneficiari; f) Raccolta delle domande, stesura dei progetti personalizzati e composizione della graduatoria g) Erogazione del contributo ai beneficiari h) Monitoraggio e valutazione dei progetti personalizzati 	<ul style="list-style-type: none"> a) Indizione dell'avviso pubblico a sportello b) Raccolta delle domande, valutazione multidimensionale, stesura dei progetti personalizzati e trasmissione a Regione Lombardia tramite apposito portale c) Erogazione del contributo ai beneficiari d) Monitoraggio e valutazione dei progetti personalizzati
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 159.400,00 ²⁵ per l'anno 2018 (sia per persone disabili gravi che per anziani non autosufficienti). Stanzamenti non definibili	Non quantificabili ad oggi: ogni Ambito avrà a disposizione un "budget" previsionale definito attraverso l'utilizzo di dati riguardanti le fasce di popolazione di riferimento

²⁴ D.g.r. 4 dicembre 2017 - n. X/7487, Misura reddito di autonomia 2017: implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone anziane fragili e percorsi di autonomia finalizzati all'inclusione sociale delle persone disabili.

²⁵ Lo stesso importo è riportato anche nell'analogo obiettivo dell'area "Integrazione e autonomia delle persone disabili" in quanto lo stanziamento è indistinto.

	per le annualità successive in quando dipendenti dall'entità del fondo FNA che sarà trasferito all'ambito	per la Misura presenti in ogni territorio considerato, che rappresenta l'importo massimo disponibile per l'attivazione dei voucher.
<i>Tempi</i>	Intero triennio	2018 Annualità successive solo se la misura sarà confermata a livello regionale
<i>Target di riferimento</i>	Persone in condizione di non autosufficienza e grave disabilità	Persone anziane con compromissione funzionale lieve/moderata ovvero condizioni che possono comportare una minore cura di sé e dell'ambiente domestico nonché povertà relazionale intesa come rarefazione delle relazioni familiari Caregiver di familiari non autosufficienti, con necessità di sollievo e supporto per mantenere una adeguata qualità della vita
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 50 persone con grave disabilità o anziani non autosufficienti sostenute tramite i titoli sociali	N. di persone sostenute con voucher anziani, da quantificare in funzione dello stanziamento che sarà trasferito

7.2.4.1. PROGETTO "INVECCHIANDO SI IMPARA"

In estrema sintesi, il problema su cui vertono le azioni di progetto è che si invecchia perdendo, insieme all'autosufficienza, qualità di vita, trovando risposte parziali nel sistema dei servizi e spesso al di fuori della comunità di riferimento. Oltre alla carenza della capacità di risposta all'urgenza sopravvenuta (destinata a crescere) risulta sostanzialmente assente un sistema in grado di intercettare e poi rispondere ai segnali del sopravanzare di un bisogno e ancor più in grado di stimolare e coinvolgere gli individui della comunità in un percorso di proiezione e prevenzione delle possibili cause che determinano la perdita dell'autonomia ed eventualmente di costruzione progressiva e in anticipo della risposta rispetto all'insorgenza del bisogno.

Da una parte rispetto agli individui già bisognosi di cura e di supporto il tema da sviluppare è l'adeguamento e il potenziamento dei servizi all'individuo e al caregiver (in primo luogo in termini di ricomposizione della frammentazione). Dall'altra, rispetto alla percezione del processo di invecchiamento, il progetto si pone un duplice obiettivo: sensibilizzare e attivare la comunità nel suo insieme a farsi carico del bisogno e a divenire supporto nella

convinzione che è solo prendendosi cura reciprocamente in una relazione mutualistica che la comunità si preserva e garantisce la propria continuazione, e avviare un percorso di consapevolezza e di educazione ad invecchiare "bene".

Nell'ambito del presente piano di zona saranno presentati gli obiettivi e le azioni del progetto che, pur essendo rivolte ai cittadini degli ambiti territoriali di Seriate e Grumello, vedranno la loro realizzazione nell'Ambito territoriale di Seriate.

<i>Titolo Obiettivo</i>	RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI PER LE PERSONE ANZIANE
<i>Descrizione</i>	Rispondere in modo più efficace ai bisogni di domiciliarità delle persone anziane in condizione di fragilità garantendo, attraverso la Bottega della domiciliarità , modalità di ricomposizione di un'offerta frammentata
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Ascolto, consulenza e orientamento per le famiglie con anziani fragili b) Accompagnamento all'attivazione di servizi esterni, comunali, privati e di terzo settore c) Accompagnamento all'attivazione di servizi socio sanitari attraverso la presenza, nell'équipe STVM dell'ambito di Seriate, di un assistente sociale della bottega della domiciliarità d) Accompagnamento all'acquisto di servizi integrativi per la domiciliarità e) Gestione dello sportello assistenti familiari
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	€ 195.000,00 per il triennio oltre a fondi specifici del progetto "Invecchiando si impara" fino al marzo 2020
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Famiglie con anziani fragili
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 300 famiglie l'anno accompagnate nei percorsi di cura e assistenza

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA DEMENZA E AI LORO CAREGIVER
<i>Descrizione</i>	Favorire il mantenimento delle abilità residue delle persone affette da demenza e assicurare loro uno spazio di socializzazione 'protetto'; garantire ai loro caregiver un aumento di conoscenze e competenze mediante un concreto supporto di tipo educativo-formativo, operativo-metodologico, psico-affettivo, principalmente attraverso l' Alzheimer Cafè dell'Ambito territoriale di Seriate, ubicato ad Albano S. A. e il raccordo con lo sportello Alzheimer del Comune di Scanzorosciate

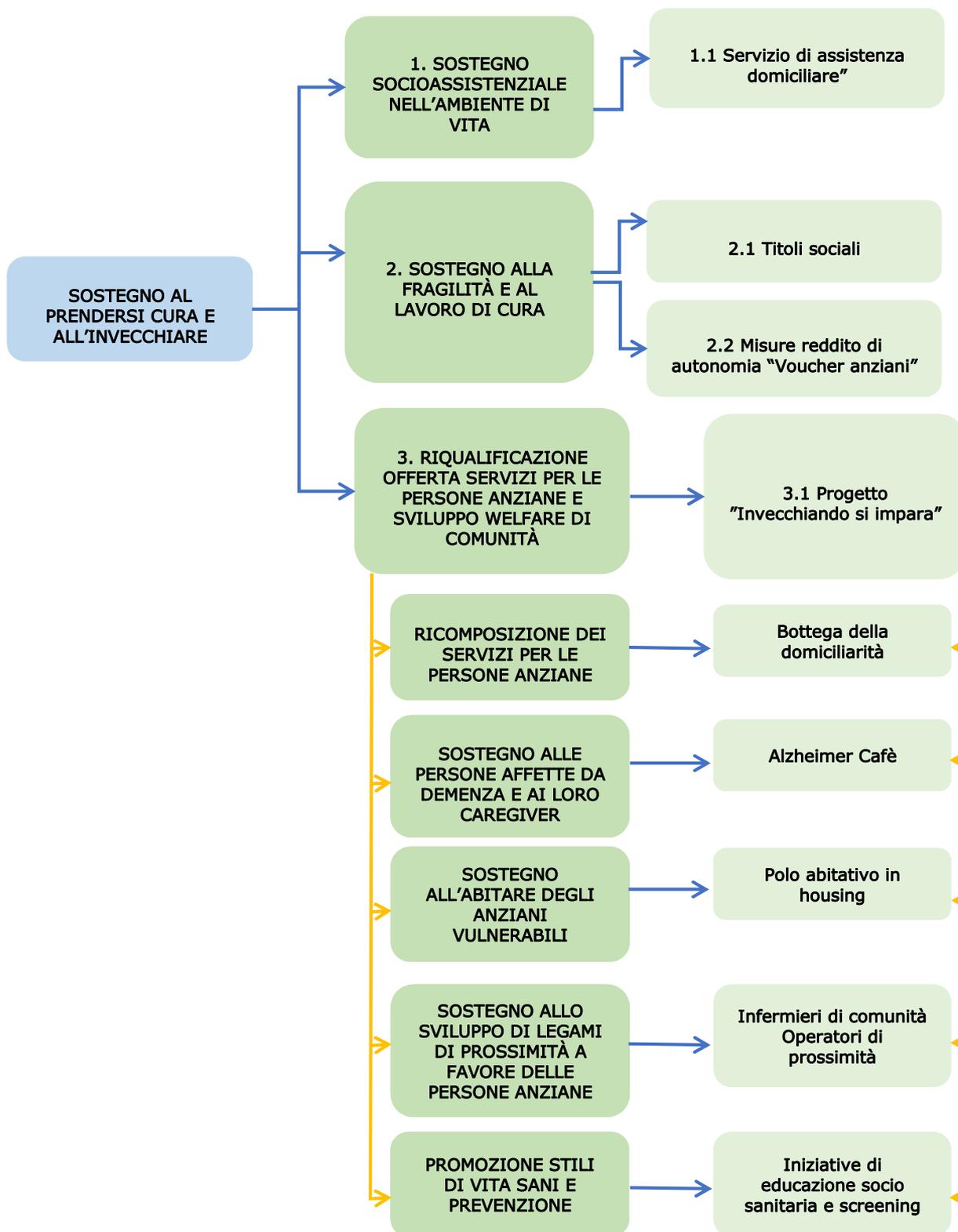
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Attività motoria e ricreativa b) Attività stimolazione cognitiva c) Attività di ascolto guidato dei caregiver a cura dello psicologo d) Guida pratica e consigli per la gestione dei disturbi comportamentali e) Vademecum degli interventi assistenziali e infermieristici al domicilio: pillole d'istruzione (monitoraggio PA, glicemia, alvo, diuresi, dieta ecc.) f) Raccordo con lo sportello Alzheimer di Scanzorosciate per l'attivazione di interventi specifici
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: fondi specifici del progetto "Invecchiando si impara" fino al marzo 2020
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Persone con decadimento cognitivo con i propri caregiver
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 30 persone l'anno fruitori dei percorsi di socializzazione, animazione e consulenza dell'Alzheimer Cafè

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALL'ABITARE DEGLI ANZIANI VULNERABILI
<i>Descrizione</i>	Garantire alle persone anziane con compromissione funzionale soluzioni abitative intermedie, adeguatamente attrezzate per rappresentare un supporto alle azioni assistenziali e di protezione, attraverso il polo abitativo in housing di Seriate
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Avvio delle attività del polo abitativo in housing di Seriate (n. 2 monocali con ampiezza variabile dai 40 ai 43 mq; n. 3 bilocali con ampiezza variabile dai 53 ai 55 mq., n. 1 trilocale di mq 90 adibito a spazio comune e per il soggiorno dell'assistente familiare di condominio, nel quale è ubicato il bagno assistito) b) Valutazione delle richieste di accoglienza tramite apposita equipe multidisciplinare e redazione del progetto di assistenza c) Offerta dei servizi di base ricompresi nella soluzione residenziale di housing (sostegno psicologico e relazionale, reperibilità operatore h 24, supporto per l'accesso ai servizi socio-sanitari. facilitazione alla vita comunitaria interna e alla condivisione degli spazi comuni, promozione dell'appartenenza alla

	<p>comunità locale e attivazione risorse territoriali, attività di monitoraggio delle condizioni psicofisiche</p> <p>d) Offerta di servizi integrativi, attivati su richiesta della persona: interventi di assistenza domiciliare, noleggio, lavaggio e stiratura biancheria da letto e bagno (con fornitura settimanale), pulizia ordinaria dell'alloggio, fornitura pasti a domicilio, lavaggio indumenti personali, prestazioni infermieristiche</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: fondi specifici del progetto "Invecchiando si impara" (fino al marzo 2020) e sistema rette a carico utenza
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Persone anziane (singoli o coppie), con diminuzione dell'autonomia nelle sole funzioni di tipo strumentale e con patologie gestibili al domicilio, con reti familiari rarefatte e residuali
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 8 persone inserite nel polo abitativo nel triennio
<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI LEGAMI DI PROSSIMITÀ A FAVORE DELLE PERSONE ANZIANE
<i>Descrizione</i>	Sostenere la capacità delle persone e delle famiglie di attivazione della comunità (vicinato, operatori informali), svolgere attività di prevenzione per individuare precocemente il bisogno e consentire una presa in carico anticipata rispetto agli eventi critici, facilitare costruzione di alleanze sociali, legami con il territorio e positive relazioni tra le famiglie attraverso gli infermieri di comunità e gli operatori di prossimità
<i>Modalità di realizzazione</i>	<p>a) Selezione degli infermieri di comunità e degli operatori di prossimità</p> <p>b) Integrazione degli infermieri di comunità e degli operatori di prossimità all'interno dell'équipe multidisciplinare della Bottega della domiciliarità, ancoraggio delle azioni territoriali di welfare di comunità</p> <p>c) Formazione degli operatori</p> <p>d) Avvio delle attività di monitoraggio sanitario leggero e ascolto e consulenza alle famiglie da parte degli infermieri di comunità</p> <p>e) Avvio delle attività di accompagnamento, ascolto e consulenza alle famiglie da parte degli operatori di prossimità</p>

	<p>f) Attivazione servizi infermieristici presso realtà territoriali (es. centri diurno per anziani)</p> <p>g) Reclutamento, in sinergia con i soggetti dell'associazionismo, di volontari per azioni di prossimità a favore delle persone anziane e delle loro famiglie e raccordo con gli interventi degli infermieri di comunità e degli operatori di prossimità</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: fondi specifici del progetto "Invecchiando si impara" fino al marzo 2020
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Persone anziane e loro famiglie, reti informali di supporto, condomini, quartieri, reti del terzo settore
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 500 persone anziane coinvolte all'anno nelle azioni di prossimità

<i>Titolo Obiettivo</i>	PROMOZIONE STILI DI VITA SANI E PREVENZIONE
<i>Descrizione</i>	Promuovere l'assunzione di stili di vita che facilitino il benessere della persona nelle sue dimensioni biologiche, psicologiche e sociali e anticipare l'evidenza di patologie affinché ciascuno, nella propria condizione, possa affrontare l'invecchiamento in modo consapevole e con il supporto necessario
<i>Modalità di realizzazione</i>	<p>a) Percorsi di promozione di stili di vita sani</p> <p>b) Iniziative di prevenzione e screening di patologie "tradizionali" (polmonari, cardiovascolari, diabete, ...)</p> <p>c) Attività di prevenzione del declino cognitivo con iniziative di informazione, screening e "palestra della mente"</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: fondi specifici del progetto "Invecchiando si impara" fino al marzo 2020
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Persone anziane e loro famiglie
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 150 persone anziane coinvolte nelle azioni di prevenzione nel triennio



7.2.5. SALUTE MENTALE

La Legge Regionale 15 del 29.06.2016 ridefinisce il perimetro degli interventi nell'area della salute mentale: il passaggio da una funzione "preventiva, curativa e riabilitativa" che aveva come oggetto "la tutela sociosanitaria delle persone con patologie psichiatrica" alla "tutela della salute mentale e del benessere psicologico" e al contrasto de "gli effetti di esclusione sociale che i disturbi psichici e altre patologie o problematiche possono causare" dice di un passaggio culturale significativo e di un orizzonte programmatico che apre scenari interessanti ancorché complessi e sfidanti.

L'area della salute mentale inoltre si amplia, comprendendo oltre alla psichiatria e neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, anche le dipendenze, la psicologia e la disabilità psichica. Guardando quindi agli intenti, possiamo pensare alla salute mentale (psichiatria compresa) al di fuori del solo spazio strettamente sanitario. Per questo motivo i servizi sono chiamati "al raccordo con l'attività dei consultori e del servizio sociale professionale", all'integrazione fra ospedale e territorio, ai contributi delle famiglie e delle realtà sociali e "all'adozione di modelli sociosanitari integrati, comunitari, multidisciplinari e proattivi ... assicurando l'esercizio dei diritti, la continuità dei percorsi di cura, la presa in carico e la valorizzazione del sapere esperienziale e delle competenze delle persone".

La nuova legge regionale prende atto che la promozione della salute mentale è una questione complessa che deve comprendere diversi punti di vista, azioni, iniziative integrate fra loro. L'ampliarsi delle tipologia di interventi, prima ristretti all'ambito quasi esclusivamente sanitario, oggi prevalente, verso una forte attenzione alle dinamiche sociali come quelle connesse all'inclusione sociale, scolastica, lavorativa, pone obiettivi che possono essere raggiunti solo attraverso una sempre maggiore e marcata personalizzazione degli interventi e dei percorsi (al di fuori quindi di standard precostituiti) con un forte richiamo alla necessità di una presa in carico globale e costante e all'integrazione fra gli interventi di natura sanitaria, sociosanitaria e sociale.

Le problematiche maggiori in quest'area di bisogno fanno riferimento alla necessità di costruire un continuum nella cura complessiva (e non solo nella presa in carico, di per sé necessaria ma non sufficiente) delle persone con fragilità psichiche. E' fondamentale che la presa in carico terapeutica psichiatrica si integri con una rete di opportunità che, nel territorio, dia continuità e prospettiva di sviluppo ai percorsi individuali delle persone che soffrono la malattia psichiatrica e, in modo indiretto, alle famiglie che li comprendono e al territorio nel quale vivono. Gli assi fondamentali dell'intervento sociale per la salute mentale (la casa, il lavoro, l'integrazione sul proprio territorio) devono essere perseguiti in forma coordinata per garantire un soddisfacente recupero delle risorse personali e dell'autonomia degli utenti e consentire quindi la graduale evoluzione delle condizioni personali di chi vive il disagio psichico.

Il percorso per la costruzione di una piena integrazione tra tutti i soggetti che possono concorrere alla costruzione di percorsi di inclusione è tuttavia ancora incompiuto e risente di una serie di problematiche quali l'esiguità delle risorse dell'organico dei dipartimenti di salute mentale, l'assenza di modelli consolidati ed omogenei di cooperazione tra i servizi per la salute mentale, i servizi sociali comunali e i soggetti del terzo settore, spesso eterogenea per distribuzione territoriale, la prevalenza di prestazioni sanitarie di tipo ambulatoriale a fronte di esigue risposte ai bisogni dell'utenza nel contesto individuale di vita, la marginalità del concorso degli enti locali nei processi di inclusione o di reinserimento, le lunghe liste di attesa per l'avvio dei percorsi di cura territoriali di neuro psichiatria infantile.

Il tema della salute mentale è stato posto come attenzione prioritaria nei processi di integrazione sia a livello provinciale²⁶ che del distretto Bergamo Est²⁷. L'ambito territoriale di Seriate concorrerà alla definizione a livello sovralocale di maggior raccordo e integrazione per la costruzione dei percorsi di inclusione con i referenti dell'ASST Bergamo Est, attraverso l'apposito tavolo promosso a livello distrettuale. Parallelamente ha sostenuto il progetto distrettuale "Territorio e Lavoro. Nuove opportunità per la salute mentale nel Distretto Bergamo Est 2.0", presentato dal Consorzio SOL.CO Città Aperta nell'ambito del bando 3 della Fondazione della Comunità Bergamasca, che è stato ammesso al finanziamento e proseguirà con la seconda annualità.

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALL'INTEGRAZIONE DI GIOVANI E ADULTI CON DIAGNOSI PSICHIATRICA
<i>Descrizione</i>	Promuovere l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo di utenti con diagnosi psichiatrica attraverso un'azione educativa che faciliti una maggiore capacità relazionale e lo sviluppo di competenze per una positiva socializzazione nella propria comunità di appartenenza, e il sostegno alle famiglie degli stessi attraverso le attività del progetto "Territorio e Lavoro. Nuove opportunità per la salute mentale nel Distretto Bergamo Est" ,
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Attività socio-occupazionali, di tirocinio e propedeutica al lavoro, mirate a far emergere le capacità degli utenti sul versante lavorativo e a far evolvere le possibilità di reperire un'occupazione stabile ed idonea alle loro condizioni psichiche b) Azioni riabilitative sul territorio, in integrazione con i gruppi locali, centrate sulla risocializzazione degli utenti e la rivalutazione della qualità del tempo da essi trascorso nella comunità cui appartengono, sia a livello formale sia informale c) Presenze a domicilio degli utenti, finalizzate all'osservazione delle relazioni interne alla famiglia di riferimento e a sviluppare interessi e idee che portino ad una riduzione dei fenomeni di ritiro sociale e quindi allo sviluppo di opportunità relazionali sul territorio, legate ad una maggiore accettazione di sé e di riconoscimento nel gruppo sociale d) Supporto ai progetti di autonomia abitativa di pazienti giovani che abbiano maturato le potenzialità di una gestione del sé e dei compiti quotidiani sostanzialmente autonoma e che necessitano di una presenza di accompagnamento educativa molto limitata, idonei quindi a vivere in

²⁶ Prologo provinciale e distrettuale ai piani di zona 2018 2020- Obiettivo strategico n.3 "Integrazione".

²⁷ Prologo provinciale e distrettuale ai piani di zona 2018 2020 - Obiettivo strategico n.5 "Lavoro in comune"

	prima persona progetti di housing sociale in costante monitoraggio dei servizi inviati.
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 66.563,00, di cui € 53.250,00 Contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca ed € 13.313,00 quale valorizzazione del lavoro svolto dal personale già in servizio negli enti pubblici e del privato sociale per l'attuazione del progetto
<i>Tempi</i>	Settembre 2018 – agosto 2019
<i>Target di riferimento</i>	Persone con diagnosi psichiatrica, di età compresa tra i 16 e i 30 anni
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 25 persone con diagnosi psichiatrica coinvolte nelle attività del progetto

<i>Titolo Obiettivo</i>	MAGGIOR INTEGRAZIONE NEI PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISAGIO PSICHICO
<i>Descrizione</i>	Concorrere alla definizione a livello distrettuale di un modello efficace di attuazione dei percorsi di inclusione a favore delle persone con disagio psichico
<i>Modalità di realizzazione</i>	c) Partecipazione di un referente dell'ufficio di piano al tavolo di lavoro distrettuale sulla salute mentale d) Condivisione di buone prassi e strumenti operativi, definizione di linee guida
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse umane: referenti degli uffici di piano del distretto Bergamo Est, referenti dell'ASST Bergamo Est, soggetti del terzo settore
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Servizi sociali comunali, Uffici di piano, dipartimento per la salute mentale
<i>Risultati attesi</i>	Linee guida operative entro il triennio



7.2.6. ABITARE

La questione abitativa negli ultimi anni ha assunto una nuova centralità, coinvolgendo non solamente soggetti deboli e marginali, ma anche ampie fasce della popolazione rese sempre più vulnerabili, con ricadute nella capacità delle persone a garantirsi l'accesso e il mantenimento dell'alloggio. I dati relativi ai contesti abitativi privati sono preoccupanti: nei maggiori centri d'Italia, l'incremento percentuale delle morosità condominiali registrato nel 2016 è mediamente del 20-25%²⁸ e le amministrazioni pubbliche e i contesti privati, a fronte di un incremento di situazioni critiche quali sfratti, pignoramenti e morosità crescenti, si trovano dunque di fronte alla necessità di individuare risposte diversificate. Lo scenario descritto rende evidente la necessità di costruire strategie integrate capaci di dare risposte efficaci, in particolare per quelle persone che spesso non accedono ai servizi se non quando ormai è troppo tardi per trovare soluzioni sostenibili.

La legge regionale 16/2016²⁹ introduce, dal punto di vista programmatico, importanti novità che spingono verso una logica di programmazione e gestione dei servizi abitativi a livello sovracomunale. A tal proposito, un dato significativo è rappresentato dalle nuove modalità con le quali viene trattato il problema delle assegnazioni di edilizia residenziale pubblica. Si delinea infatti un passaggio da un sistema polverizzato, basato su bandi comunali, a un sistema sovracomunale integrato con la rete dei servizi alla persona; per la prima volta le politiche abitative sono concepite come politiche "collegate" alla programmazione sociale dei piani di zona.

Gli ambiti di zona e gli attori delle politiche di welfare abitativo sono oggi chiamati a definire *piani triennali dell'offerta abitativa* che consentano di ricostruire un quadro conoscitivo del territorio: un quadro ricognitivo e programmatico dell'offerta abitativa, il fabbisogno abitativo primario, il patrimonio immobiliare destinato a servizi abitativi pubblici e sociali, le strategie e obiettivi di sviluppo dell'offerta abitativa, le linee d'azione per il contrasto del disagio abitativo e dell'emergenza abitativa e per l'accesso e il mantenimento dell'abitazione principale.

L'Ambito territoriale di Seriate ha intrapreso da diversi anni un programma composito e diversificato di azioni ed interventi per affrontare la problematica dell'emergenza abitativa: dal supporto alle persone più fragili in situazione di rilascio forzoso dell'affitto alla gestione ed erogazione delle misure regionali per il mantenimento del canone di locazione e per la morosità incolpevole. La nuova sfida è ora la costruzione di una efficace programmazione dell'offerta abitativa e sociale a livello zonale.

<i>Titolo Obiettivo</i>	CONTRASTO ALLE SITUAZIONI DI EMERGENZA ABITATIVA DI DONNE SOLE O CON FIGLI
<i>Descrizione</i>	Superare la situazione di emergenza abitativa e facilitare il processo di reinserimento attraverso un'offerta di accoglienza residenziale temporanea qualitativamente adeguata (Casa della Carità) ed economicamente sostenibile e un processo di presa in

²⁸ Tra le maggiori città Italiane in testa alla classifica troviamo: Bologna con un + 33,8 %, Roma con + 33% seguita da Napoli con + 32,7%, Torino +31,8 %, Milano + 30%, Catania + 29,6%, Firenze +28%, Genova +26,5%. *Fonte: Confabitare (associazione di proprietari di casa) e Confamministrare (amministratori condominiali)*

²⁹ Legge Regionale 8 luglio 2016, n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi"

	carico integrata tra la struttura di accoglienza ed i servizi sociali territoriali
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Attivazione dell'accoglienza residenziale su richiesta del servizio sociale comunale b) Stesura progetto personalizzato c) Valutazione con i referenti della Casa della Carità e inserimento d) Monitoraggio andamento inserimento e) Attivazione supporti educativi per reperimento di una nuova abitazione e per l'occupazione, in raccordo con il progetto di Ambito "Emergenza sfratti".
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 2.000 l'anno a carico dell'Ambito territoriale di Seriate, quota per il rimborso spese e/o l'approvvigionamento di materiali di consumo (cibo e igiene) a carico del nucleo inserito o del comune di residenza
<i>Tempi</i>	Intero triennio; la convenzione con l'Associazione Diakonia, che gestisce Casa della Carità, prevede come termine dicembre 2021.
<i>Target di riferimento</i>	Donne sole o con figli in situazione di emergenza abitativa
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 5 donne (sole o con figli) accolte presso "Casa della Carità" nel triennio
<i>Titolo Obiettivo</i>	CONTRASTO ALLE SITUAZIONI DI EMERGENZA ABITATIVA DI NUCLEI FAMILIARI CON MEMBRI FRAGILI
<i>Descrizione</i>	Garantire, attraverso i titoli sociali del progetto "Emergenza sfratti" l'accoglienza di soggetti fragili sottoposti a procedimenti di rilascio forzoso dell'abitazione, sostenere il nucleo familiare nel reperimento di una nuova risorsa abitativa e promuovere le condizioni sostenerla
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Richiesta da parte del servizio sociale comunale ed elaborazione del progetto b) Valutazione in commissione tecnica c) In caso di ammissione, concessione del titolo sociale finalizzato: <ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza residenziale in strutture a bassa protezione per madri con figli minori e soggetti con fragilità sociale per massimo sei mesi;

	<ul style="list-style-type: none"> • all'accoglienza alberghiera di madri con minori e soggetti con fragilità sociale per massimo due mesi • all'erogazione di un contributo economico per sostenere il nucleo familiare nel reperimento di una risorsa abitativa per massimo sei mesi <p>d) Attivazione supporti educativi per reperimento di una nuova abitazione e di un'occupazione</p> <p>e) Monitoraggio progetto</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	<p>Risorse economiche: € 28.000,00 per l'anno 2018; il fondo emergenza sfratti è definito annualmente dall'Assemblea dei Sindaci</p> <p>I titoli sociali del progetto "Emergenza sfratti" prevedono un importo massimo di € 3.000,00 a nucleo familiare, di cui il 65% a carico del fondo di Ambito e il 35% a carico del Comune di residenza.</p>
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Nuclei familiare con minori e adulti in condizione di non autosufficienza o di disabilità grave sottoposti a procedimenti di rilascio forzoso dell'abitazione.
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 5 nuclei familiari all'anno sostenuti con il progetto "Emergenza sfratti"
<i>Titolo Obiettivo</i>	CONTENIMENTO DELL'EMERGENZA ABITATIVA E MANTENIMENTO DELL'ALLOGGIO IN LOCAZIONE
<i>Descrizione</i>	Promuovere iniziative a sostegno delle famiglie per il mantenimento dell'abitazione in locazione o per la ricerca di nuove soluzioni volte al contenimento dell'emergenza abitativa attraverso le misure regionali previste dalla DGR 6465/2017³⁰
<i>Modalità di realizzazione</i>	<p>a) Indizione dell'avviso pubblico a sportello</p> <p>b) Raccolta delle domande, valutazione, stesura dei progetti personalizzati di assistenza abitativa</p> <p>c) Erogazione delle diverse tipologie di sostegno economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contributo alle famiglie con morosità incolpevole ridotta, che non abbiano un sfratto in corso, in locazione sul libero mercato o in alloggi in godimento o in alloggi definiti servizi abitativi sociali, (misura 2 ex DGR 6465/2017);

³⁰ DGR 6465 del 10 aprile 2017 "Interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa e al mantenimento dell'alloggio in locazione, anno 2017"

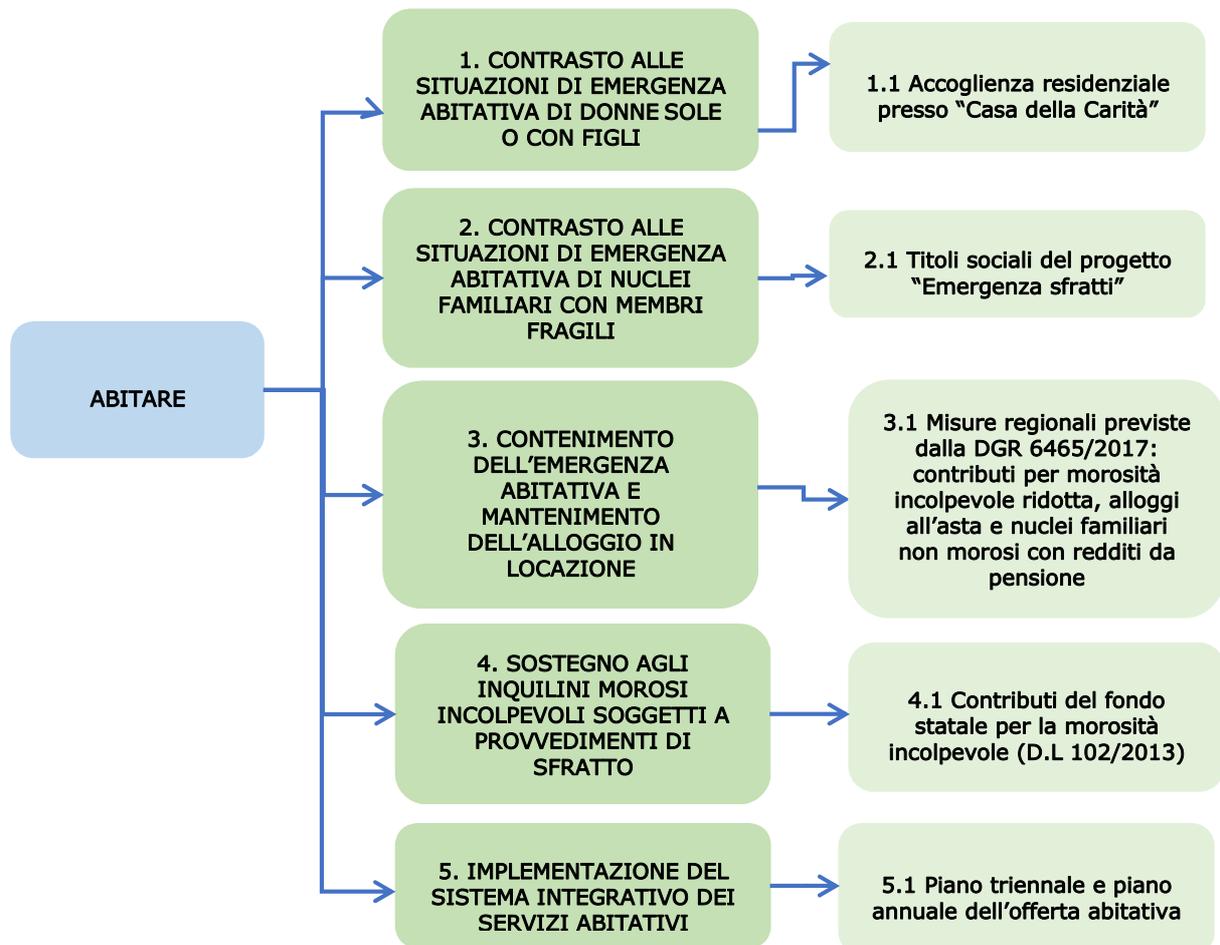
	<ul style="list-style-type: none"> • Contributo a nuclei familiari che sono proprietari di alloggio "all'asta", a seguito di pignoramento per mancato pagamento delle rate di mutuo, per nuove soluzioni abitative in locazione (misura 3 ex DGR 6465/2017); • Contributo a nuclei familiari in locazione sul libero mercato o in alloggi in godimento o in alloggi definiti servizi abitativi sociali, il cui reddito provenga esclusivamente da pensione, in grave disagio economico, o in condizione di particolare vulnerabilità, ove la spesa per la locazione con continuità rappresenta un onere eccessivo (misura 4 ex DGR 6465/2017). <p>d) Monitoraggio e valutazione dei progetti</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Non quantificabili ad oggi: ogni Ambito avrà a disposizione un "budget" definito attraverso l'utilizzo di dati riguardanti le fasce di popolazione di riferimento per la misura presenti in ogni territorio considerato
<i>Tempi</i>	2018 Annualità successive solo se la misura sarà confermata a livello regionale
<i>Target di riferimento</i>	Nuclei familiari in condizione di emergenza abitativa o di vulnerabilità in possesso dei requisiti previsti dalla DGR 6465/2017
<i>Risultati attesi</i>	Presenza in carico di persone sostenute con le misure regionali per l'emergenza abitativa, da quantificare in funzione dello stanziamento che sarà trasferito
<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO AGLI INQUILINI MOROSI INCOLPEVOLI SOGGETTI A PROVVEDIMENTI DI SFATTO
<i>Descrizione</i>	Sostenere gli inquilini titolari di contratti sul libero mercato che si trovano in situazione di morosità incolpevole e sono soggetti a provvedimenti di sfratto attraverso i contributi dell'apposito fondo statale per la morosità incolpevole ³¹ di cui è destinatario il comune di Seriate, ad alta tensione abitativa, che sono gestiti in forma associata dal 2016 ³²
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Indizione dell'avviso pubblico a sportello

³¹ Previsto dall'articolo 6 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, "Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici", convertito con legge 28 ottobre 2013, n. 124 e reso operativo dal decreto ministeriale del 14 maggio 2014 n. 202.

³² La DGR n. X / 5644 del 3 ottobre 2016 Linee Guida per l'attuazione delle iniziative a sostegno degli inquilini morosi incolpevoli e Tabella di riparto delle risorse ai Comuni ha stabilito che per iniziative di carattere sperimentale i Comuni interessati possono mettere a disposizione parte o tutte le risorse assegnate per la programmazione di misure gestite dai Piani di Zona, in coerenza con le finalità del fondo per la morosità incolpevole.

	<ul style="list-style-type: none"> b) Raccolta delle domande, valutazione, stesura dei progetti personalizzati di assistenza abitativa c) Erogazione del contributo d) Monitoraggio e valutazione dei progetti
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Non quantificabili ad oggi: ogni Ambito avrà a disposizione un "budget" definito attraverso l'utilizzo di dati riguardanti le fasce di popolazione di riferimento per la misura presenti in ogni territorio considerato
<i>Tempi</i>	2018 Annualità successive solo se la misura sarà confermata a livello nazionale e regionale
<i>Target di riferimento</i>	Inquilini morosi incolpevoli soggetti a provvedimenti di sfratto in possesso dei requisiti previsti dalla DGR 7464 del 4 dicembre 2017
<i>Risultati attesi</i>	N. di persone sostenute con i contributi del fondo, da quantificare in funzione dello stanziamento che sarà trasferito
<i>Titolo Obiettivo</i>	IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATIVO DEI SERVIZI ABITATIVI
<i>Descrizione</i>	Implementare il sistema regionale dei servizi abitativi, che costituisce sistema unitario di offerta abitativa costituito dall'insieme degli alloggi sociali diretti a soddisfare il fabbisogno abitativo primario e di ridurre il disagio abitativo dei nuclei familiari, nonché di particolari categorie sociali in condizioni di svantaggio
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Avvio del procedimento da parte del comune capofila (sia su piattaforma che con comunicazione formale) per la stesura del piano annuale ai comuni e alle ALER territorialmente competenti b) Ricognizione delle unità abitative destinate ai servizi abitativi pubblici che si prevede di assegnare c) Trasmissione da parte di comuni e ALER, tramite piattaforma informatica e tramite PEC, i dati sull'offerta abitativa d) Redazione di proposta di piano dell'offerta abitativa, sentite le ALER territorialmente competenti e) Approvazione del piano dell'offerta abitativa da parte dell'Assemblea dei Sindaci f) Trasmissione del piano dell'offerta abitativa a Regione Lombardia g) Pubblicazione del piano sui siti istituzionali di comuni e ALER

	h) Emanazione dell'avviso pubblico da parte del comune capofila entro 30 giorni dall'approvazione del piano
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse umane: staff ufficio di piano, operatori dei Comuni e delle ALER territorialmente competenti Risorse strumentali: alloggi resi disponibili sulla piattaforma "Servizi abitativi" da Comuni e ALER
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Comuni dell'ambito, cittadini in possesso dei requisiti per l'accesso ai servizi abitativi pubblici e sociali
<i>Risultati attesi</i>	Approvazione entro 31 dicembre 2018 da parte dell'Assemblea dei Sindaci del piano triennale (2019-2021) e del piano annuale (2019) dell'offerta abitativa pubblica Approvazione, entro le successive scadenze, degli atti di programmazione abitativa



7.2.7. LAVORO

L'obiettivo prioritario del Governo per il triennio 2018-2020, delineato nei documenti programmatici generali, resta quello di innalzare stabilmente la crescita e la competitività del Paese garantendo, al contempo, la sostenibilità delle finanze pubbliche. Dopo un lungo periodo di crisi, l'economia italiana si è avviata su un sentiero di graduale ripresa.

I recenti interventi di politica del lavoro attuati a seguito del decreto legislativo 150/2015³³ per modernizzare il funzionamento del mercato del lavoro, sono incentrati sul principio generale per cui l'innalzamento del livello di occupazione costituisce la spinta necessaria per recepire i suggerimenti di policy comunitari disciplinando il rapporto funzionale tra le politiche attive del lavoro e le politiche passive di sostegno al reddito per la riduzione del tempo di inattività o disoccupazione e favorire l'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro delle persone³⁴.

Il Documento di Economia e Finanza 2017 (DEF), indica tra le principali sfide per far fronte agli effetti occupazionali della crisi economica, interventi di politica del lavoro, sia nuovi che già sperimentati, per rispondere alle esigenze dei diversi destinatari, in una prospettiva di aumento del livello di benessere equo e sostenibile, mediante il rafforzamento delle politiche attive del lavoro e di inclusione sociale e del sistema integrato dei servizi per l'impiego. L'evidenza empirica mostra come la crisi economica che ha caratterizzato l'attuale decennio ha acuito le disuguaglianze all'interno della società sia in termini di reddito sia di opportunità occupazionali. E' quindi essenziale promuovere un approccio multidimensionale e politiche integrate per una maggiore crescita inclusiva³⁵.

Regione Lombardia ha programmato i propri interventi di politiche attive in coerenza con gli indirizzi e le previsioni definite dal D. Lgs. n. 150/2015, in una logica di integrazione e complementarietà con l'organizzazione regionale del mercato del lavoro, disposta dalla legge regionale 22/2006³⁶, che istituisce la rete degli operatori accreditati regionali. Il D. Lgs. 150/15 ha introdotto una nuova governance dei servizi per il lavoro assegnando al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e all'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) un ruolo di indirizzo nell'ambito delle politiche attive e di definizione degli strumenti attuativi, ivi compreso il nuovo sistema informativo unitario e, al contempo, confermando alle Regioni le competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro.

La progressiva attuazione del D. Lgs.150/2015 pone ora la necessità di coniugare la titolarità da parte dei Centri Pubblici per l'Impiego dei procedimenti amministrativi con il rafforzamento del modello lombardo di organizzazione del mercato del lavoro che prevede la responsabilizzazione degli operatori accreditati nell'erogazione di misure di politica attiva volte all'inserimento lavorativo.

L'Ambito territoriale di Seriate intende proseguire nelle azioni di sostegno all'occupazione, già avviate con la precedente triennalità, costruendo un sistema di servizi di supporto al lavoro che preveda azioni diverse in funzione della tipologia dei destinatari, con una graduazione progressiva dell'intensità dell'azione e della presa in carico in funzione del diverso livello di vulnerabilità e fragilità della popolazione target.

³³ Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183".

³⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Atto d'indirizzo per il triennio 2018-2020, 24 ottobre 2017.

³⁵ Ibidem.

³⁶ La legge regionale 28 settembre 2006, n.22, "Il mercato del lavoro in Lombardia", prevede che gli operatori pubblici e privati accreditati concorrono all'attuazione delle politiche del lavoro.

<i>Titolo Obiettivo</i>	SUPPORTO PER IL REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO
<i>Descrizione</i>	Attraverso l'azione degli "Sportelli lavoro" dell'ambito di Seriate, potenziare le occasioni di conoscenza riguardo all'offerta professionale del territorio; favorire lo sviluppo di una rete tra istituzioni, aziende, agenzie per il lavoro, centro per l'impiego atta a promuovere il reinserimento dei cittadini disoccupati; favorire nuove assunzioni e collaborazioni con imprese e agenzie per il lavoro del territorio
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Mantenimento apertura 4 sportelli (Seriate, Scanzorosciate. Costa di Mezzate, Albano Sant'Alessandro) b) Orientamento e formazione sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro e sull'elaborazione del CV c) Supporto per la definizione di un progetto personale di ricerca del lavoro d) Informazioni sulle opportunità di lavoro offerte dal territorio e sulle iniziative presenti a livello regionale/provinciale a favore dell'inserimento lavorativo e) Laboratori di ricerca attiva del lavoro
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 135.000,00 nel triennio
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Cittadini disoccupati / inoccupati
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 350 cittadini sostenuti nel percorso di reinserimento / inserimento lavorativo

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI GIOVANI
<i>Descrizione</i>	Attraverso le azioni del progetto "Officina lavoro Giovani", promuovere l'occupazione e l'inserimento o il reinserimento lavorativo dei giovani 18-29 anni nel territorio dell'Ambito territoriale di Seriate
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Azioni di sistema e coordinamento attività: incontri di presentazione del progetto alle aziende del territorio, gestione amministrativa dei tirocini b) Azioni dirette ai giovani 18-29 anni: <ul style="list-style-type: none"> • orientamento: orientamento di primo livello in gruppo, Orientamento di secondo livello individuale: • tirocinio extracurricolare: formazione on the job tramite tirocini presso le aziende del territorio per una durata minima di 2 mesi e con finalità "formativa/di

	orientamento” oppure di “inserimento al lavoro”
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 40.400,00 nel biennio 2018-2019
<i>Tempi</i>	La durata dell’attuale affidamento del progetto termina il 31 dicembre 2019
<i>Target di riferimento</i>	Giovani inoccupati / disoccupati di età compresa tra 18 e 29 anni
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 250 giovani contattati Almeno 40 giovani orientati Almeno 20 tirocini attivati
<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALLA RICERCA OCCUPAZIONALE NELL’AMBITO DEI PROGETTI DI INCLUSIONE SOCIALE (SIA/REI)
<i>Descrizione</i>	Garantire un servizio specifico di tutoraggio/accompagnamento educativo al lavoro e facilitazione per politiche attive del lavoro nell’ambito dei progetti di inclusione sociale a beneficio dei beneficiari SIA/REI
<i>Modalità di realizzazione</i>	<p>a) Attività di orientamento, consulenza e informazione per l’accesso al mercato del lavoro per i potenziali utenti SIA: servizio approfondito di formazione alla ricerca attiva del lavoro sotto forma di colloquio singolo e di un incontro mensile di gruppo, oltre che un accompagnamento leggero nella ricerca autonoma del lavoro e attività di matching con le opportunità di lavoro/tirocinio individuate</p> <p>b) Tutor educativo: stesura del profilo socio lavorativo, supporto alla ricerca attiva del lavoro e monitoraggio</p> <p>c) Tavolo degli enti accreditati per il lavoro³⁷: in presenza dei requisiti documentali e motivazionali, l’ente accreditato offre il percorso dotale alle persone che il tavolo ha assegnato. La dote consta in un percorso ad alta intensità della durata di 6 mesi, che approfondisce i servizi menzionati e ne introduce di nuovi (ad es. bilancio di competenze, coaching, formazione professionale, tutoraggio ecc.) al fine di incrementare concretamente l’occupabilità delle persone.</p>

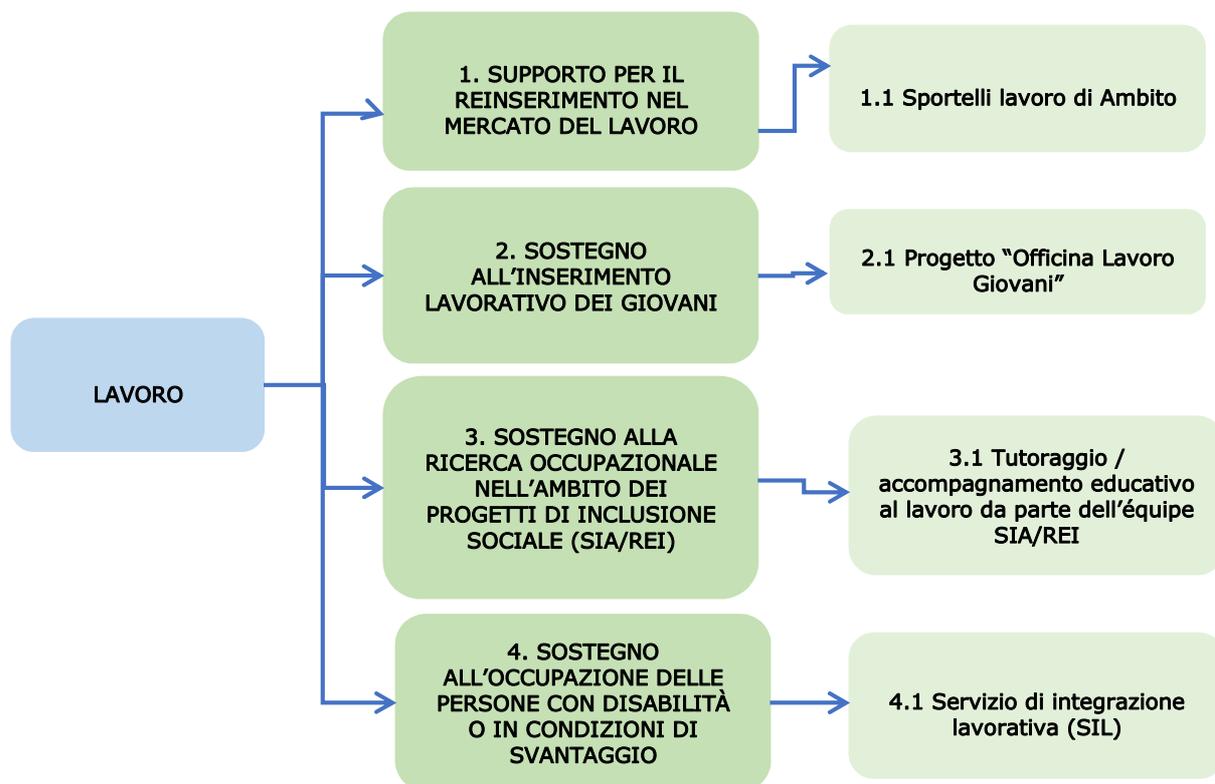
³⁷ Secondo quanto indicato da Regione Lombardia nella circolare 21/2016: i servizi e gli strumenti individuati sono oggetto di misure attivate ovvero attivabili mediante il POR regionale.

<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: stanziamenti del PON/SIA per il biennio 2018/2019 per un totale di € 110.000,00, comprensivi di tutti gli interventi connessi al PON/SIA ³⁸
<i>Tempi</i>	Biennio 2018/2019
<i>Target di riferimento</i>	Cittadini in possesso dei requisiti per l'accesso alle misure SIA/REI
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 30 beneficiari SIA/REI supportati nella ricerca attiva del lavoro

<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ O IN CONDIZIONI DI SVANTAGGIO
<i>Descrizione</i>	Aumentare, tramite il servizio di integrazione lavorativa (SIL) le possibilità di accesso al mondo del lavoro (occupabilità) da parte di utenti con fragilità di diversa natura (disabilità certificata e non, fragilità psicologica e sociale)
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Ricerca e analisi delle aziende del territorio, nell'ottica di fotografare il mercato del lavoro in termini di domanda e offerta b) Ricezione segnalazioni da parte dei servizi sociali comunali con primo quadro diagnostico c) Prima accoglienza e orientamento: raccolta d'informazioni ed a una conoscenza/verifica dei requisiti di partenza per l'inserimento lavorativo, costruzione con il candidato di un bilancio di competenze valutazione del profilo di occupabilità d) Accrescimento delle possibilità occupazionali, tramite il tirocinio oppure attuando la formazione d'aula e) Percorso di tirocinio: abbinamento, attivazione del tirocinio e monitoraggio f) Incontro domanda/offerta di lavoro, inserimento e percorso di monitoraggio post- assunzione g) Supporto continuo all'integrazione lavorativa h) Verifica del modello operativo a fine appalto e prospettive di sviluppo
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 89.000.00 per il periodo gennaio 2018 – giugno 2019
<i>Tempi</i>	<p>Intero triennio</p> <p>L'attuale affidamento termina il 30 giugno 2019</p>

³⁸ Lo stesso importo è riportato nell'analogo obiettivo dell'area "Inclusione sociale", in quanto il fondo copre entrambe gli interventi.

<i>Target di riferimento</i>	<p>Persone in possesso di invalidità certificata legata a situazioni di disabilità psichica e/o psicofisica-fisica, prevalentemente iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio e con difficoltà particolari ad un inserimento autonomo nel mondo del lavoro</p> <p>Persone svantaggiate e/o a rischio di emarginazione in età lavorativa di età superiore ai 18 anni</p> <p>Minori disabili e famiglie dei minori disabili all'ultimo anno scolastico del ciclo delle scuole secondarie di primo e secondo grado, per orientamento e consulenza informativa</p>
<i>Risultati attesi</i>	<p>Almeno 25 persone all'anno che ricevono i servizi di accoglienza e orientamento</p> <p>Almeno 10 percorsi tirocinio all'anno</p> <p>Almeno 7 percorsi di monitoraggio all'anno</p>



7.2.8. INCLUSIONE SOCIALE

La normativa nazionale del contrasto alla povertà ha visto fondamentali innovazioni costituite dapprima dal sostegno all'inclusione attiva, dalla legge delega 15 marzo 2017, n. 33 in materia di contrasto alla povertà, di riordino delle prestazioni e del sistema degli interventi e dei servizi sociali e, a decorrere dal 1° gennaio 2018, dal reddito per l'inclusione (Re.I.)³⁹. Finalmente anche nel nostro Paese è presente una misura strutturale rivolta alle persone in condizione di povertà.

Anche grazie alle risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali, che per la prima volta con la programmazione 2014-2020 intervengono a favore delle politiche di inclusione sociale, è stato possibile impostare una strategia di sviluppo dei sistemi di welfare territoriale, a supporto delle misure di sostegno al reddito, nello spirito della legge 328. Si prevede un apposito Fondo per il suo finanziamento ed una quota di risorse specificatamente destinate al rafforzamento dei servizi territoriali che la devono attuare⁴⁰.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione⁴¹ ha inteso rafforzare gli interventi di attivazione e le reti per la presa in carico, per favorire la creazione dell'infrastruttura necessaria a promuovere il cambio di paradigma nel welfare italiano rispetto al tradizionale approccio assistenzialistico, nella direzione di una maggior centralità dei servizi rispetto ad un approccio centrato sull'erogazione economica di natura prevalentemente risarcitoria.

Il Re.I. viene introdotto come livello essenziale delle prestazioni, con caratteristiche di universalità a decorrere dal 1° giugno 2018; si tratta di una misura unica ed omogenea di contrasto alla povertà a livello nazionale, condizionata al possesso di requisiti di natura economica e patrimoniale e all'adesione ad un progetto di attivazione sociale o lavorativa.

La gestione a livello territoriale è in capo ai servizi sociali dei Comuni, in rete con tutti gli altri soggetti (servizi per il lavoro, la casa, la tutela della salute, ecc.) coinvolgibili nei progetti di attivazione. L'implementazione di una politica così complessa, che risponde a bisogni diversificati e multidimensionali e ingaggia attori diversi a diversi livelli di governo richiede tempi lunghi. Bisognerà poi tenere conto dei contesti territoriali in cui la misura è calata: i differenti livelli di infrastrutturazione e capacità amministrativa faranno la differenza

Ovviamente i territori dovranno essere messi nelle condizioni di poter agire al meglio. La sperimentazione del SIA ha rilevato come alcuni fattori abbiano indubbiamente acuito il 'fisiologico' sovraccarico dei servizi. Tra questi: il ritardo nel trasferimento delle risorse del PON Inclusione, che ha comportato un generalizzato posticipo degli affidamenti esterni e delle gare per l'acquisizione di nuovo personale; la difficoltà di gestione dei flussi informativi con Inps; la mancanza di un'attività di accompagnamento ed assistenza tecnica all'attuazione della misura. Risorse adeguate, sistemi informativi efficienti e supporto all'attuazione saranno cruciali anche per la messa in opera del Re.I.⁴².

Nel triennio 2018-2020 l'Ambito territoriale di Seriate intende promuovere azioni mirate per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale e lavorativa, seguendo le seguenti linee strategiche:

- una maggior efficacia della presa in carico dei nuclei familiari in condizione di povertà attraverso l'implementazione di un approccio multidimensionale finalizzato

³⁹ Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".

⁴⁰ Mesini D., *Contrasto alla povertà: REI, riforma da attuare*, Welforum.it, 20 dicembre 2017.

⁴¹ Cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

⁴² Mesini D., *Contrasto alla povertà: REI, riforma da attuare*, Welforum.it, 20 dicembre 2017.

alla realizzazione dei progetti di inclusione per l'inclusione e l'attivazione delle persone e dei rispettivi nuclei familiari;

- una maggior collaborazione inter-istituzionale, il potenziamento di una rete territoriale di interventi e servizi per la protezione e la definizione degli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali, anche in attuazione delle linee di indirizzo che saranno espresse dal Piano Regionale per il contrasto alla povertà;
- prosecuzione di specifiche progettualità finalizzate all'inclusione sociale.

<i>Titolo Obiettivo</i>	SUPPORTO ALLA REALIZZAZIONE DEI PROCESSI DI INCLUSIONE A FAVORE DEI BENEFICIARI DEL RE.I.
<i>Descrizione</i>	Sostenere, attraverso l'équipe multidisciplinare Re.I, la valutazione, la progettazione e la realizzazione dei percorsi di inclusione sociale
<i>Modalità di realizzazione</i>	a) Rafforzamento dell'équipe multidisciplinare per: <ul style="list-style-type: none"> • la valutazione multidimensionale, con particolare attenzione alla definizione del profilo di occupabilità • la redazione dei progetti personalizzati, con particolare attenzione al tema delle condizionalità e all'attivazione dei sostegni per l'inclusione • il monitoraggio e la valutazione dei progetti
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: stanziamenti del PON/SIA per il biennio 2018/2019 per un totale di € 110.000,00, comprensivi di tutti gli interventi connessi al PON/SIA ⁴³
<i>Tempi</i>	Biennio 2018/2019
<i>Target di riferimento</i>	Cittadini in possesso dei requisiti per l'accesso alle misure SIA/REI
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 50 processi di inclusione attivati a favore di beneficiari SIA/REI dall'équipe multidisciplinare

<i>Titolo Obiettivo</i>	RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI A SUPPORTO DEI PERCORSI DI INCLUSIONE RE.I.
<i>Descrizione</i>	Potenziare il sistema dei servizi e degli interventi che sostengono i percorsi di inclusione sociale, attraverso il rafforzamento del servizio sociale e la promozione di accordi di network con i soggetti del Terzo Settore

⁴³ Lo stesso importo è riportato nell'analogo obiettivo dell'area "Lavoro", in quanto il fondo copre entrambe gli interventi.

<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Rafforzamento dei servizi sociali sia in termini di acquisizione di competenze che di potenziamento del personale b) Azioni di networking per il sostegno all'attuazione delle azioni connesse al REI c) Promozione di accordi di collaborazione in rete
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Stanziamenti specifici del Fondo Povertà
<i>Tempi</i>	Biennio 2019-2020
<i>Target di riferimento</i>	Soggetti istituzionali, soggetti del terzo settore, rappresentanti del mondo del lavoro
<i>Risultati attesi</i>	Almeno n. 1 accordo di collaborazione per l'inclusione sociale a livello di Ambito territoriale

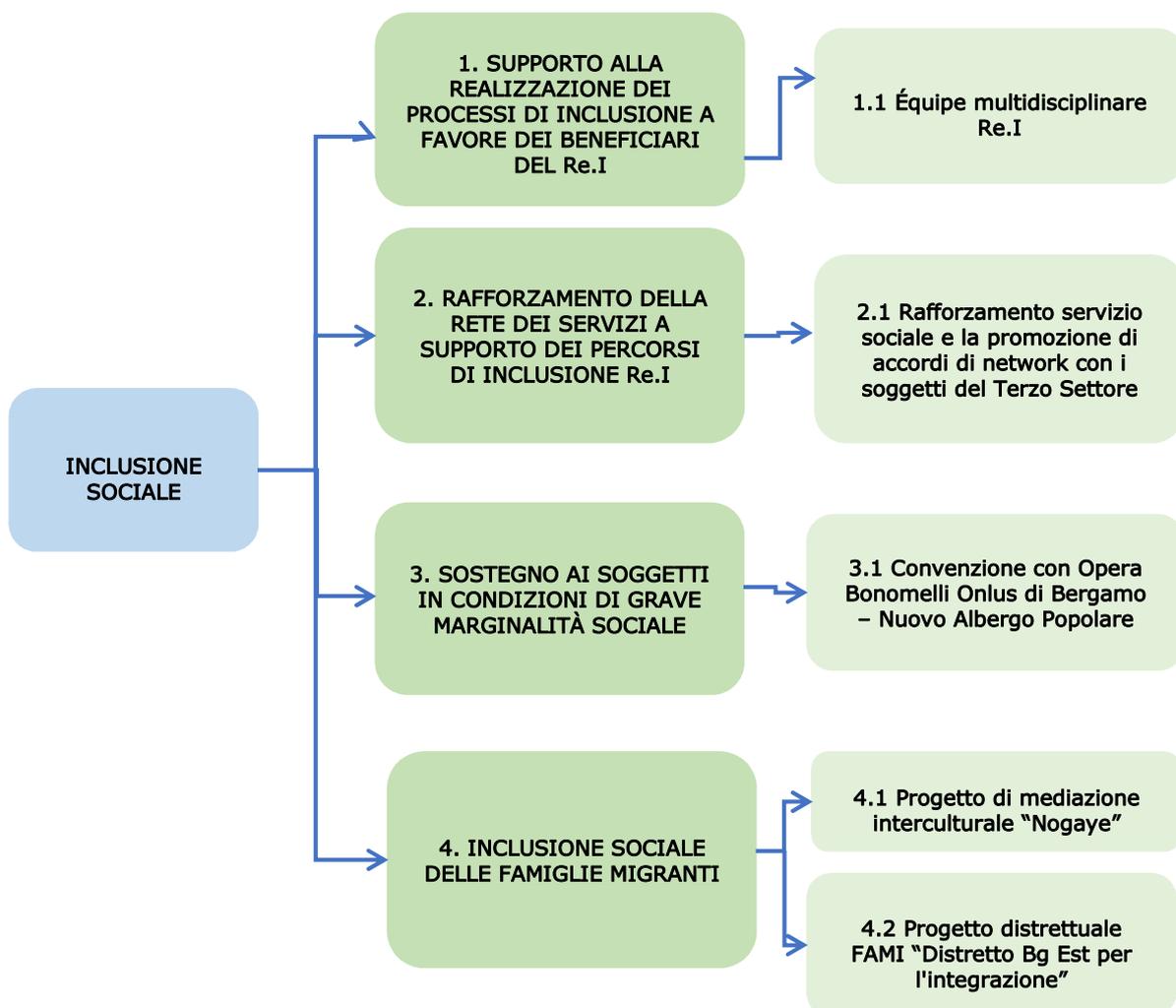
<i>Titolo Obiettivo</i>	SOSTEGNO AI SOGGETTI IN CONDIZIONI DI GRAVE MARGINALITÀ SOCIALE
<i>Descrizione</i>	Tramite la convenzione con Opera Bonomelli Onlus di Bergamo – Nuovo Albergo Popolare , sostenere le situazioni di gravi marginalità sociale presenti nell'Ambito territoriale di Seriate attraverso un'offerta di accoglienza residenziale qualitativamente adeguata ed economicamente sostenibile e un processo di presa in carico integrata tra la struttura di accoglienza ed i servizi sociali territoriali.
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Attivazione dell'accoglienza residenziale su richiesta del servizio sociale comunale b) Valutazione con i referenti della Nuovo albergo Popolare e inserimento c) Osservazione educativa per un periodo di 4 mesi d) Orientamento rispetto a un possibile intervento progettuale da attuarsi dentro il Nuovo Albergo Popolare, in altre strutture più idonee ovvero sul territorio
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 17.000,00 l'anno a carico dell'Ambito territoriale di Seriate, di cui €5.000,00 per l'accoglienza del primo mese sancita dall'Accordo provinciale del CDRS e 12.000 per l'ulteriore periodo di 3 mesi. L'ulteriore permanenza è a carico del Comune di residenza a una tariffa agevolata
<i>Tempi</i>	2018 La convenzione con Opera Bonomelli Onlus di Bergamo – Nuovo Albergo Popolare prevede come termine il dicembre 2018.

	L'eventuale prosecuzione sarà in esito alla verifica dell'efficacia della convenzione
<i>Target di riferimento</i>	Uomini maggiorenni in situazione di grave marginalità
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 4 persone in condizione di grave marginalità accolte presso il Nuovo Albergo Popolare

<i>Titolo Obiettivo</i>	INCLUSIONE SOCIALE DELLE FAMIGLIE STRANIERE
<i>Descrizione</i>	Attraverso il progetto di mediazione interculturale "Nogaye" , facilitare l'inclusione sociale e l'integrazione territoriale e scolastica delle famiglie straniere, facilitare e realizzare un modello di mediazione territoriale come strumento integrato ai servizi
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Mediazione interculturale e linguistica a supporto delle attività dei Comuni dell'Ambito: b) Mediazione interculturale e linguistica a supporto delle attività degli Istituti Comprensivi dell'Ambito c) Mediazione interculturale e linguistica a supporto dei servizi e/o dei progetti a gestione associata dell'Ambito d) Coordinamento degli interventi di mediazione
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: € 35.000 all'anno
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Famiglie migranti in presenza di regolare titolo di soggiorno
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 100 famiglie straniere fruitrici della mediazione interculturale e linguistica

<i>Titolo Obiettivo</i>	INCLUSIONE SOCIALE DELLE FAMIGLIE STRANIERE
<i>Descrizione</i>	Attraverso il progetto distrettuale FAMI "Distretto Bg Est per l'integrazione" promuovere l'integrazione delle funzioni amministrative di competenza dei comuni del Distretto Bergamo Est per favorire l'inclusione delle persone migranti
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Costituzione di una cabina di regia per la programmazione e il monitoraggio delle azioni di inclusione del sistema dei servizi sociali ed educativi degli ambiti distrettuali afferenti al distretto Bergamo Est b) Potenziamento del servizio di mediazione culturale a favore delle scuole, di ogni ordine e grado, presenti nel distretto

	<p>c) Costruzione di strumenti informativi unitari per facilitare il processo di inclusione scolastica degli alunni con famiglie di origine straniera e per quelli di nuovo arrivo</p> <p>d) Sostenere le realtà che promuovono percorsi di alfabetizzazione dei cittadini di origine straniera</p> <p>e) Potenziare le competenze del personale operante nei servizi di primo ascolto, segretariato sociale, servizio sociale professionale e tutela minori attraverso appositi supporti formativi e con l'innesto nelle equipe, con funzione consulenziale e di secondo livello di figure professionali che facilitino la comprensione della domanda sociale ed educativa (consulenza legale, etno-psicologica e antropologico-culturale)</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: stanziamenti specifici del fondo FAMI pari a € 150.000,00
<i>Tempi</i>	Luglio 2018 – dicembre 2020
<i>Target di riferimento</i>	Cittadini di paesi terzi residenti nei Comuni del distretto Bergamo est, con particolare riguardo a coloro che sono in carico al sistema dei servizi sociali ed educativi e al sistema scolastico
<i>Risultati attesi</i>	<p>Potenziamento delle competenze dei servizi di primo livello: partecipazione di almeno l'80% del personale operante nei servizi di primo ascolto, segretariato sociale e tutela minori al percorso formativo</p> <p>Ottimizzazione del servizio di mediazione culturale: almeno il 70 % dei servizi coinvolti nella realizzazione del progetto usufruisce del servizio di mediazione culturale.</p>



7.2.9. PREVENZIONE DIPENDENZE

Il fenomeno del gioco d'azzardo problematico, sempre più diffuso tra la popolazione, rientra nella categoria delle nuove dipendenze con ricadute sociali notevoli con effetti disgreganti sia sulla comunità che sulle famiglie in termini di debiti di gioco, impoverimento delle persone, vulnerabilità di fasce sociali deboli, nonché maggiore esposizione al rischio dell'usura.

L'Ambito territoriale di Seriate già da diversi anni ha manifestato attenzione nei riguardi della problematica del gioco d'azzardo patologico⁴⁴. Attraverso la partecipazione dell'Ambito territoriale di Seriate al bando regionale per lo sviluppo e il consolidamento di azione di prevenzione con il progetto "Jackpot – L'importante è (non) partecipare"⁴⁵ è stato infatti realizzato un lavoro capillare di territorio che ha coinvolto soggetti sia pubblici che privati per la realizzazione di azioni di informazione, formazione, ascolto e orientamento, che hanno consentito la costruzione di una strategia comune per il fronteggiamento del problema. E' stato altresì costituito a livello di Ambito territoriale un tavolo di lavoro con la partecipazione, oltre che degli amministratori, degli operatori dei servizi sociali, delle polizie locali, dell'agenzia di Tutela della Salute, del Terzo settore, dei rappresentanti di categoria (Ascom e Confesercenti), di consulenti giuridici, che ha elaborato una proposta di disciplina delle forme di contrasto al gioco d'azzardo problematico, "*Regolamento per il contrasto al fenomeno della ludopatia derivante dalle forme di gioco lecito*", approvato dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale di Seriate in data 27 novembre 2017. E' infatti fondamentale che azioni di contrasto al fenomeno abbiano una dimensione sovracomunale, per garantire maggiore efficacia agli interventi stessi. Il regolamento è stato presentato alla Conferenza dei Sindaci nella primavera 2018, con la finalità di promuoverne la diffusione.

Il tema del gioco d'azzardo problematico è stato altresì posto come attenzione prioritaria del distretto Bergamo Est⁴⁶.

L'Ambito territoriale di Seriate, per sviluppare azioni di prevenzione delle dipendenze, ha sostenuto nel 2018 il progetto "Network care", promosso e concordato con l'Ambito, presentato dalla cooperativa Piccolo Principe nell'ambito del bando 4 della Fondazione della Comunità Bergamasca, che è stato ammesso al finanziamento. L'idea progettuale verte sull'individuazione di alcune azioni, co-progettabili fra territorio (Amministrazioni Comunali, Parrocchie ed altre Agenzie interessate) scuole e società civile, organizzabili dentro un piano d'azione che dia più struttura alla collaborazione, che permetta di costruire e sperimentare alleanze formalizzate atte a superare i criteri dell'estemporaneità e dell'emergenzialità a sostegno sistemico e permanente delle situazioni di maggior fragilità sia dentro le generazioni più giovani che trasversalmente dentro tutte le fasce di età.

<i>Titolo Obiettivo</i>	CONTRASTO AL FENOMENO DELLA LUDOPATIA
<i>Descrizione</i>	Attraverso lo specifico regolamento di ambito , contenere gli effetti del gioco sulla salute dei singoli e sulle conseguenze sul loro funzionamento sociale, proteggere le fasce di popolazione più deboli e/o a rischio di sviluppare patologie legate al GAP, integrare le azioni normative e di controllo in un quadro complessivo e sinergico di azioni rivolte anche alla

⁴⁴ Piano di Zona 2015-2017 – cap.2.3.4 "L'integrazione socio sanitaria – prevenzione specifica", pag.74.

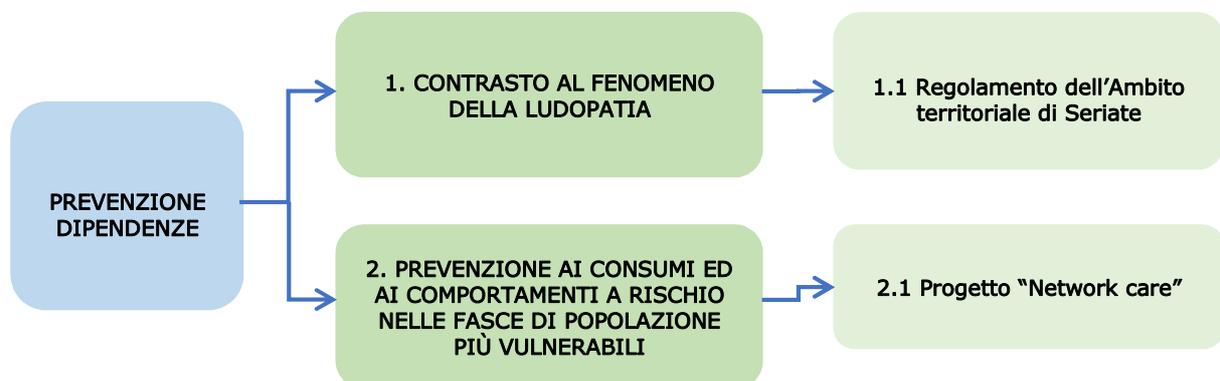
⁴⁵ Attivo per il periodo 2015/2016 e rifinanziato fino a luglio 2018.

⁴⁶ Prologo provinciale e distrettuale ai piani di zona 2018 2020 - Obiettivo strategico n.5 "Lavoro in comune"

	prevenzione ed all'intercettazione precoce dei soggetti a rischio di patologie GAP
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Azioni di tutela dei minori: divieto di ingresso nelle sale slot, nelle aree delimitate per il gioco d'azzardo negli esercizi pubblici, nelle agenzie di scommesse ippiche e sportive b) Divieto di pubblicità ingannevoli e obbligo informativo per i gestori c) Contrasto del gioco d'azzardo compulsivo; salubrità degli ambienti (luce: obbligo di garantire nei locali con apparecchi VLT almeno il 40% delle superfici finestrate a luce diretta), introduzione di ulteriori aree sensibili (esercizi di compro-oro e agenzie di pegni e prestiti), orari di apertura (divieto di funzionamento degli apparecchi da gioco dalle ore 23 alle ore 9) d) Azioni di controllo: polizia locale e videosorveglianza
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse umane: polizia locale, servizi sociali comunali
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Comuni dell'Ambito, privato sociale, associazioni di categoria, ATS, soggetti gestori di esercizi commerciali
<i>Risultati attesi</i>	Decremento n. apparecchi gioco VLT e AWP nel triennio Incremento delle azioni di monitoraggio e controllo delle polizie locali

<i>Titolo Obiettivo</i>	PREVENZIONE AI CONSUMI ED AI COMPORAMENTI A RISCHIO NELLE FASCE DI POPOLAZIONE PIÙ VULNERABILI
<i>Descrizione</i>	Mettere a "sistema", attraverso il progetto "Network care" una serie di iniziative di prevenzione universale, selettiva ed indicata ai consumi ed ai comportamenti "a rischio" nelle fasce di popolazione più deboli (minori/adolescenti/giovani ed anziani) con particolare riferimento a consumo di sostanze (stupefacenti/alcool) ed a Gioco d'Azzardo Patologico (GAP)
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Azioni di sistema: attivazione di un "Tavolo di Sistema" e realizzazione di n. 2 eventi/seminari di divulgazione b) Area gioco d'azzardo: azioni specifiche sulla popolazione anziana; azioni universali di diffusione del codice etico e interventi formativi o di supporto per agenti di polizia locale o del commercio; interventi di prima consulenza/orientamento per persone/nuclei familiari con problematica GAP c) Area scuole: attività di facilitazione presso le scuole

	<p>della diffusione dei programmi scolastici di prevenzione validati regionali (LSTP, Unplugged, Giovani Spiriti, Per Crescere), attivazione di una funzione di ascolto e supporto ai docenti nella lettura e gestione di situazione di singoli ragazzi/gruppi/classi a rischio;</p> <p>d) Area territorio: formazione soggetti moltiplicatori (gestori oratori, spazi giovani, servizi aggregativi, allenatori sportivi); formazione supporto e sensibilizzazione per gestori feste sagre ed eventi; coinvolgimento delle scuole guida del territorio in percorsi di sensibilizzazione e supporto informativo oppure nei percorsi di recupero punti patente;</p> <p>e) Area prevenzione selettiva: supporto specialistico in tematiche adolescenziali gestito da equipe multidisciplinare per le situazioni indicate</p>
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: stanziamenti specifici della Fondazione della Comunità Bergamasca attraverso bandi destinati al Terzo settore per € 31.000,00 nella prima annualità (2018-2019)
<i>Tempi</i>	Le attività del progetto terminano il 31 agosto 2019
<i>Target di riferimento</i>	Cittadinanza, fasce vulnerabili (anziani e adolescenti)
<i>Risultati attesi</i>	<p>Aumento di almeno il 10% dei sottoscrittori del codice etico tra gli esercizi con installato apparecchi da gioco;</p> <p>Intercettazione sostegno ed orientamento di almeno 10 nuclei familiari/situazioni a rischio di gioco d'azzardo patologico.</p> <p>Coinvolgimento nei programmi regionali di almeno 1 ulteriore istituto scolastico;</p> <p>Coinvolgimento e formazione di almeno 30 moltiplicatori territoriali;</p> <p>Realizzazione di almeno due corsi formativi per gestori volontari sagre e feste</p>



7.2.10. CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

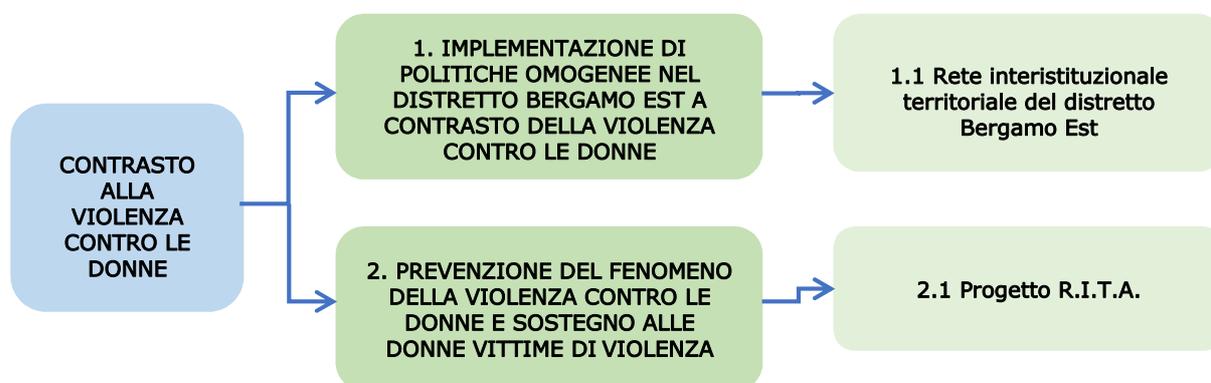
Il distretto Bergamo Est, costituito da 7 ambiti, ha costituito una nuova rete istituzionale antiviolenza nel settembre 2017 ed ha presentato a Regione Lombardia un progetto correlato, che ha ottenuto il finanziamento, mirato:

- all'apertura di un centro antiviolenza in un territorio che ne è del tutto privo, migliorando gli interventi di presa in carico delle donne vittime di violenza attraverso progetti personalizzati metodologicamente strutturati e in rete con le risorse (strumentali, finanziarie ed umane) messe in campo dal progetto;
- all'implementazione delle competenze dei diversi attori che in diverso modo intervengono rispetto alla problematica e l'adozione di strumenti comuni per l'intervento;
- alla definizione di un modello operativo per la presa in carico omogeneo e condiviso, co-costruito a partire dal confronto operativo all'interno dei corsi di formazione, efficace sul piano metodologico e innovativo dal punto di vista culturale;
- ad una maggior conoscenza del fenomeno della violenza di genere sul territorio del Distretto Bergamo Est e una maggiore sensibilizzazione del territorio;
- alla definizione di politiche omogenee di contrasto alla violenza di genere, allineate con le indicazioni della Convenzione di Istanbul, del Piano Nazionale Antiviolenza e del Piano Antiviolenza Regione Lombardia.

<i>Titolo Obiettivo</i>	IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE OMOGENEE NEL DISTRETTO BERGAMO EST A CONTRASTO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
<i>Descrizione</i>	Implementare, attraverso la Rete territoriale istituzionale antiviolenza del Distretto Bergamo Est antiviolenza, un sistema integrato di servizi che permetta di sviluppare politiche e interventi omogenei a contrasto della violenza di genere e a sostegno delle donne vittime di violenza su tutto il territorio del distretto
<i>Modalità di realizzazione</i>	Coinvolgimento di nuovi soggetti nelle iniziative di formazione e sensibilizzazione per giungere infine alla formalizzazione delle connessioni operative attraverso l'estensione del protocollo ai nuovi partner
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse umane: referenti dei soggetti aderenti alla rete
<i>Tempi</i>	Intero triennio
<i>Target di riferimento</i>	Istituzioni, ordini professionali, associazioni culturali, sportive, istituti scolastici
<i>Risultati attesi</i>	Almeno 3 nuovi soggetti aderenti alla Rete

<i>Titolo Obiettivo</i>	PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
<i>Descrizione</i>	Tramite le azioni del progetto R.I.T.A. , prevenire il fenomeno della violenza di genere e favorirne l'emersione; accogliere, sostenere e accompagnare

	all'autonomia le donne vittime di violenza del distretto Bergamo Est
<i>Modalità di realizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> a) Iniziative di sensibilizzazione, promozione e divulgazione b) Iniziative di formazione c) Accoglienza, presa in carico e accompagnamento delle donne vittime di violenza da parte del centro antiviolenza R.I.T.A. di Seriate d) Governance e sviluppo della rete
<i>Stima delle risorse impiegate</i>	Risorse economiche: stanziamenti specifici dell'apposito fondo regionale, sia per la costituzione di nuove reti antiviolenza che per l'inserimento abitativo e lavorativo
<i>Tempi</i>	La prima annualità del progetto termina nel giugno 2019
<i>Target di riferimento</i>	Donne vittime di violenza di genere, cittadinanza
<i>Risultati attesi</i>	<p>Campagne informative universali e selettive (almeno 50.000 persone raggiunte nel territorio del distretto)</p> <p>Percorsi di formazione di base e continua degli operatori (almeno 40 operatori coinvolti); percorsi formativi nelle scuole (almeno 7 istituti coinvolti)</p> <p>Attivazione del centro antiviolenza di Seriate entro ottobre 2018</p> <p>Gestione di percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza (almeno 30 donne coinvolte)</p> <p>Almeno 1 documento programmatico del tavolo istituzionale</p>



8. Sistema premiale e obiettivi strategici

Al fine di sostenere i Comuni nello sviluppo degli obiettivi di welfare indicati nelle Linee guida per la programmazione zonale 2018-2020, Regione Lombardia ha finalizzato una quota del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali alla realizzazione della programmazione zonale. In particolare, si prevede l'erogazione, una quota premiale ai Comuni che si associno in una programmazione zonale secondo una dimensione di Ambito distrettuale così come previsto dalla l.r. 23/2015 e dai POAS delle ATS territorialmente competenti.

La quota premiale viene erogata all'Ente capofila, a beneficio dello sviluppo e del consolidamento della capacità di tutti i comuni dell'ambito nel programmare e attuare gli obiettivi indicati dalle linee guida.

Il sistema premiale si articola in due livelli:

- **Primo livello di premialità:** è finalizzato a sviluppare l'aggregazione zonale e il raggiungimento della nuova dimensione di Ambito ex l.r. 23/2015. L'erogazione della quota premiale di € 30.000,00 è vincolata alla sottoscrizione del nuovo accordo di programma di Ambito distrettuale entro il 30 giugno 2018;
- **Secondo livello di premialità:** la quota premiale di secondo livello è vincolata all'indicazione nella nuova programmazione e allo sviluppo di almeno un obiettivo strategico di interesse per il nuovo Ambito territoriale di riferimento tra quelli indicati di seguito:
 1. *Obiettivo strategico 1.* Progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia, ecc.;
 2. *Obiettivo strategico 2.* Progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione (es. bandi condivisi, indicatori di risultato ecc.);
 3. *Obiettivo strategico 3.* Progettualità tese all'innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore.

Importo della quota premiale di incentivo al raggiungimento degli obiettivi strategici (2 livello di premialità) - tempistiche e vincoli di erogazione

	Realizzazione Obiettivo strategico 1	Realizzazione Obiettivo strategico 2	Realizzazione Obiettivo strategico 3
Quota premiale erogata (2 livello di premialità) all'Ente capofila	€ 15.000,00 (erogata in due tranche)	€ 10.000,00 (erogata in due tranche)	€ 5.000,00 (erogata in due tranche)

La premialità di secondo livello è erogata in due tranche:

- Prima tranche (50%), come acconto dopo la presentazione del progetto e la sua approvazione da parte del Gruppo tecnico regionale competente per la valutazione istituito dalla D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale;

- Seconda tranche (50%), come saldo dopo lo sviluppo e rendicontazione finale del progetto, entro la fine della triennialità.

8.1. Gli obiettivi strategici zonali

L'ambito territoriale di Seriate intende perseguire nel triennio 2018-2020 i seguenti obiettivi strategici, per i quali presenterà specifiche progettualità:

1. Consolidamento del Regolamento generale in materia di servizi sociali e implementazione del piano tariffario;
2. Costruzione di un sistema di valutazione dei servizi e degli interventi del piano di zona;
3. Definizione di un modello innovativo per la realizzazione dei percorsi di inclusione sociale in collaborazione con il terzo settore

9. Il piano economico finanziario

La logica che sottende le risorse a disposizione dell'Ambito è quella del budget unico, per cui si può parlare di Fondo unico di Ambito, in cui confluiscono le varie voci di finanziamento.

In particolare la realizzazione del Piano di Zona è supportata dalle seguenti fonti di finanziamento gestite in modo associato dall'Ambito:

- Fondo Nazionale Politiche Sociali;
- Fondo Sociale Regionale;
- Fondi erogati da leggi speciali;
- Fondo Povertà;
- Fondi derivanti da bandi pubblici nazionali, regionali, europei (es. "nidi gratis", PON-SIA, Rete antiviolenza, ecc.);
- Cofinanziamento dei Comuni aderenti all'Accordo di Programma sotto forma di quota pro capite, calcolata al 31.12 dell'anno precedente, definito dall'Assemblea dei Sindaci in fase di approvazione del Bilancio annuale di previsione;
- Eventuali finanziamenti di altri Enti pubblici e/o privati (es. fondazione Cariplo, Fondazione della Comunità Bergamasca, ecc.);
- Eventuali cofinanziamenti ad hoc degli altri Enti aderenti al PdZ;
- Eventuale compartecipazione degli utenti.

I fondi di Ambito costituiti dalle fonti di finanziamento sopra descritte saranno destinati alla copertura dei costi derivanti dal funzionamento degli uffici/servizi comuni e dall'attuazione degli interventi/progetti/attività previsti dal PdZ.

Il Piano finanziario è soggetto a riconferma annuale da parte dell'Assemblea dei Sindaci. In caso di necessità l'Assemblea dei Sindaci provvederà in base agli obiettivi indicati nel Piano alla ri-definizione delle modalità di copertura finanziaria per la realizzazione dei relativi interventi.

Previsione economica – triennio 2018-2020

La previsione economica del triennio è indicata per macro voci, soggetta a revisioni annuali da parte dell'Assemblea dei Sindaci a seguito dell'accertamento delle entrate e/o all'attivazione degli interventi previsti dal piano.

ENTRATA	2018	2019	2020
Finanziamento dai Comuni per la gestione associata (con residui)	€ 578.910,00	€ 450.000,00	€ 390.000,00
Finanziamento dallo Stato (fondi indistinti)	€ 272.151,00	€ 270.000,00	€ 270.000,00
Finanziamento dallo Stato (fondi specifici)	€ 370.125,00	€ 370.000,00	€ 370.000,00
Finanziamenti dalla Regione	€ 752.555,00	€ 750.000,00	€ 750.000,00
Altri finanziamenti	€ 467.328,00	€ 380.000,00	€ 380.000,00
Totale fonti di finanziamento	€ 2.441.069,00	€ 2.220.000,00	€ 2.160.000,00

USCITA	2018	2019	2020
Gestione associata e Ufficio di Piano	€ 160.100,00	€ 160.000,00	€ 160.000,00
Servizio Tutela minori e Affidi	€ 222.000,00	€ 222.000,00	€ 222.000,00
Servizi per il Lavoro	€ 115.000,00	€ 130.000,00	€ 130.000,00
Titoli sociali (buoni e voucher)	€ 576.900,00	€ 570.000,00	€ 570.000,00
Progetti e servizi di Ambito	€ 902.069,00	€ 678.000,00	€ 628.000,00
Riparto Fondo Sociale Regionale	€ 350.000,00	€ 350.000,00	€ 350.000,00
Trasferimenti da fondi statali/regionali ai Comuni	€ 115.000,00	€ 110.000,00	€ 100.000,00
Totale spesa sociale	€ 2.441.069,00	€ 2.220.000,00	€ 2.160.000,00